# COMPENDIO VNIVERSALE ISTORICO

Delle coſe più memorabili occorſe nel Mondo nel Secolo ſpirato 1700.

*Raccolto dall' Iſtorie de' più veridici Auttori,*

Et in queſta Seconda Impreſſione arricchito di tutte le notitie dell'Anno ſcaduto, & accreſciuto con l'Armi d'altri Potentati d'Europa, e di quella dello Stema Gentilizio del Regnante Sommo Pontefice.

*CONSECRATO*
*Al Merito Sublime dell' Eccellenza*
DEL SIGNOR

## D. CAMILLO GONZAGA

Prencipe del Sacro Romano Imperio,
Co: di Nouellara, Bagnolo, &c.

IN MODONA,
Nella Stampa di Demetrio Degni: 1701.
*Con Licenza de' Superiori.*

# ECCELLENTISS.MO
# PRENCIPE.

Numerosi Successi del Secolo scorso, che in poche Carte ristretti danno al Mondo motiui d'ammiratione, per esser stato il più sogetto all'vmane vicende, m'obli-

gano à consegrarne il dì loro succinto racconto agli altissimi meriti di V. Eccellenza, come quelli che tiene nel suo grand'Animo impresse le più insigni prerogatiue, che possono rendere vn Prencipe l'Idea dello splendore, e della Virtù. Ella sù la fine del medesimo con i felici Sponsali seguiti trà la Persona di V. Eccellenza con l'Eccellentissima Sig. D. Mattilde d'Este fè gioire gl'Iminej in vn'immensità di contenti, & assicurò ne' suoi Popoli la bramata speranza di vedere rinouate dà suoi Nobilissimi Successori l'Eroiche Attioni de' di lei gloriosi Antenati. A' V. Eccellenza addunque, ch'è il Mecenate della Virtù, la Gioia de' Prencipi, & à cui si deue ogni riuerenza, ed ossequio ardisce presentare la mia vmilissima Seruitù vna picciol fatica de' suoi deboli talenti, supplicandola degnarsi benignamente gradirla con la solita generosità del suo gran Cuore, mentre

tre

tre presaggendole nel Compendio d' vn Secolo compendiate tutte le felicità di più Secoli profondamente l' inchino.

Di V. Eccellenza.

**Dalle mie Stampe Modona 14. Maggio 1701.**

*Vmiliss. Diuotiss. ed Ossequiosiss. Seruo*
Demetrio Degni.

AMI-

# AMICO LETTORE.

*SE questa mia debole fatica intrapresa à solo fine di compendiare in pochi foglij la catastrofe di tanti memorabili successi del cadete Secolo non appagherà la tua curiosità, l'eccitarà almeno à leggere le Istorie di quelli, che gl hanno esposti, ò gli esporanno in gran Volume: La mia professione è di concatenare Caratteri, e non tessere Istorie, onde s'havessi omesso qualche accidente degno di memoria, compatisci cortesemente le mie mancanze, in vece di biasimare la mia temerità, ben sapendo che lo Stampatore se non può non errare nell'Opere altrui, benche compite, tanto meno potrà render perfette le proprie; mentre Io tutto cuore in seruirti nella continuatione de' miei Ragguaglij, mi auguro la sorte di poterti nel Secolo venturo recare ne' miei soliti Foglietti notizie più fortunate; e per goderne à suo tempo viui lungamente, e felice.*

IM-

CLEMENTE VIIJ.
Aldobrandini.

# ANNO ✠ SANTO 1600.

Rà i Secoli, che dopò la Creatione del Mondo si contano, nissuno ve n'è, che più di questo sia stato esercitato dalla Fortuna. I gran mali, che partori in quelli à paragon del presente ò sembran scherzi, ò quasi perdono il titolo di miseria. L'Asia, l'Africa, e l'America non andarono esenti da suoi fatali disastri; mà parue colà, come in giouinile Palestra assuefacesse à non più udite strauaganze il suo mal genio, per poscia segnalarlo con le più atroci peripezie nel Campo marziale d'Europa.

All'ingresso di quest'anno spalancò il Pontefice Clemente Ottauo i Tesori di Santa Chiesa, col promulgare il Giubileo; onde diuenuta Roma vna nuoua Gierosolima, corsere i Popoli fedeli dalle più remote parti del Mondo ad arricchirsene, riconciliandosi col Diuin Redentore.

Il primo, che prouò i fieri colpi del peruerso destino fù il Marsciale di Birone fauorito d'Enrico Quarto, il quale dopò d'hauer militato più anni in Francia à prò del suo Sourano, conuinto di fellonia, fù decapitato in Parigi.

Deposto il Prencipe Battorij di Transiluania, fù sostituito al Dominio di quella Prouincia il Card. suo Zio; & essendo stato arrestato in Italia vn, che fingeuasi d'esser il Rè Sebastiano di Portogallo, mãdato in Spagna, & iui conuinto, vi pagò il fio della nobil menzogna.

Trà il Rè di Francia, & il Duca di Sauoja s'accese la guerra per il Marchesato di Saluzzo; e trà detto Monarca, e la Principessa Maria de' Medici seguiron con magnificenza reale le nozze; passando poi la Regia Sposa in Parigi, doue inappresso vi si portò pure il Card. Aldobrandini, per procurare trà i Prencipi sudetti la Pace.

ANNO 1601.

A Giacomo Rè di Scozia fù machinato vn'orribile tradimento, da cui fù liberato da'suoi.

Canissa, Piazza fortissima in Vngheria fù assediata con potente Armata dall'Arciduca Ferdinando, e poscia espugnata con gli aiuti mandatigli dal Pontefice, e da altri Potentati d'Europa.

Il Papa rallegrò Roma colla Promotione di 12. Cardinali in tempo che quella Città era allagata dal Teuere.

Nell'Asia, ed Egitto fece notabile strage la Peste.

ANNO 1602.

NEl sorger di quest'Anno mancò di vita Elisabetta Reina dell'Inghilterra, dopò hauerne regnato 44. ne'quali con raro esempio visse perpetuamente senza marito, e fù eleuato à quel Trono il sopradetto Giacomo Rè di Scozia, come il più prossimo Parente della defonta, facendosi chiamare Rè della Britannia.

Continuandosi la guerra in Vngheria, vi spedì due volte validi aiuti il Pontefice, il quale dopò hauere riconciliato trà loro il Rè di Francia, e Spagna, consacrò le nozze di Filippo Terzo, e dell'Arciduca d'Austria.

Trà il Duca Cesare di Modena, e la Republica di Lucca vi fù qualche amarezza à causa de' confini della Garfagnana, mà intromessisi i Prencipi amici, suanì poi il timore di vna nuoua guerra.

Verso la fine dell'anno il Co: Maurizio valoroso Capitano Fiammingo fece l'importante acquisto di Graue.

Apparue nell'Occidente vna spauenteuol Cometa.

ANNO

ANNO 1603.

PEr la morte d'Elisabetta, e per la tregua, che fù conclusa trà il nuouo Rè, e Filippo Monarca delle Spagne mancò vn grande aiuto agli Olandesi, laonde da Ambrogio Spinola Capitan Generale dell'Arciduca Alberto, dopò trè anni d'assedio, fù espugnata l'importante Piazza d'Ostenda: E nello stesso tempo il Prencipe di Mansfeldt diede vna graue sconfitta all' Essercito del Primo Visire, dopò di che assediò Strigonia.

Le Galere del Gran Duca di Toscana presero, e poi spianarono la Fortezza della Preuesa, poscia scorrendo per quei mari incontrarono molti Vascelli Turcheschi, che veleggiauano verso Costantinopoli con ricchi merci, & attaccatili, gli riuscì dopò fiero conflitto sottometterli, ritornando trionfanti cō la ricca preda.

ANNO 1604.

BVDA, Città Capitale d'Vngheria, con Strigonia, Vicegrado, ed altre Piazze riguardeuoli furono prese dagl'Imperiali.

Seguì la Pace tra i Rè di Spagna, e d'Inghilterra.

In Roma peruennero trè Prencipi, Figliuoli del Duca di Bauiera, e vi giunsero pure gl'Ambasciatori del Rè di Persia, del Patriarca d'Allessandria d'Egitto, e della Chiesa Ruthena, accolti da Sua Beatitudine con paterno affetto.

Dinant, Città sù la Mosa, è ripresa à Francesi da'Spagnuoli, e da essi venne data al Vescouo di Liegi.

Morì il Prencipe di Mansfeld, vno de' più braui, e valorosi Capitani dell'Imperatore.

ANNO 1605.

DOpò hauer gouernata la Chiesa di Dio 13. anni, e giorni Papa Clemente VIII. morì, à cui fù surrogato Leone XI. della Famiglia Serenissima de'Medici, Fio-

ci, Fiorentino il primo d'Aprile, dopò d'esser vacata la Santa Sede 29. giorni; mà essendo egli aggrauato da molti anni, caduto infermo, morì à capo de'29. giorni, à cui successe Paolo Quinto dell'antica, e nobile Famiglia Borghese Romano.

Il nuouo Pontefice inuiò validi aiuti all'Imperatore di gente, e denari.

La Piazza di Giauarino venne ritolta à Turchi.

ANNO 1606.

VN' altra nuoua congiura machinata contro il Rè della Gran Bertagna, fù scoperta, e fatti i rei atrocemente morire.

I Turchi tornarono di nuouo in Vngheria, di doue venero vigorosamente respinti.

Nella Moscouia insorsero tragici auuenimenti per la morte di quel Gran Duca Gio: Basilio, il quale hauendo lasciato due Figli Teodoro, e Demetrio, gli fù da vn tale Odonico con strane metamorfosi vsurpato il Dominio.

Sigismondo Ragozzi, eletto Prencipe di Transiluania, rinunciò il comando mesi dopò à Gabriele Battorij, Signore del Sangue de' passati Prencipi, ch'era stato fin'à quest' anno come nascosto frà Turchi.

I Veneti interdetti dal Papa, si ricōciliarono cō la Chiesa.

ANNO 1607.

DEmetrio vero Prencipe di Moscouia si ritirò sconosciuto frà Polacchi, da'quali poi conosciuto, venne protetto, & assistito, facendolo in fine ammettere al Dominio de'suoi Stati.

Odonico vsurpatore della Moscouia, vedendosi abbandonato da'suoi, e costretto à cedere li Stati al legitimo Regnante, crepò di rabbia.

Morto Odonico, insorse vn finto Demetrio, e con gran seguito de'suoi partiali sosteneua appartenere à lui la

Coro-

Corona, mà perseguitato da' Moscouiti, fuggì in Turchia.

L'Elettore di Sassonia suscitò pretensioni nel Ducato di Giuliers, con altri Prencipi della Germania; e s'accese la guerra trà l'Elettore di Brandemburgo, & il Duca di Neoburgo.

### ANNO 1608.

GRan miracolo occorse in quest' anno nella Borgogna, poiche accesosi il fuoco à caso in vna Chiesa, s'abbrucciò ogni cosa, restando solamente illeso in aere il SANTISSIMO due giorni; e mentre andò all' Altare il terzo giorno vn Sacerdote, subito scese, senza che da alcuno fusse rimosso.

Nell'Africa seguirono sanguinose fattioni trà li Bey di Algieri, Tripoli, e Tunesi; e nella Regia di Costantinopoli fù deposto Selim Osmano, & inalzato Amurat Solimano, il quale venendo seruito da vn tale Sinam Bassà huomo di credito, e di fortuna, posto da questi assieme vn potente Essercito, inondò con esso in vn subito la Croatia, prese Vitisco capo di quel Paese, e pose l'assedio alla Piazza di Silach.

Nell'India acquistarono gl'Olandesi il Forte di Ogliart, e nell'America fù vn Terremoto così orrendo, che atterrò varij luoghi; il mare si ritirò alquante miglia; & in Sicilia, e Calabria vi fù vna carestia memorabile; come pure in Sardegna qualche sospetto di Peste.

### ANNO 1609.

MOrì in quest' Anno il Gran Duca Ferdinando di Toscana, dopò hauerne regnato 22. il quale quasi presago della sua morte, rinunciò il gouerno à Cosimo suo Figliuolo.

Il Pontefice ordinò, che in tutti i Studij si dichiarassero le 4. lingue Latina, Greca, Arabica, & Hebraica, per maggiormente facilitare la conuersione degl'Infedeli.

Zac-

Zaccharia Wertabit, famoso Predicante venne spedito à Roma al Sommo Pontefice per Ambasciatore dal Patriarca degli Armeni, à cui il Papa mandò in dono vna Croce d'oro, con vna parte del Legno della Santa Croce del Redentore.

Paolo Quinto indulse il Monarca Cattolico à concedere la Carica di Supremo Inquisitore, solita darsi agli Arciuesconi di Toledo, alli Padri Religiosi di S. Domenico. Stabilì pure nel medesimo tempo la Santità Sua nell'obbedienza della Chiesa Romana i Marroniti dell'Oriente.

Furono Beatificati in questo tempo con sontuosa magnificenza li Serui di Dio Ignazio Lojola, Francesco Xauerio, Filippo Neri, Lodouico Beltrando, Tomaso di Villanoua, Isidoro di Madrid, e la Madre Suor Teresa, Fondatrice de' Carmelitani Scalzi.

Nacque in quest'Anno il Duca Francesco I. d'Este.

## ANNO 1610.

ALli 14. di Maggio di quest'anno in giorno di Venerdì, mentre si portaua Enrico Quarto Ré di Francia in Carrozza à vedere certi giuliui Apparati fatti da suoi Popoli in Parigi, aggruppatesi le redeni de' Caualli, mentre erano occupati i Cortiggiani à suilupparle, fù assaltato da vn tale Francesco da Angole, in tempo che per detta Strada passaua vn Carro di Fieno, e con vn Cortello auuelenato ferito due volte, morì dopò 4. hore; nè per quanti tormenti poterono darsi all'vccisore, volse confessare da chi à così crudele attentato fosse mai stato indotto.

Furono creati in Roma 5. Cardinali di Santa Chiesa, trà quali vn Figlio del Duca di Mantoua, e Sua Beatitudine confirmò à quell'Altezza l'Ordine de' Caualieri, già instituito in memoria del pretioso Sangue di Giesù Christo.

Lodo-

Lodouico Decimoterzo successe al Regno di Francia in età di 9. anni, colla Reggenza però della Regina de' Medici, e poco appresso morì il Duca d'Orleans, fratello del Rè in età fanciullesca.

ANNO 1611.

NEl principio di quest'anno furono sbanditi li Mori da' Regni di Spagna, che passarono la maggior parte in Africa, & in Italia.

Morì in Madrid Margarita d'Austria, moglie di Filippo Monarca Cattolico, che lasciò vna numerosa prole mascbile, che furono Filippo, Carlo, Alfonso, Ferdinando, con due Principesse.

Solcando il mare grossa Squadra di Vascelli Maltesi, in traccia de' Pirati Maomettani, incontratisi con molte Naui nemiche, comandate da vn Rinegato Maiorchino, principiata la zuffa in vicinanza di Orano, quando i primi si teneuano persi, voltatosi il vento propizio, n'otteunero in fine vna segnalata vittoria.

ANNO 1612.

SV'l principio di quest'anno mancò di vita in Vienna Ridolfo Cesare in età di 60. anni, dopò d'hauerne regnato 36., succedendogli nell'Imperio il Fratello Matthias.

Si accese vna Guerra fierissima trà il Rè di Suezia, e Danimarca, nel dì cui breuissimo corso seguirono memorabili fatti d'armi; e s'attaccò pure vn'altra guerra trà Moscouiti, e Polacchi con vicendeuole sorte.

Nell'Africa i Mori furono anch'essi inuolti in graui sconcerti.

ANNO 1613.

INtanto non passarono le cose quiete nella Transiluania in quest'anno, come nè meno in Vallachia, nella qual Prouincia s'erano inoltrati trè Prencipi, spalleggiato ciascuno da Cesare, dal Rè Polacco, e dal Turco; nè s'estinse questa fiamma, se non con molta effu-

sione

sione di sangue, e con lunghezza di tempo. Hebbe di quà principio la fortuna di Betlemme, che ribellatosi dal Battorio suo naturale Signore, col fauore del Bassà di Buda, che s'era ricomprato con ricchi doni si fè scala al Principato della Transiluania.

Si fece di nuouo sentire nel mezzo di quest'anno in più parti vigorosamente il Terremoto;& il Vesuuio, Monte posto nelle vicinanze di Napoli esalò più del solito orribili le sue fiamme; & in Calabria apparuero pure nell'aere spauentosi segni d'infuocate Zifre.

Ne'Suizzeri suscitaronsi in quest'anno graui dissensioni trà i Villani nei Cantoni di Berna, e Basilea, che tumultuando per l'impositione di nuoue grauezze, con timore d'vna totale riuolta, furono in fine felicemente repressi.

## ANNO 1614.

LA Reggente di Francia, benche il Rè suo Figlio non fosse ancora peruenuto all'vbertà, volle collocarlo in Matrimonio colla Principessa figlia del Rè Cattolico, colla conditione, che la Sorella del Regio Sposo si maritasse al Prencipe di Spagna.

Il Pontefice in quest'anno adornò Roma di vaghissime Fonti; & il Forte di S. Doual si fabricò à Vercelli.

## ANNO 1615.

NEl principio di quest'anno seguì la publicatione degli scritti duplicati Sponsali trà li Prencipi delle due Corone, mà per la tenera età de'Regij Sposi, furono differite à molti mesi le Reali Nozze.

In Italia seguì la morte di Vincenzo Duca di Mantoua, e poco appresso di Francesco suo Figlio, che lasciò vedoua vna figliuola di Carlo Emanuele Duca di Sauoja senza prole maschile, per lo che nacquero graui discordie trà Carlo, e Ferdinando Cardinale di Mantoua, che era successo al defonto Prencipe Francesco

suo

CLEMENTE VIIJ.
Aldobrandini.

suo Fratello, sopra le pretensioni che hauea il primo sù Monferrato, onde s'accese vn'asprissima guerra.

Li Spagnuoli intanto accorsero à fauorire il Card Duca, per la vicinanza dello Stato di Milano, & i Francesi Sauoja, mà questi senza l'autorità Reale.

Nel Friuli s'accese in questo tempo vn' altra guerra, per la temerità degli Vscocchi, gente habitatrice nelle montagne trà la Croazia, e l'Italia, li quali corseggiando, infestauano notabilmente il mare Adriatico.

ANNO 1616.

LA Republica di Venetia fatte passare acri doglianze coll'Arciduca Ferdinando contro i suoi Sudditi, perturbatori del publico Commercio, e non vedendone il riparo, fecero vn grosso Essercito, col quale assediarono gradisca, Piazza assai forte dell'Arciduca nella Carniola, nella cui riguardeuole impresa rimasero estinti il Generale de' Veneneti, e da ambe le parti Vfficiali di primo grido.

In Francia, per la tenera età del Rè, s'accese altresì vna lunga, e pericolosissima guerra Ciuile, con la ribellione della maggior parte de' Baroni di quel Regno, mà s'acquietò in fine colla morte del Maresciale d'Ancrè.

Precipitò pure in quest'anno dalla gratia di Acmat Gran Signore de' Turchi Nasuf Bassà Primo Visire; e nella Corte Cesarea mancò di vita il Card. Clesellio, e quello di Lernia in Madrid.

ANNO 1617.

GRaue fù il pericolo, mà breue il tumulto suscitato in quest'anno nell'Impero Ottomano, per la morte del Gran Sultano Acmat, che nel più bel fiore della sua età mancò di vita, lasciando più figliuoli, frà quali il maggiore Osmano d'anni 12.

B Eraue

Et ui anch: Mu ..tà t ate lo oeu'e. nto imperatore, che per mostrarsi di poco senno fù contro il costume Turchesco lasciato in vit ; onde dopò varij contrasti trà principali Bassà, e G nizzeri di maggior grado, fù alzato al Soglio Ottomano, non senza qualche discordia.

Asceso quest su'l Trono cominciò subito à mostrarsi Tiranno, col far morire i suoi più fauoriti per cause di poco momento, facendo inoltre imprigionare l'Ambasciatore d'Inghilterra.

Per tal cagione si risolsero i Turchi à deponerlo, esaltando al Soglio Paterno il Fanciullo Osmano, che tuttauia per scherzo della fortuna, ò per materia di nuoui tumulti fù lasciato viuo.

## ANNO 1618.

FVrono maggiori di gran lunga le turbolenze della Germania, che in quest'anno hebbero principio nella Bohemia per la rinuncia fatta dall'Imperatore Matthias di due Regni al suo Cugino Ferdinando, per lo che nel condursi à Vienna cominciò quel Popolo à ribellarsi; ma spedi oui dall'Imperatore vn grosso Essercito, fù da quei Contumaci respinto.

Si vidde in questo tempo assai orribile vna Cometa: Era in apparenza maggiore della Luna, senza comprenderui la sua chioma, e crescè talmente in pochi giorni, che occupaua lo spazio corrispondente in Cielo intorno à 45. gradi.

Nello spirar dell'anno spirò con esso Cesare, & il Fratello Massimigliano, e poco dopò mancò pure di vita l'Imperatrice sua Consorte.

In Roma il Papa, tra l'altre Fabriche sontuose fece riedificare da fondamenti il Porto di Ciuitauecchia già fabricato dall'Imperatore Trajano.

ANNO

ANNO 1619.

FV'intanto nella Dieta di Francfort assunto all'Impero Ferdinando Vndecimo, perloche gli Bohemi maggiormente inasprlti tirarono seco alla ribellione i Popoli della Sueuia, e della Morauia, con buona parte degl'Vngheri, e Popoli dell'Austr a, eleggendo per loro Rè Federico Palatino delReno, che vi si trasferì per esserui coronato.

In questo tempo seguirono diuerse fattioni con gran spargimento di sangue dall'vna, e l'altra parte, fin con essersi posto per due volte l'assedio à Viena, oue si trouaua lo stesso Ferdinando; mà fattasi vna lega de'Prencipi Cattolici della Germania, che si trouauano armati per la propria difesa, s'vnirono all'Essercito Cesareo, e posto l'assedio à Praga, se n'impadronirono.

Colla ricupera di detta Piazza, e fuga del Palatino, ritornò tosto alla Cesarea obbedienza il rimanente del Regno: eccetto che alcune Fortezze, che si mantennero ostinate per qualche tempo.

ANNO 1620.

QVest'anno non vi fù cosa di rimarco, eccetto che la morte di Filippo Terzo Rè delle Spagne, e di Alberto Fratello dell'Imperatore Matthias, che regeua la Fiandra: Il Papa tutto applicato all'ingrandimento della Chiesa, e vantaggio de'suoi Sudditi nel mantenergli l'abbonza, fece terminare la Fortezza, che già haueua cominciato in Ferrara Clemente Ottauo, facendo altresi fabricare sopra il Pò nuoui Argini, per rendere fruttifero col Ferrarese lo Stato di Romagna, e Bologna; arricchendo ancora col traffico de'vicini Paesi l'Ecclesiastico.

Fù spogliato del nouello Regno della Bohemia il Palatino del Reno dall'Elettor di Bauiera, e dal Marchese Ambrogio Spinola.

ANNO 1621.

NEl termine di 5. giorni à 28. di Gennaro morì Pao ò Quinto in età di 68. anni, dopò hauerne consumato 15., & 8. Mesi nel Pontificato. Quasi nello stesso tempo mancarono di vita la Regina d'Inghilterra, il Rè di Suetia, Sultan Osmano Signore de' Turchi, il Doge di Venetia, Cosimo Gran Duca di Toscana; e Ranuccio Farnese Duca di Parma, con molti altri Prencipi di minor nome, attribuendosi la morte di detti Soggetti alla comparsa della scritta smisurata Cometa.

All'estinto Pontefice successe **GREGORIO XV.** Bolognese dell'antica, e nobile famiglia Ludouisij, & à Filippo il Figliolo ancora di tenera età, quarto dello stesso nome, e frà tanto l' Imperatore Ferdinando celebrò le seconde nozze con Leonora Gonzaga Sorella di Ferdinando Duca di Mantoua.

Il nuouo Pontefice Gregorio con sontuosissimi apparecchij celebrò in Roma la Canonizatione de' Santi Isidoro da Madrid, Ignatio Lojola, Francesco Xauerio, Filippo Neri, e di Suor Teresia, che riformò li Carmelitani Scalzi nella Spagna, e creò 5. Cardinali, trà quali Ludouico Ludouisij suo Nipote.

Nella Francia il Rè Ludouico ridusse all' obbedienza gli Eretici del suo Regno, eccetto che quei di Sant' Albano che tenne lungamente assediati; Et il Gran Turco con circa 30.m. Combattenti portò vn gran terrore nella Polonia.

ANNO 1622.

ALl'improuisa comparsa dell'Ottomano Essercito ne' Confini de' suoi Stati, radunatosi dal Dominante di Polonia in vn subito potente Armata, la spedì sotto la direzione del Primogenito suo Figlio incontro al nemico in Vallacchia, mentr' egli col

fiore

GREGORIO VX.
Lodouisio.

fiore della Nobiltà à Cauallo lo doueua seguire à momenti, oue giunto il Prencipe guerriero, & azzuffatosi co' Turchi, ne riportò per trè volte vna segnalata Vittoria, sforzando in fine i Traci à chiedere con vergogna la pace.

Per questi sfortunati accidenti commossosi il Popolo in Costantinopoli, deposero dal comando il Regnante Osmano incolpato d'inesperta condotta, & elessero in sua vece il suo Zio Mustafà, huomo di senno più maturo: giunto questi al comando fece miseramente morire il Nipote per sodisfare la Plebe.

Dall' altra parte tuttauia le cose di Cesare prendeuano miglior piega nella Germania; Si terminò la Dieta nell' Vngheria con sodisfattione dell'Imperatore; Furono restituiti i Beni tolti agl' Ecclesiastici. Fù riportata la Corona del Rè in Possonia, e coronatane come legitima Reina l'Imperatrice Eleonora, e nello stesso tempo fù il Duca di Bauiera dichiarato Elettore.

## ANNO 1623.

IN Italia pure si fece sentire lo strepito dell'Armi: Il Rè di Francia, i Venetiani, & il Duca di Sauoja, nõ volendo sopportare che si stabilisse il nuouo acquisto fatto da' Spagnuoli della Valtellina, trattarono trà di loro di ricuperar quello Stato da Grigioni antichi Padroni del medesimo, per il che preuedendo il Pontefice Gregorio, e gl' istessi Spagnuoli vna pericolosa guerra, si adoperarono in modo, che fù concluso di dare detta Valle co suoi Forti in forma di deposito in mano dello stesso Sommo Pontefice.

Mentre il Papa era tutto applicato à conseruare la pace trà Prencipi Christiani, mancò di vita alli 8. di Luglio in pochi giorni, dopò hauer regnato lo spatio di due anni, e mezzo, e dopò esser vacata la

Sede

Sede Po[illegible] 20. giorni, fù eleuato al Soglio del Vaticano il Cardinale Matteo Barberini Fiorentino d'antica, e nobile Prosapia alli 6. d'Agosto col nome d'Vrbano Ottauo, alla di cui esaltatione vi concorse quasi tutto il Sacro Collegio.

Nel fine dell'anno morì pure il Doge di Venetia, à cui fù sostituito Francesco Contarini, e terminò anco i suoi giorni il Prencipe Federico d'Vrbino, giouinetto di 17. anni, sopraujuendo il Genitore in età cadente. ANNO 1624.

SV'l principio di quest'anno morì anche in Ratisbona nel Monastero de' Certosi ni Guglielmo Duca di Bauiera, hauendo molti anni prima rinunciato lo Stato al Figliolo Massimigliano. Sorse in questo istesso tempo vn' orribile Terremoto nel Paese vicino Ferrara, che per essere acquoso, e piano non fece gran danno. La Sicilia fù infettata dalla Peste, doue morì sù 'l fiore della sua età Emberto Figliuolo del Duca di Sauoja, che la gouernaua.

Pagarono anche il tributo alla natura il Duca di Lorena, e l'Arciduca Carlo Fratello di Cesare in Spagna, ou'era stato chiamato da quel Rè per il Gouerno di Portogallo.

Fù stabilito Matrimonio trà il Rè d'Inghilterra, e la Sorella del Rè di Francia, mà venuto a morte il primo, fù quello effettuato da Prencipe Regnante: Morì ancora il celebre Poeta Gio: Battista Marini, il più famoso di questo Secolo.

ANNO

## ANNO ✠ SANTO 1625.

Egnando tuttauia la Peste in Sicilia, e le Guerre di là da' Monti fù celebrato quest' Anno Santo, in Roma con poco concorso di gente. Il Pontefice Vrbano vedendo imminente la mancanza del Duca d' Vrbino senza prole, fece ogni apparecchio militare in caso di bisogno, mà di consenso di quel Duca, vi spedì in fine vn Gouernatore; Fù però astretto il Papa à tenere la gente armata per altri fini.

Intanto il Rè di Francia non contento degli accordi fatti nella Valtellina, procurò soggiogarla, mà venendo quella validamente difesa da varij Prencipi confinanti, fù in obligo allora di ritirarsene; facendo passare la sua gente ne' Genouese; & entrato in lega con la Sauoja, occuparono molti luoghi di quel Dominio.

Per diuertire dunque l' Armi Francesi da maggiori progressi, il Duca di Feria Gouernatore di Milano assediò Verrua, Piazza del Duca di Sauoja, & il Marchese Spinola dopò vn lungo, e faticoso assedio prese la forte Piazza di Bredà nella Fiandra.

Morì verso la fine dell'anno il Rè di Persia, succedendogli il fratello, e mancò di vita l'Abaffi di Transiluania, e l'Ospodaro di Moldauia.

ANNO

VRBANO VIIJ.
BARBERINI.

ANNO 1626.

NEl sorger di quest'anno passò à miglior vita l'Infante di Sauoja moglie del Principe Alfōso d'Este, Principessa d'incorotti costumi, e d'esemplare vita, lasciando alla Serenissima Casa vn'abbondante prole di degni Figlj, & al Mondo vn sodo cōcetto della sua religiosa pietà, per la di cui perdita rimasero immersi i suoi Sudditi in vn' immenso dolore.

Seguirono molte guerre nell'apertura della Campagna dell'anno corrente: Il Rè di Danimarca, mentre voleua passare nella Slesia, incontratosi nel Prencipe di Waldstain, fù da questi rotto, e fugato; Simile incontro hebbe pure il Conte di Mansfeld, col medesimo Generale; e trà i Regnanti di Polonia, e Suetia, accaddero ancora con vicendeuole sorte fatali euenti.

L'Imperatore fece coronare il figliuolo Rè d'Vngheria, e Bohemia: e passando in Italia Leopoldo d'Austria fratello di Cesare, sposò la Principessa Vedoua del fù Prencipe Federico d' Vrbino, ch' era in Fiorenza sua Patria.

Il Papa diede ad Vladislao figlio del Rè di Polonia, dimorante in Roma, la Spada, & il Cappello cōsecrato nella notte di Natale, dopò di che carco di Sacri doni, ritornò à Varsauia.

Fù Santificata la Beata Elisabetta Regina di Portogallo con diuota magnificenza; e Beatificati il Venerabil Padre Felice da Cantalice Capuccino; e la Madre Suor Maria Maddalena de' Pazzi Fiorentina dell'Ordine de' Carmelitani.

ANNO 1627.

GVerreggiarono pure in quest'anno con varia fortuna il Gran Turco,& il Persiano in Babilonia, & il Settentrione si vidde anch'esso afflitto da interne dissentioni. Il Rè Danese fù vinto dal Tilly, che durò fatica à ricuperarsi; e la Francia si vidde tutta commossa da interne seditioni.

Solo si venne al fine del desiderato aggiustamento, della Valtellina, che rimase libera dalla soggettione de'Grigioni,col riconoscimento nondimeno di mediocre tributo, e con obligo di demolire tutti i Forti, come seguì.

In Francia continuando le cōmotioni, furono imprigionati il Duca, e Caualiere di Vandomo.

ANNO 1628.

ODoardo Farnese Duca di Parma si congiunse in matrimonio conMargherita de Medici sorella di Ferdinando Secondo Gran Duca di Toscana; e seguirono pure i Sponsali di D.Taddeo Barberini con vna figlia del Contestabile Filippo Colonna; mà nel tempo di dette sontuose allegrezze vnTerremoto horribilissimo scosse buona parte della Puglia, e diroccò la Città di S.Seuero, con morte di 10. milla persone.

Morì in Modona il Duca Cesare d' Este, e successe al Dominio di quei Stati il Principe Alfonso suo Primogenito, Vedouo della scritta Principessa Infante.

ANNO 1629.

IL Rè di Francia, irritatò dagl'Inglesi, che fomentauano gli Eretici suoi ribelli, si mosse in persona con grosso Essercito,e dopò varie impre-

se di

GREGORIO XV.
Lodouisij Bolognese.

se di minor conto, pose l'assedio alla Roccella, mandando insieme vna groß'Armata contro gl'istessi Inglesi, che per ispalleggiarli erano venuti in quei mari: Fù detta Piazza, dopò vn lungo, e faticoso assedio per terra, e per mare costretta à rendersi, entrandoui il Rè trionfante, onde assettate le cose, v'introdusse di nuouo l'vso della Religione Cattolica.

Venne in questo tempo à morte Vincenzo Duca di Mantoua, non molto sopravissuto al fratello Ferdinãdo, perche ad alcun di loro nõ rimase alcuna legitima prole, e di Frãcesco che fù il maggior fratello non restaua che vna sola Fanciulla, fù quella (ridotto che fù il Duca all'estremo) collocata in matrimonio al Duca di Rethel, Primogenito del Duca Carlo di Niuers, à cui pareua che appartenesse la successione, come più di sangue congionto della linea de'maschj. E nõ molto dopò lo stesso Duca di Niuers di Francia, doue era nato, & alleuato passò in Mantoua, indi nel Monferrato, per prenderne il possesso, per lo che ne nacque vna pericolosissima guerra.

Cesare voleua quello Stato come Feudo Imperiale porre in sequestro, promulgò à questo fine vn'Editto, e mandò al Duca i suoi Cõmissarij, mentre nell'istesso tempo il Gouernatore di Milano, per comando del suo Rè, mà con autorità Imperiale da vna parte, & il Duca di Sauoja, che s'era vnito à Spagna, com'essecutore anch'egli dell'Editto Cesareo, assalirono con doppio Essercito il Monferrato, e tosto s'impadronirono de' migliori Luoghi, saluo di Casale, che fè vna lunga, e gagliarda difesa.

Durante quest'Assedio seguì la morte del Gabor, Prencipe di Transiluania, Soldato di gran valore, e fortuna,

Il Duca di Alfonso Terzo di Modona, dopò d' hauer regnato 11. mesi, e giorni, abbracciò in quest'anno con raro esempio la vita religiosa nell'Ordine sacro de' Capuccini, lasciando lo Stato à Francesco Primo suo figlio, già adulto.

ANNO 1630.

Lodouico Rè di Francia, glorioso per l' importantissima impresa della Roccella, riuolto l'animo alle cose d'Italia, disceso con grosso Essercito nel Piemonte, astrinse all'ora il Duca di Sauoja à toglierfi dall' oppugnar Casale, & i Spagnuoli à leuarsi da quell'assedio, il che ottenuto ritornò colla Regia Armata in Francia.

All'incontro passò i Monti vn' altro Esercito, spedito da Cesare contro Mantoua, comandato dal Co: di Collalto, che dopò d'hauere con rigoroso Editto intimato à quel Duca, che rilasciasse lo Stato, cinse quella Città d'assedio.

Saputosi ciò dal Rè di Francia, fece di nuouo passare le sue Armi in Italia, le quali dopò hauer preso Pinarolo, occuparono vna gran parte del Dominio di Sua Altezza. Intanto il Collalto, che s'era ritirato da Mantoua, di nuouo vi s'accostò & il Marchese Spinola, eletto per all'ora Gouernatore di Milano assediò Casale.

Quando accesasi vn' horribile Peste in Italia, fece vna crudelissima Strage, e nella sola Città di Milano morirono da 150. m. anime: Essendo per tal cagione la Città di Mantoua vuota quasi d'habitanti, fù facil cosa à Tedeschi di prenderla, come

come fecero per improuiso assalto, e saccheggiarla; onde si ritirò il Duca in vn Villaggio del Ferrarese, doue si fermò molto tempo. Vdì egli quiui nouella della morte del Duca di Sauoja, e poco dopò del Marchese Spinola, e del Conte di Collalto: Nel qual tempo la Città di Casale si rese à Spagnuoli con la conditione, che rimanessero nella Cittadella li Soldati Francesi, e quella ancora douesse rendersi, se frà vn certo tempo non veniua loro soccorso, ò fosse vna certa Pace stabilita, che fù poi formata da Cesare nella Dieta di Ratisbona; onde euacuata da Spagnoli la Piazza, ne fù il Duca rimesso in possesso.

Destaronsi intanto nuoui tumulti in Francia, che fecero dubitare pericolosi sconcerti, mà restarono per allora smorzati dalla prudenza di quella Regina, e dal Duca d'Orleans, i quali poscia si ritirarono in Fiandra.

In Italia venne à morte Francesco Maria della Rouere Duca d'Vrbino in età decrepita, e senza figli, per lo che dal Pontefice Vrbano fù preso senz'ostacolo alcuno il possesso di quei Stati.

ANNO 1631.

Haueua l'Imperatore Ferdinando à richiesta de Prencipi Alemani deposto dal Comando del suo Esercito Alberto Walstain, per il cui valore s'era reso quieto l'Imperio, quando il Rè di Suetia assalita la Pomerania, ne pose in possesso i Duchi di Michelburgo; dopò di che vnitosi al medesimo l'Elettor di Sassonia, ricuperarono in poco tempo tutto quello che prima era stato occupato dal Vvalstain.

In quest'anno venuto à morte Sigismondo Rè di

Polo-

Polonia, fù data la Corona ad Vladislao, il maggiore de' suoi Figli, Giouine glorioso, per la facilità dell'imprese, e vittorie ottenute, mentr' era Gran Generale del Regno.

Morì ancora su'l fine della sua età Carlo, fratello di Filippo Rè delle Spagne, e poco dopò Leopoldo fratello di Cesare. Et in Costantinopoli andò sù l'orlo d'esser decapitato il Gran Signore, per vna commotione de' Giannizzeri.

Gli Olandesi militando in questo tempo con qualche fortuna, s' impadronirono con improuiso assalto di VVesel, Piazza forte sùl' Rheno, e poscia di Bolduc, Città nobile nella Brabanza, e dopò trè mesi di Mastrich.

In Francia vi ritornò da Brusselles la Regina col Duca d'Orleans, incontrati dal Duca di Memoransi, e da altri Pari del Regno. Il Rè però dopò essersi riconciliato col fratello, castigò i Promotori della nuoua riuolta.

Restituitosi da Cesare il Comando dell'Essercito al Vvalstain, e venuto à morte il Till'i in Bauiera, che con sinistra sorte lo reggeua, parue che in appresso caminassero le cose dell'Imperio cō più propitia fortuna; massime per essersi vnito à questo Generale il Barone di Poppenhaim, che per l'Imperatore valorosamente militaua contro il Landgrauio d'Hassia, onde resasi potente l'Imperiale Armata, andaua cercando occasione di venire co'nemici ad vn fatale cimento.

## ANNO 1632.

NEl principio d'Aprile di quest'anno venuto il Rè Sueco à fiera battaglia, non lungi da Lipsia, co'Cattolici vi restò estinto: La vittoria però

però di questi non fù al tutto lieta, perloche oltre ad vn vgual numero d'vccisi, ò feriti, vi restò morto il Poppenhaim, per la mancanza del quale fù stimata grauissima la perdita.

I seguaci di questo Rè, benche per qualche tempo si rimanessero di tentar cose nuoue, poscia, come risorti da graue scossa, si ripartirono in varij luoghi, trauagliando indi la Slesia, quindi l'Alsatia, parte venendo à fronte delle genti del Walstain parte à quelle di Bauiera, e della Legha Cattolica, di cui in questo tempo era Conduttiere il Co: di Merode.

ANNO 1633.

Era già di Spagna venuto à Milano Ferdinando fratello di quel Rè con titolo non pur di Regio, mà di Vicario etiandio Imperiale in Italia; quando gl'Olandesi auuanzandosi tuttauia con nuoui acquisti, fecero l'impresa importantissima della Piazza di Rheimberga.

Nacque in questo tempo al Gran Turco vn figlio, che per non hauer egli altra Prole, cagionò gran festa nella sua Regia di Costantinopoli, ma ben tosto si riuoltò la gioja in pianto, per vn'orribile incendio destatosi nella medesima, che n'incenerì la maggior parte.

Venne intanto à morte in Brusselles Isabella Infāte, hauendo col marito Alberto, indi per se stessa già vedoua, gouernati quei Stati con animo virile, e prudenza singolare: Poco appresso mancarono pure di vita due Cardinali di SantaChiesa, Ludouisij prima, indi Borghese, che ne Pontificati quegli di Gregorio, questi di Paolo, loro Zij, erano con gran lode stati à parte d'vn tanto peso.

Anemi-

I nemici di Cesare, che come si disse erano entrati nell'Alsatia, dopò d'hauerui fatto acquisto di molti luoghi di minor conto, posero l'assedio à Brisac, indi à Costanza, mà per la fortezza di quei Luoghi, furono costretti di ritirarsene.

Riuscì in quest'anno ad alcuni Vascelli Veneti d'incontrare nell'acque del TENEDO alquanti Legni Turcheschi, onde inuestitigli, ne affondarono alcuni, e l'altri rimasero quasi tutti lor preda.

Nella Slesia pure arrise la sorte nel fauorire l'Armi Imperiali; Al fine di Giugno hauendo l'Elettor di Sassonia richiamate le sue genti, guidate dal Co: d'Harnein, restò il Co: della Torre con gl'auanzi dell' Essercito Succo men'atto à star à fronte al Walstain; Mentre adunque stà seco nell'animo riuolgendo il modo di ridursi in sicuro, fù da quello ne'proprij alloggiamenti improuisamente assalito, e costretto à rendersi: Furono le conditioni, ch'egli douesse con altri Capi dell'Essercito restar libero, dopò di che hauesse fatto ritornare in poter di Cesare i luoghi occupatigli. Parue che all'ora il Walstain non volesse seruirsi della Vittoria, tanto più che lasciò appresso occupar Ratisbona senza soccorrerla: Con che si rese molto sospetto d'infedeltà; di ciò auuedutosi, mentre volle alle sue cose prouedere, hauendo da primi Officiali dell' Essercito ricercato, & estorto giuramento di fedeltà, fù priuato perciò del supremo Comando; onde fuggito ad Egra, fù iui miseramente vcciso.

ANNO 1634.

Vidde Roma in quest'anno due Ambasciatori venuti con straordinaria pompa, e regia magnificenza à prestare al Sommo Pontefice la solita vbidienza; l'vno fù il Marescialle di Crequì mandato dal Rè di Francia; l'altro il Co: Giorgio Ossolefchi dal nouello Rè di Polonia: E fù accumulata l'allegrezza di quel'aCorte da vna nuoua Promotione di otto qualificati Sogetti.

S'vdì appresso vn'altra gratissima nouella dell'Armi felicemente maneggiate da' Polacchi contro Turchi nella Moldauia, e Moscouiti nella Littuania, là doue s'era trasferito lo stesso Rè Vladislao, à fine di liberare Smolensko, Piazza importantissima da quelli strettamente assediata.

Per la morte del Walstain, l'Imperatore diede il comando dell'Esercito Imperiale al Rè suo figlio; Egli dopò d'hauer ricuperata Ratisbona, e Donauert, vnitosi col Card. Infante di Spagna, che in quei giorni colà si trasferì da Milano con buō neruo di gente, per passare in Fiandra s'affrettò di tirare l'inimico à battaglia; & essendoli ciò successo, n'ottenne vna segnalata vittoria vicino Norlinghen, con la prigionia dello stesso lor Generale; onde dopò di ciò il Card. Infante se n'andò in Fiandra.

Intimoriti i Cittadini di Francfort per i felici progressi dell'Armi Imperiali, & infastiditi de'Suedesi, ritornarono all'Austriaco partito; e per loro difesa riceuerono nella Città il Pressidio di Cesare: Animati perciò i Capi di guerra, e ripartiti in diuerse Prouincie, tentarono nuoue imprese. Giouanni di Wert varcato il Reno, s'impa-

D

padroni di Spira Città grãde, mà non molto forte: Il Galasso, che si trouò nell'Alsatia inferiore su' i Confini della Lorena, v' occupò Waslemburgh, & il Luogotenente Bambergh col Colonello Fornemont, accostatisi di notte à Filisburghe, la sorprese, facendoui prigione il Comandante; onde la perdita di questa Piazza, irritato oltremodo l'animo de' Francesi, li fece applicare à spedire buon neruo di gente nella Valtellina sotto il comando del Duca di Roano, il quale giunto colà, e non trouando ostacolo alcuno, in poco tempo si rese padrone di tutta la Valle, poiche li Spagnuoli conoscendo di non hauer forze bastanti ad opporseli, attesero alla sola conseruatione delle fronthiere dello Stato di Milano.

Alla perdita della sudetta Piazza, seguì poco dopò quella di Treueri, oue restò prigioniere di guerra il proprio Elettore, non per altra cagione, che per hauere in quelle turbolenze dimandato assistenza alla Francia, la quale saputo tal' infausto accidente intimò aperta guerra al Card. Infante; e spinta gross' Armata in Fiandra, li riuscì nel primo ingresso di rompere i nemici, e di assediare Louanio, che venendo subito soccorso da' Spagnuoli, si ritirarono.

Questo felice successo animato l'Infante, lo fè risoluere ad entrare con poderoso Esercito nella Frãcia, oue occupò frà l'altre la forte Piazza di Corbiè, mà questa fù poco dopò da' Francesi ricuperata; ed indi voltatasi l'Armata Spagnuola verso il Forte di Schenchen, se ne rese padrone, la qual perdita fù sensibilmente intesa dagli Olandesi, che n'erano i possessori.

AN.

## ANNO 1635.

IL Pontefice Vrbano, à cui sommamente spiaceua vedere le dueCorone principali del Christianesimo trà loro discordi, spedì il Card. Ginetti in Colonia, luógo destinato al Congresso con gli altri Ambasciatori de' Prencipi, per intauolare trà esse la Pace; mà con tutto che gli animi di quei Potentati vi paressero così bene inclinati, nō si trascurarono però da tutti i preparamenti alla guerra; onde il Rè di Francia collegatosi col Duca di Sauoja, e tirato anco dalla sua parte Odoardo Duca di Parma, spedì in Italia vn grosso Essercito all'acquisto dello Stato di Milano sotto il comando del Marescìale di Crequi, il quale vnitosi con li Prencipi collegati, assediò Valenza, che difesa valorosamente da' Soldati di primo grido, li conuenne ritirarsene.

Non contento il Gouernatore di Milano di hauere con Valenza difeso tutto lo Stato, si risolse spingere l'Armi del suo Rè contro il Duca di Parma, il quale nello stesso tempo si portò à Parigi, per rappresentare à quel Rè quanto fosse necessaria l'assistenza delle sue Armi in Italia.

L'Elettore di Sassonia, ò poco sodisfatto delli Suedesi, ò non piacendoli molto, che i Francesi maggiormente nella Germania si stabilissero, partito dalla Lega, fè pace coll'Imperatore, dopò la quale, vedendo che il Rè Sueco non inclinaua à dargli Maddeburgh, si risolse prenderlo per forza, onde andato sotto Hilla, Piazza stimata necessaria per l'acquisto desiderato, la prese in faccia de'nemici, che non stimarono bene di cimentarsi per soccorerla.

Se bene il Duca di Roano s'era impadronito della Valtellina, viueua però con sospetto degli Alemani, che potessero molestarli l'acquisto, come seguì, mentre calati questi in grosso numero per reprimere le sue scorrerie, esso fingēdo di temerli, abbandonò i posti, e fè voltar le spalle al suo Essercito, ritirandosi con qualche destrezza fin tanto che conduste gl'Imperiali, che lo seguiuono in vn' imboscata, con la quale li maltrattò fuora di modo, e li costrinse à ritirarsi con perdita di settecento di loro.

La Città d'Augusta, confederata con gli Suedesi, & assediata dagl'Imperiali, non potendo riceuere soccorso, ricorse alla clemenza di Cesare, e benche l'hauesse grandemente offeso, ottenne il perdono, onde alli 28. di Marzo vscite 20. Compagnie di Suedesi, vi furono introdotti 1500. Fanti Imperiali.

Intanto volendo gli Austriaci compiacere il Duca di Lorena con esso loro confederato contro la Francia, li portarono all'assedio di Mombelliard; mà vedendo questa Piazza ben difesa dal Marésciale della Forza, furono costretti gli Aggressori d'abbandonare cō lor danno l'impresa. Miglior fortuna però sortirono gl' Imperiali nell'attacco di Gustafurg sù 'l Reno, poiche hauendolo per qualche tempo tenuto strettamente assediato, non potendo esser soccorso dal Duca di Waimar se ne resero padroni.

Non ostante l'esito poco fauoreuole al Duca di Lorena nell'impresa di Mombelliard, rinforzato di nuoue Truppe, s'auanzò vn' altra volta à quella parte; mà premendo al Christianissimo di tener

lo

lo lontano da quei Paesi, conuocata tutta la Nobiltà della Prouincia, vscì in persona di Parigi, incaminandosi alla volta di quel Ducato cō grosso Essercito; mà il Duca, che conobbe non potersi azzardare per l'inegualità delle forze, si ritirò, lasciando à S. M. il commodo d'assediare, ed espugnare alcune Piazze; & auanzandosi la stagione con rigorosi freddi contrarij alla sua salute, lasciato al commando del Regio Essercito Carlo di Valois Duca d'Angolemme, egli se ne ritornò alla fine d'Ottobre vittorioso in Parigi.

Restò coronato quest'anno con la presa fatta dagl' Imperiali, oltre di Karserluther, e Franchental, anco di Magōza, che ristretta da ogni parte, si rese alli 27. Decembre à patti di buona guerra, ridottauisi dal valore del Co: Galasso, e Donà, che hebbero fortuna effettuarne l'impresa.

## ANNO 1636.

Diede principio à quest' Anno vna delle maggiori merauiglie, che siansi mai intese in questo Secolo; mentre partorì la Terra di Gambasso presso Volterra nella Toscana vn' huomo, che trasse poi il Cognome dalla Patria, detto Gio. Gambassi: Costui hauendo atteso all' Arte di Statuario, poscia diuenne cieco, segno euidente d'ogni abbandonamento di sue fortune; mà l'arte, e l'ingegno fecero vedere il contrario; posciache pigliando vna Statua di marmo, e misurandola col Compasso, e tastandola spesso con mano, ne fece vna cōpagna cō stupore d'ogn'vno. Lo che li fù occasione di tentare altre volte simili proue, come ne fece l'esperienza in Roma, e Firenze, trahendo al viuo da Statue, ò dalla

propria faccia molte, e diuerse simili persone.
Allestite dalli Spagnuoli nel Mare Mediteraneo 22. Galere, e 5. Vascelli, con altre vele sotto il commando del Duca di Ferrandina, e del Marchese Santa Croce, dopò hauer patita fiera tempesta, nella quale persero 9. delle predette Galere, approdarono nell'Isola di S. Margarita, & à quella di S. Onorato; & inuestendola colla Soldatesca, e presi il giorno appresso i Forti difesoui da Francesi, questi abbandonādoli, se n'imposseſsarono.
Premendo molto alla Spagna per la quiete de' suoi Stati, che in Italia gode render beneuoli alla sua Corona i Prencipi Italiani, essendo deuoluto alla Camera Imperiale il Principato di Correggio, fù questo concesso al Duca Francesco Primo di Modona, collo sborso però del pattuito contante.
Entrato il Gouernator di Milano, dopò il successo felice di Valenza nel Parmeggiano, vi fece considerabili progressi; quando i Francesi per diuertirlo inuasero il Nouarese, e tentarono di sorprēdere Vigeuano: Il Duca Francesco, coll'acquisto di Correggio, essendosi tirate contro l'armi di quelli che proteggeuano il deposto Prencipe, vidde il suo Stato inuaso da'Spagnuoli, onde bē che colto all'improuiso, vscito in persona con buon numero di gente, costrinse il nemico à ritirarsi. Queste differenze stimate scintille di grā fuoco, e principij di lunghe guerre in Italia, per interpositione del Papa, e del Gran Duca di Toscana, restarono ben tosto aggiustate.
Ritornato il Duca di Perma da Parigi, e vedendo parte del suo Stato occupato da' Spagnuoli, non potendo opporsi ad vn nemico si potente, e non
essen-

essendo da' Francesi soccorso con quella sollecitudine, che il suo bisogno richiedeua, abbandonata la lega, & aggiustatosi co' Spagnuoli, rimase in auenire neutrale.

Non solo in Italia si sparse il sãgue da'Soldati guerrieri, mà anche di là da' Monti: Il Co: Galasso portatosi sotto Confluenza, Città difesa da'Frãcesi, la prese, mà non potendola tenere, l'abbandonò. In Fiandra seguì vn'orrida zuffa trà Spagnuoli, e Francesi, che hebbero la vittoria, con la prigionia del Colloredo, Comandante Imperiale, mandato in aiuto de' primi. Il Cardinale Infante però per rifarsi del danno, con valido Esercito attaccata la Sciappella la prese; & il Prĩcipe Tomaso di Sauoja, fattosi vedere sotto Castelfollet se n' impadronì, come pure di Corbiè in Piccardia, non più che 30. leghe lontano da Parigi, la qual perdita chiamò tutte le forze di Frãcia, e la stessa Real Persona à ricuperarla, come seguì poco appresso.

L' Elettor di Sassonia vedendo i Francesi occupati colle lor genti in varie imprese, attaccò Magdeburgo, di cui se n' impossessò: all' incontro il Waimar prese Sauerna dopò 46. giorni d'ostinato assedio; il Landtgrauio d'Hassia acquistò Mĩden con militare stratagemma: e gli Olandesi ricuperarono il Forte di Schinch à forza d'armi.

Fù coronato quest'anno colla nascita d'vn Principino all' Elettor di Bauiera: e coll'elettione del Rè d'Vngheria in Rè de' Romani, seguita in Ratisbona alli 22. di Decembre, con infinito contento della Casa d'Austria.

ANNO 1637.

TErminata la Dieta di Ratisbona, l'Imperatore alquanto indisposto ritornò à Vienna, oue in età di 59. anni a' 14. di Febraro rese l'anima à Dio, al di cui honore, e gloria hebbe sempre fissi i suoi pensieri; tanto che non solo da' Soldati, e Popoli ben'affetti alla Casa Austriaca, mà anche dagli Emoli di quella meritò il nome di Pijssimo.

Lasciò due figlij, Ferdinando l'vno eletto Rè de' Romani, e Leopoldo l'altro Arciduca d'Austria, con due Principesse, vna maritata à Massimiliano Elettore di Bauiera, e l'altra dopò la sua morte ad Vladislao Rè di Polonia, la quale sposata à suo nome in Vienna da Casimiro di lui germano, la condusse allo Sposo con molta pompa à Varsauia.

Appena era entrato l'āno presente, quando il Banner Generale dell'Armi di Suetia, entrato ne' Confini della Sassonia, attaccò Masfeld, e dopò hauerui dato più assalti senza riposo, & obligati i nemici à s'ontanarsene, con la perdita di 2. m. Soldati, e 40. Carra di bagaglio, ch'erano venuti al soccorso, se ne rese padrone: Si portò poscia sotto Torgau, doue fortificatouisi, vi fù poco dopò scacciato, ritiratosi à Stettino: Intanto gli Austriaci comandati dal Generale Galasso, vniti alli Sassoni entrarono in Pomerania, e vi occuparono più Fortezze; seguendo pure nello stesso tempo trà gl'Elettori di Treueri, e Colonia altre prese, e restitutione di Piazze.

Quest'anno trà Francesi, e Spagnuoli vi fù gran strepito d'armi, poiche attaccando li primi la forte

Piaz-

Piazza di Landresi sù la Sambra, l' acquiſtarono. Gli Olandeſi tentarono l'impreſa di Doncherken, mà li venne difficultata dalla contrarietà de' venti, e gettatoſi nel ritorno ſopra Hulſt, furono da' Spagnuoli reſpinti: Il Principe d'Oranges, punto da così malageuole incontro, portatoſi ſotto Bredà vi poſe l'aſſedio; e benche il Card. Infante faceſſe ogni sforzo per ſoccorrerla, infino coll'aſſediare, e prendere agl'Olandeſi Ruremonda e Venlò, non lo potè mai diſtogliere dall'impreſa; onde dopò eſſerſi ridotti gl'aſſediati all'eſtremo, ſi reſero con honoreuoli conditioni di guerra alli 10. d'Ottobre, dopò hauer fatto ſpiccare l'vltime proua del loro valore.

Premendo molto alli Spagnuoli di fraſtornare gli Franceſi dagl'acquiſti di Fiandra, attaccarono li medemi dalla parte del Roſſiglione, onde portatiſi in numero di 16. milla Soldati ſotto Leucate, Piazza aſſai forte, li conuenne dopò vn meſe d'aſſedio di ritirarſene. All'incontro i Franceſi poſta inſieme vna potente Armata nell'Oceano, e portatoſi queſta improuiſamente nell'Iſola di S. Onorato, e Margarita, preſe l'anno prima da'Spagnuoli, dopò lo ſpargimento di molto ſangue d'ambe le nationi, in fine le ripigliarono. L'allegrezza di tal acquiſto fù contemperata dal diſguſto hauuto poco dopò da'Franceſi colla perdita della Valtellina; poiche i Grigioni preſe l'armi contro il Duca di Roano, lo coſtrinſero à partire da tutta la Rhetia, onde li Spagnuoli ſeruitiſi della congiuntura ricuperarono Nizza della Paglia, con altri Caſtelli.

Morirono sù 'l fine dell' anno il Duca Carlo di Mantoua in età di 61. anni, & il Duca di Sauoja, che fù il primo che aſsnoſe il titolo di Reale Altezza,

E onde

onde per la mancanza dell'vltimo nacquero graui sconcerti trà la Duchessa vedoua, & il Prencipe Tomaso, che pretendeua la reggenza de' Stati, come Prencipe del Sangue.

ANNO 1638.

Vscito da' Quartieri d'Inuerno il Waimar, senza far palese ad alcuno il suo disegno, si portò nel fine di Gennajo col suo Esercito sotto Lausburgo, Città sù le sponde sinistre del Rheno, & applicando scale alle mura, e pettardi alle Porte, se ne rese in breue padrone: Uoltatosi poi verso Sechinghen, lo superò, attaccando indi Rheinfelds, Città poco distante da Basilea: Contro il Waimar fù subito spedito il Generale Wert, il quale viaggiando sollecitamente peruenne ne' contorni dell' assediata Piazza in tempo che l'inimico la trauagliaua; & attaccatolo da più parti, lo costrinse ad ad abbandonare l'impresa, e ritirarsi.

Il Duca di Roano, rimasto ferito nella zuffa, morì con sentimento del Waimar, e di tutta la Francia, che se bene per lo passato l'haueua odiato à morte, quando Capo degl'Vgonotti la desolò coll'armi, hora però l'amaua per il suo gran valore, mostrato in ogn'attione militare.

Scemati poi gl'Imperiali di forze, e distratti in altre parti ritornò il Waimar sotto Reinfelds, e dopò 40. giorni di strettissimo assedio la sottopose: Solleuato poscia il pensiero à maggiori imprese, s'accostò à Brisach per espugnarlo; mà accorsoui il Generale Ghetz con buon numero di Soldatesca Alemana per soccorrerlo, incontrato da' Francesi, fù necessitato à retrocedere.

Non furono però così fortunate l'arm Francesi sotto il Crequì nell'Italia, mentre hauendo penetrato il

Lega-

Leganes, che il Presidio di Brema non era bastante à difenderla, posto insieme l'Essercito, vscì in Campagna, prima che i Francesi se n'accorgessero, del che aueduttosene poscia il Crequi, dopò hauerui introdotto di notte vn buon soccorso, mentr' egli accostossi alla Piazza, fù in tempo che v situaua vn certo Posto, ferito da vn colpo di Sagro, per il quale restò priuo di vita, onde fatta sasi la sua morte, si resero i difensori con onoreuoli patti di buona guerra.

Per la morte del Crequi fù dato il comando dell'armi Francesi in Italia al Cardinale della Valletta; Il Leganes vedendo il nemico intimorito, à 7. di Maggio assediò Vercelli, che prese alli 5. di Luglio, non ostante tutti li sforzi fatti da Madama di Sauoja di far conseruare detta Piazza. Seguì à questa perdita la morte di Francesco Giacinto Duca di Sauoja in età assai tenera, lasciando vn sol fratello, chiamato Carlo Emanuelle, che non sorpassaua cinque anni.

Mentre il Principe di Condè con 16. milla Combattenti tentaua in Fiandra nel rimanente di questa Campagna di rifarsi de' danni apportati da Spagnuoli alla natione Francese, il Principe d'Orages caminando seco di concerto assediò Anuersa, mà accorsoui il Card. Infante con gross'Armata in tempo che l'inimico non haueua potuto stabilirui si colle trinciere, l'attaccò con tutte le forze, per loche fù costretto à ritirarsi con disordine.

Vidde la Francia in quest'anno il colmo delle felicità, poiche la Regina moglie di Lodouico XIII. e Sorella di Filippo IV. dopò 23. anni di sterilità, partorì felicemente alli 5. di Settembre il Delfino con allegrezza di tutti i suoi Sudditi, & affettionati di

quella Corona, che ne fecero segni di giubilo.

Il Duca Francesco I. di Modona, afficurato da ogni timore di guerra ne' suoi Stati, s'inuiò alla Corte di Spagna, oue fù riceuuto con straordinarij segni d'onore, e d'affetto, ottenendoui la Carica di Generale delle Regie Armate nell'Oceano; e ritornato in Italia concesse à Spagnuoli la leua di due milla Fanti nel suo Dominio.

Circa la fine di quest' anno morì il Padre Giuseppe Capuccino dell'illustre Famiglia di Cleres, amico, e fedel Ministro del Card. Richelieù: e non mancò chi dicesse che detto Religioso fosse il principale stromento dell'ammirata prudenza, e riuerita grandezza di quel Porporato.

ANNO 1639.

OCcorsero nel sorger di quest'anno oltre le guerre inuiperite in varie parti, strani accidenti. Il mare afforbì per le spesse, & improuise tempeste moltissimi Legni; La Terra crollando in più luoghi fece vna gran rouina, & il Cielo scoccando i suoi fulmini spauentò i viuenti, come seguì nella Fortezza di Canissa, mentre cadutone vno, e colpito in certi barili di poluere, volò la maggior parte nell'aere.

Chiamato il Prencipe Tomaso di Sauoja dalla Fiandra in Italia, vi giunse nel bel principio di questa Campagna, in tempo che i Spagnuoli erano intenti à scacciare dal Piemonte li Francesi, sperando colla sua assistenza conseguirne l'intento: Guerreggiandosi dunque con ardore da ambe le parti seguirono sãguinosi incontri; mà in fine acquistatosi dal Prencipe, Ciuasco, Chieri, e Moncalieri, e fattosi vedere ne'contorni di Torino con credenza d'esserui introdotto, non li riuscì il disegno, donde

volta,

voltatosi verso Inurea, l'occupò con tutta la Valle di Aosta: Indi fatta attaccare Verua, anch'essa si rese, come pure Moncaluo, Asti, e Pontestura, luogo considerabile per esser vicino Casale.

Nel mentre militando di nuouo i Francesi in Fiandra, attaccarono la famosa Piazza d'Hedin, e per facilitarne l'impresa si portò il Christianissimo ad Abbeuile, poco di là distāte, mà attaccata dal Piccolomini la Caualleria Francese, che spalleggiaua pure l'assedio di Thionuille, la pose in fuga: Non per questo si persero d'animo i Francesi, mà proseguendo l'assedio coll'assistenza del Rè, che vi giunse con buon soccorso, in fine l'ottenne a patti.

Dalla parte di Cattalogna occuparono pure i Francesi la Piazza di Salsa: che fù poi ricuperata da' Spagnuoli dopò vn breue, e felicissimo assedio; durante il quale, insorta vna fiera tempesta nell'aria, furono osseruate sopra la cima delle picche Spagnuole alcune fiaccole risplendenti, stimate prodigiose dal Volgo ignorante, non capace de' segreti della natura.

Con simile fortuna si guerreggiò in Piemonte: Il Leganes assalita la Fortezza di Trino, la prese: Il Cardinale della Valletta s'impadronì di Chieri, e li Spagnuoli di Santià: Il Marchese Mauritio riprese Ciuasco, & hebbe Nizza, ed in fine il Principe Tomaso entrò in Torino così all'improuiso, che à pena Madama, & il Duchino, col restante della Corte hebbero tempo di saluarsi nella Cittadella, di doue poi in virtù della Tregua accordatali di 80 giorni, passò in Saluzzo.

Seguì in quest'anno fiero combattimento trà la Flotta Nauale di Spagna, e quella d'Olanda nell'acque di Dunes, colla peggio della prima; onde il Generale

rale Tromp gonfio della vittoria, si ritirò ne' Porti della Republica.

ANNO 1640.

DEsideroso il Christianissimo di abboccarsi con Madama di Sauoja sua Sorella, si portò in Granoble; doue morto il Card. della Valletta, fù dato il comando al Co: d'Arcourt, quale passato in Piemonte, riacquistò molti luoghi à Madama, non senza speranza di ricuperare in breue Torino.

Il Prencipe Palatino del Rheno, mentre si portaua à Londra, fù arrestato da' Francesi, sù 'l dubio, che passando à Brisac, non impedisse la consegna di quella Piazza, col sostenere il partito contrario.

In questo tempo mancò di vita il Waimar in età di 36. anni, e fù compianta la morte di sì fortunato Capitano anche da' suoi nemici, i quali dall'odio della Persona non seppero mai disgiungere l'amore de virtuosi suoi talenti.

In Barcellona vi furono pericolose folleuationi trà Cittadini, e Soldati, che partorirono strane vicende; & in mare incontratasi l'Armata Francese con quella di Spagna vscita da Cadice per l'Indie Occidentali; fù questa notabilmente danneggiata colla perdita di cinque Galeoni.

Attaccato di nuouo da' Francesi Torino, e vedendo il Prencipe Tomaso disperato ogni soccorso, per non ridursi all'estremo, rese la Città à Madama sua Cognata à i 24. Settembre, & vscitone con la Soldatesca, si ritirò ad Inurea, doue morì l'Infanta, Sorella di Madama.

Le nouità di Portogallo nel fine dell'anno tirarono à se gli animi di tutta l'Europa: La Nobiltà di quel Regno, poco sodisfatta del Gouerno Spagnuolo, al primo Decembre acclamò per Rè il Duca di Braganza,

ganza, onde entrato in Lisbona colla Principeſſa Conſorte, riceuerono ambidue la Corona nella Metropolitana per le mani di quell'Arciueſcouo, nominandoſi D. Giouanni Quarto: Fù queſta elettione riceuuta con tanta allegrezza da quei Popoli, che tutto il Regno in pochi giorni venne all'obedienza del nuouo Rè, com'anche l'Iſole Azores, e la Città di Mazzagan, poſta in Affrica nel Regno di Marocco.

ANNO 1641.

IL Generale Suedeſe Banner, più per flurbare la Dieta di Ratisbona, che moſſo dalla ſperanza di far progreſſi, partito da' confini d'Erfurt, ſcorſe nel Palatinato, e ſi fermò con 20. m. Soldati ſotto Ambergh, Metropoli di quella Prouincia, mà tenuto d'occhio dal Piccolomini, non osò intraprendere coſa di rimarco: In fine ingroſſato l'Eſercito Imperiale, à cui riuſcì battere vn'altra partita de' Suedeſi, riſolſe di ritirarſi verſo la Miſnia, inſeguito ſempre alla coda da' Ceſarei: La morte però ſeguita in Amburgo del Generale Arnem di ſtirpa nobile Alemana, e Soldato di primo grido dell'Imperatore, amareggiò non poco i progreſſi degli Auſtriaci; mà queſta perdita fù contrapeſata con quella del ſopradetto Generale Banner, che morì pure in Alberſtat in età di 48. anni, con ſommo ſpiacere del Rè di Suetia.

Succeſſe ancora in quei giorni la morte del Duca di Luneburgo, Prencipe di gran talento, e molto applicato al mantenimento de' ſuoi Stati.

Giunta in Ratisbona la fama delle nouità di Portogallo, ad inſtanza de' Spagnuoli fù fatto prigione D. Duarte, fratello del nuouo Rè, non ſenza graui doglianze di quel Regnante; il quale ſpedito in

Roma

Roma il Vescouo di Lamego per Ambasciatore di obbedienza al Sommo Pontefice, vi fù riceuuto non come tale, mà come publico Rappresentante di tutto quel Regno.

Morto intanto Gregorio Elettore di Brandemburgo gli successe nel gouerno Federico Guglielmo suo Figlio, il quale benche paresse inclinato al partito Austriaco, volse nondimeno in auuenire militare vnicamente co' Suedesi non più col titolo di Protettore della libertà di Germania, mà à nome solamente proprio.

Non perciò partì dall'vnione degl'altri Potētati, anzi con gl'aiuti degl'altri Confederati attaccò Volfembutel, mà soccorso dagl'Imperiali fù astretto di ritirarsi: Il Piccolomini vscito da detta Piazza prese Esendan; & all'Arciduca si resero Lauemburgh, Asfelt, Woldembergh, & altri luoghi di quei contorni; e passati dopò nel Ducato di Bransuich, s'impadronirono d'Eimbech, Città delle migliori di quel Paese.

Trà il Parlamento d'Inghilterra, e quel Rè insorsero pessime indiffidenze, che furono causa che d'ambe le parti s'impugnassero l'armi, e che fosse decapitato il Co: di Stafford, già Vicerè d'Irlanda; onde dopò passata la Regina colla Figlia, destinata sposa al Principe d'Oranges in Olanda, diuenne quel Regno il Teatro di vna fierissima guerra.

Anche in Cattalogna, e per mare, e per terra si maneggiarono l'armi per l'assedio penoso posto da Francesi à Tarragona, che ben difesa da'Spagnuoli, costrinsero in fine quelli à ritirarsene.

## ANNO 1642.

HEbbero principio in quest'anno le guerre Ciuili di Francia, mentre trouandosi mal sodisfatti alcu-

alcuni Prencipi del Cardinal di Richelieù, vnitisi quelli con la Spagna, e fortificatisi in Sedam, diedero molto da penare per lungo tempo a quel Regno; Intanto speditosi dal Rè il Marescialè di Sciaglione con 10. m. Soldati contro de' Malcontenti, furono i Regij nel primo incontro malamente battuti dal Co: di Soyssons, che dopò della Vittoria mentre si riposaua circondato da suoi, chiedendo vn poco d'acqua da bere, restò vcciso all'improuiso, senza che mai siasi potuto indagare la cagione dell'infelice sua morte.

Se contro i Contumaci hebbe sinistra la sorte la Francia, l'hebbe però propitia nella Fiandra, mentre assediata dal Marescial di Migliarè la Piazza d'Airona, vna delle migliori di quella Prouincia, la prese, e nello stesso tempo s'impadronì pure di quella di Ginep l'Oranges, che collegato co' Francesi militaua contro la Spagna.

Il Marchese di Leganes Gouernatore di Milano, richiamato à Madrid, fù conferito il suo posto al Co: di Siruela Ambasciatore Cattolico in Genoua; & il gouerno dell'Armi al Card. Triuultio; nel mentre scorrendo i Francesi le riue del Pò, presero la Piazza di Moncaluo, con altri Castelli, e ponendo poscia l'assedio ad Inurea, fù in pochi giorni dalli Spagnuoli liberata.

Nel medesimo tempo intesosi il Christianissimo col Prencipe Honorato di Monaco, fù introdotto in quella Città, e Fortezza il Presidio Francese, che essendo Piazza considerabile, situata nella Riuiera di Genoua, trà Nizza di Prouenza, e Sauona, e dotata d'vn Porto capace, e sicuro per i Vascelli, diede ciò molto da pensare à Prencipi confinanti.

Insorta controuersia trà il Pôtefice, & Odoardo Far-

nese Duca di Parma per l'estintione de' Monti, e disgustati i Ve reti, per hauere li Papalini piantate varie Fortificationi sù le riue del Pò, s'accese trà li medesimi vna pericolosissima guerra, che fù accresciuta coll'vnione à questi del Gran Duca di Toscana, & à quello del Duca di Modona. Intanto venendo dichiarato dal Pontefice il Cardinale Antonio Barberini Generale di Santa Chiesa, vscì in Campagna, e lo stesso fecero ancora ciascuno de' Prencipi sudetti.

Guerreggiando tuttauia gl'Imperiali, e Suedesi, seguirono trà essi gran fatti d'armi, onde nel corso di questa Campagna piegò la fortuna à fauore hor dell'vna, ora dell'altra parte; ma in fine prima di portarsi à quartieri, ottenne l'Arciduca Leopoldo vna segnalata vittoria contro nemici, colla presa di varie Piazze; non ostante che questi pretendessero di hauerne coltiuato maggiore vantaggio, coll' acquisto de la famosa Piazza di Lipsia.

Morì in quest' anno à Colonia la Regina Maria de' Medeci Principessa d'eterna memoria, & il Card. di Richielieù in Parigi.

Verso il mezzo giorno de' 15. di Decembre trà Buda, e Strigonia furono visti per trè hore continue nell' aria alcuni globi, che tirati da interna forza incontrandosi insieme formauano vn spauentoso rimbombo, e nella medema Città di Buda cascarono dal Cielo grosse masse di Piombo: Nel Danubio comparuero Pesci d'insolita grandezza; & il Reno vscito dal suo letto, apportò molto danno al circonuicino Paese.

## ANNO 1643.

VEdendo di mala voglia li Spagnuoli annidati i Francesi in Tortona, portatiuisi sotto con l' Esser-

Mãeſtà dell'
IMPERATORE.

E.... a prestro; mà il Prencipe Tomaso di Sauoj accostatosi ad Aiti l'ottenne: Mentre si guerreggiaua nel Milanese, D.Taddeo B. berini Generale di Santa Chiesa, che s'era poco auto letto Castro, & o tenutolo fin l anno scorso, posto insieme gross'armata, vscì in Campagna contro il Duca di Parma; mà i Prencipi suoi Collegati hauendo radunato vn grosso Esercito, lo spinsero contro i Stati Pontificij: I Veneti sotto il comando del Generale Pesaro, furono li primi ad occupare tutto il Paese oltre il Pò: Il Duca di Parma prese il Bondeno, e la Stellata: Il Duca di Modona s'auanzò verso C.nto, & il Gran Duca acquistò Castglione, e fece altri progressi verso Perugia. All'incontro i Soldati Pontificij difendendosi da ogni parte dauano, e riceueuano delle sconfitte secondo la congiuntura, & esito de' succesi, mà mentr' erano li Prencipi sudetti applicati alla guerra, interpostosi il Christianisimo, fece trattare la pace, onde sospese l'Armi, si negotiò l'aggiustamento.

I Suedesi rottisi co' Rè di Danimarca, principiarono anch'essi la guerra: I Francesi irritati da'Spagnuoli, per l'incendio apportato da D.Francesco di Melo à molte Terre, e Villaggj di Piccardia, e Sciampagna, raccolto buon'Esercito, e presentatigli la battaglia, n'ottennero la Vittoria; mà questa non fù bastante à mitigare l'eccessiuo dolore di tutta la Francia, afflitta per la morte del Rè Luigi Decimoterzo seguita alli 14. Maggio in età di 43. anni, rimanendo il gouerno della Monarchia alla Regina Reggente sua Moglie, dichiarata Tutrice del Rè minore suo Figlio.

Crescendo ogni giorno più à guisa d'incendio le turbolenze dell'Inghilterra con esterminio di quel Re-

gno, s'incrudelì contro quel Rè il Parlamento, onde armatesi alla gagliarda, seguirono trà li Regij Soldati, e Popolari aspre fattioni, e fatti d'armi, con assedij di Città, e prese, e riprese di Piazze, che inclinauano alla Reale obbedienza. La Regina, che già era partita da Londra, e ch'era andata in Olanda, vi fè ritorno, sù la credenza di apportare vantaggio con la sua presenza agl'interessi del Rè di lei Consorte, mà conoscendoli disperati, fece ritorno à suoi Stati.

Nell'Affrica vedendo li Mori distratte le forze del Rè Cattolico in tante, e varie parti, assediarono Orano, mà soccorsi ben presto per mare dal Duca di Tursi, si ritirarono dall'ardua impresa.

ANNO 1644.

PEr opera, e destrezza del Card. Bichi Mediatore à nome della Francia, che passò à Venetia per trattare trà il Papa, e Prencipi Collegati la Pace, si venne al desiderato aggiustamento, colla conditione, che à ciascuno si rendesse l'occupato, il che fù eseguito con commune allegrezza.

Il Prencipe di Transiluania collegato co' Suedesi, entrato nell'Vngheria, e cinta di rigoroso assedio la Piazza riguardeuole di Cassouia, la prese col Presidio à discretione, dopò vna valorosissima difesa, per la qual perdita cascarono pure in potere del Ragozzi le Fortezze di Zatmar, e Tochay. Li Tartari ancora instigati dalla Suezia presero l'armi contro i Polacchi, mà questi incontratili con valide forze, & attaccatili, n'vccisero à sopra 20. milla con poca lor perdita.

Premendo molto alli Spagnuoli l'acquisto di Lerida, ingrossarono perciò notabilmente il loro Esercito, con il quale presentatisi poscia à Francesi, venuti al soccor-

soccorso dell'assediata Piazza; non potendo quelli scansare la battaglia, si venne ad vn fatto d'armi, che fù memorabile, per esser riuscito ostinato, e sanguinoso, mentre vi persero questi da 4.m. Soldati, e quelli da 800 persone. In fine vedendo il Comandante della Piazza disperato ogni soccorso, la rese a' Spagnuoli, che appresso liberarono ancora Tarragona dal lungo assedio.

Nelli presenti rumori non potè Papa Vrbano già vecchio godere lungo tẽpo i frutti della stabilità quiete: poiche infermatosi, passò à miglior vita alli 29. di Luglio in età di 76. anni, de' quali 21. meno pochi giorni ne' visse nel Pontificato: Prencipe grato à tutti per le doti singolari dell'animo, per la viuacità dell'ingegno, e per le sue sublimi virtù. Dopò fattesegli le solenni esequie, & entrati i Cardinali in Conclaue, fù eletto per Successore con quasi i voti di tutto il Sacro Collegio alli 15. di Settembre il Card. Gio: Battista Pamfilij nobile Romano, che assunse il nome d' Innocentio X.

I primi passi fatti dal nuouo Pontefice furono quelli di rapacificare le Corone di Francia, e di Spagna, mentre cresciuti di forze li Francesi, occuparono Grauellinga in Fiandra, & al Rheno Filisburgo, con altri luoghi importanti.

Rallegrò non poco la Christianità tutta la nuoua della vittoria ottenuta dalle Galere di Malta, le quali incontratesi con alcuni Vascelli Turchi verso l' Isola di Rodi, vno n'affondò, e l'altri restaron lor preda con ricco carico: Anche l'Armata Nauale di Portogallo incontratasi nell'Oceano Arabico con 9. Naui del Rè di Catiff, li superò, riducendosi esso Rè intimorito da tal sinistro accidẽte à riconoscere in auenire per maggiore la Corona di Portogal-
lo,

lo, col ca-[illegible] l'antico tributo, già per qualche tempo negato.

Nella Cattalogna, e contorni caddero nell'anno preſente così frequenti, e copioſe le pioggie, che inondando il Paeſe, reſtarono ſommerſi molti Villaggi. Gli habitatori di Vienna viddero nel fine di Nouembre riſplendere in Cielo vn Iride, la quale agli occhij de'riguardanti per gl'infuocati raggi cagionaua ſpauento, & alle narici per lo fetore ſtraordinario faſtidio. Alli 19. del medeſimo meſe ſopra Londra furono pure oſſeruati trè Soli riſplendenti, che per eſſere il giorno natalitio del Rè furono pronoſticati per ſegno di felicità di fortuna all'infelice Regnante; che poi l'euento dimoſtrò tutto il contrario, mentre furono decapitati per eſſere troppo amici del Rè, li Caualieri di Notham, e Clary, coll'Arciueſc. di Canturberì in età di 70. anni.

## ANNO 1645.

Più di ogn'altra coſa poſe in timore l'Italia tutta l'vſcita dell'Armata Ottomana, numeroſa di 80. Galere, 22. Naui, e 300. Saiche, oltre vn gran Vaſcello nomato il Galeone della Sultana; Penſaua ogn'vno, che temporale si fiero doueſſe voltarſi ſopra l'Iſola di Malta, mentre la Republica Veneta era allora in pace col Turco: Quando facendo vela verſo l'Iſola di Candia, ſi buttò à 24. di Giugno ſopra la Canea, & aſſediatala con tutte le forze; dopò hauere li difenſori ributtati valoroſamente ſette ferociſſimi aſſalti, furono aſtretti alla reſa à patti di buona guerra.

In queſto tempo ſeguita la morte del Doge Erizzo, fù eletto per nuouo Doge il Procurator Molino, il quale eſſendo huomo prattico degli affari della guerra, riparò molto col ſuo conſeglio all'inonda-

tione

Maeſtà del RE'
CATTOLICO.

tione del Turco. Questo tutto baldanzoso per l'acquisto della Canea, fece vn tentatiuo sopra della Dalmatia, dopò hauerne fatto vn'altro infruttuoso sopra la Fortezza della Suda; onde appena giunto sotto la Piazza di Sebenico, che circondato da'Veneti, durò gran pena à saluarsi, abbandonando il bagaglio, con tutto il Cannone.

Vn'altro finistro incontro patirono i Veneti in vicinanza di Rettimo: Venuti questi col nemico à cóbattimento, periero col General Cornaro, rimasto estinto, molta gente; e'l Turco rinuigorito da vn soccorso sopragiuntoli nel feruore della zuffa, vedendosi padrone della Campagna per la ritirata de' Christiani, entrato nella Città più vicina, vccidendo tutti, la saccheggiò, senza perdonare ad alcuno. Questo Mostro di crudeltà fù punito dalla destra di Dio, poiche caduta in quest'anno à Costantinopoli dal Cielo vna grandine si smisurata, che vn sol grano ascendeua al peso di molte libre, restò il Paese assai danengiato, vcciso molto Bestiame nelle Campagne, & estinta quantità di persone nella Città; come pure caduto vn fulmine sopra la riguardeuole Naue Sultana, restò consunta dal fuoco, con la morte di circa 200. persone.

Le vittorie del Turco non furono basteuoli ad vnire i Prencipi Christiani trà loro discordi: L'Armata Nauale del Christianissimo partita da' suoi Porti, con sopra il Prencipe Tomaso di Sauoja, dichiarato Generalissimo di quella Corona in Italia, fece vela verso le riue della Toscana, e v'assediò le Piazze di Orbitello, e Talamone, mà dopò d'hauer conquistata la prima, fù forza di abbandonare l'impresa della seconda, che fù difesa con estremo valore da D. Carlo della Gatta: onde dopò vn combattimento Na-

co Nauale d'ambe le Flotte, si ritirò ciascuna con la pretensione della Vittoria.

Mancarono di vita in quest'anno Odoardo Farnese Duca di Parma, il figlio di Filippo IV. Rè di Spagna la Duchessa di Modona, e quella di Parma.

ANNO 1646.

Ritornata di nuouo l'Armata di Francia nell'acque della Toscana, sbarcò genti in terra nell'Isola dell'Elba, e col Cannone cominciò à battere Portolongone, il quale dopò qualche difesa si rese; come pure fece Piombino, Piazza spettante al Principe Lodouisio. All'incontro i Spagnuoli mirando di mal'occhio i Francesi posti in Vigeuano, portatiuisi con gros'Armata, l'occuparono, come pure segui del Castello di Ponzone, che demolirono.

Il Cardinale Francesco Barberini, con D. Taddeo suo fratello Prefetto di Roma con i Figlj, desiderosi di riuerire le Maestà Christianissime, e testificargli di presenza l'obligationi, che tutta la lor Casa le professaua, si partirono all'improuiso verso la Francia. Poco dopò il Fiume Teuere allagò Roma, nel qual tempo si sentì la promotione, con molti altri Sogetti del Card. Gio: Casimiro fratello del Rè Polacco.

Se l'acque del Teuere afflissero Roma, i Terremoti intimorirono più di tutto il Regno di Napoli, nel quale molte Terre, e Città della Puglia riceuerono notabili danni con strage di molta gente.

L'Almirante di Castiglia Viceré di quel Regno passò al Pontefice Ambasciator d'obbedienza per il Monarca Cattolico, facendoui vna delle più nobili, e maestose comparse, che fù condecorata dal seguito della maggior parte de'Caualieri Napolitani.

Nell'Inghilterra continuarono più che mai le Ciuili discordie, & insuperbitosi il Parlamento per la feli-

lice condotta del Farfa x si vedeua il Regio parti-
to caminare à manifesta rouina. Con maggiore
fortuna militarono quest' anno i Francesi in Fian-
dra, nella quale dopò hauer battuti alcuni Reggi-
menti del Duca di Lorena, pigliaron Coutray: Riu-
sci però à Spagnuoli di soccorrere Lerida in Cat-
talogna; & all'Imperiali di riacquistare dalle mani
del Landgrauio d'Hassia la Città di Paderbona.

Gran giubilo apportò alla Germania la Coronatione
di Ferdinando IV. Primogenito di Cesare in Rè di
Bohemia, che seguì in Praga alli 12. Agosto; nel qual
mese patirono gl'Olandesi vn notabile danno nello
Stretto del Sund, mentre trouandosi di notte in quei
mari, agitati da vento 14. loro Vascelli carchi di pre-
tiose merci, seguendo non sò che fiamma, per acci-
dente accesa in vn Scoglio deserto, pensando i Mari-
nari essere Terra ferma, voltate le propre à quella
volta, miseramente trà Scoglj perirono.

Fù in pericolo Roma di vedere graui sconcerti, à cau-
sa di differenze trà'l Prencipe Card. d'Este, e l'Almi-
rante di Castiglia; mà mentre caminauano per la
Città, accompagnati da molti armati, seguì in vn
subito l'aggiustamento.

ANNO 1647.

LE maggiori nouità di quest'anno accaddero quasi
tutte in Italia: In Palermo, Città Metropoli
della Sicilia solleuatosi il Popolo contro il Gouerno
per la grauezza de' Dazij, diede in strani accidenti,
mà compiaciuto dalla destrezza di quel Vicerè Mar-
chese de los Veles, Ministro di fina prudenza, fù ri-
messo al douere. In Napoli pure Capitale di quel
Regno insorse alli 7. di Luglio vna maggiore Popo-
lare riuolta. Vno de' Capi della Plebe, chiamato
Masaniello, non potendo più soffrire la Gabella ri-

gorosa de' Frutti, postaui nuouamente, raccolto numeroso stuolo di fanciulli, & irritatigli contro il Gouerno, manumessero, & abbruggiarono il luogo de' Daziali, come seguì inappresso di tutti gli altri della Città; & accresciuto à tal segno in poche ore il numero de' malcontenti, che scorrendo per la Città armati, si portarono fin' al Palazzo del Uicerè Duca d'Arcos, che durò gran pena a saluarsi in Castello: Alcuni offesi da Masaniello, tentarono priuarlo di vita in più forme, mà scoperti, e rimasti in suo potere, furono ben tosto fatti atroecmente morire.

Questa strauagante metamorfosi seguì in tutte le altre Città di sì gran Regno, eleggendo ciascuna vn Capo del Popolo: Mà frapostosi il Card. Filomarini Arciuescouo di Napoli per l'aggiustamento, parue che per vn poco s'acquietassero i solleuati: Nel mentre vccido da'stessi suoi seguaci Masaniello, e strascinato il suo corpo per la Città, fù eletto in sua vece Gennaro Annese, huomo plebeo, mà di più senno; onde mentre questo staua diuisando il modo di ridurre la Città in Republica, vi giunse l'Armata Nauale di Spagna, comandata da D. Gio: d'Austria, e poco dopò quella di Francia, trà le quali dopò esser seguito qualche incontro, per essere la Staggione auuanzata, ritornò la Francese à suoi Porti, rimanendo la Spagnuola in quell'acque.

Intanto chiamato da Roma à Napoli il Duca di Ghisa, fù à questi dato il comando dell' armi dal Popolo, stimando che per essere Francese, potesse hauere maggiormente à cuore gl'interessi della loro mal fõdata Republica; mà insorte differenze trà il Popolo, e'l Duca, questi temendo della sua vita, trattò segretamente co'Spagnuoli di dargli le Chiaui del Torrione del Carmine come seguì; onde vistisi i Popolari pri-

INNOCENTIO X.
Pamfilij.

ri priui del Posto migliore della Città, corsero à riuerire D.Gio:d'Austria, che li giurò l'osseruanza de' Priuilegij concessigli da Carlo Quinto; e così restarono spenti incendij si grandi, che minacciauano la rouina d' Italia.

In Sauona caduto vn Fulmine nel Castello, e colpito in alcuni Barili di poluere andò in aria, colla morte di mille persone. In Parigi vi furono trà il Parlamento, e Consiglio di Stato graui discordie; & in Madrid fù scoperta vna tremenda congiura contro la vita di quel Regnante che fè morire gl'Autori.

Non corse la stessa prospera fortuna l'Imperatore de' Turchi, contro del quale solleuatisi i Giannizzeri, e depostolo dal gouerno lo richiusero nelle sette Torri, dandogli poco dopò la morte, & eleuando à quel Trono Maometto Primogenito dell'estinto Sultano; in età di 7. anni.

In Roma il Principe Pamfilio deposto il Cappello Cardinalitio, prese moglie, come pure fece il Cardinale Casimiro, che fù eleuato al Trono della Polonia.

ANNO 1648.

CRescendo ogni giorno più le Guerre Ciuile dell'Inghilterra, minacciauano l' vltimo tracollo à quel Dominante, che abbandonato dalla maggior parte de' suoi, mentre si trouaua nell' Isola di Wich, d' ordine del Parlamento, fù nel principio di quest'anno fatto prigione, e condotto nel Castello di Corisburgh, dal quale sarebbe fuggito, se da due Soldati di guardia non fusse stato scoperto. Mal sodisfatti i Scozzesi, & oltremodo sdegnati per la prigionia del loro Rè, entrati à danni dell'Inghilterra, sorpresero la Città di Waruich; e scorsero tutta la Prouincia di Lancastro, saccheggiando il Paese; mà andatigli incontro gl' Inglesi, & attaccatesi ambe l'

Armate, hebbero i Scozzesi la peggio, colla prigionia del loro Generale Amilcon.

Li Spagnuoli, stabilita la Pace con l'Olanda, fù publicata in quest'anno con sodisfattione d'ambe le parti: I Francesi però continuando la guerra co'primi, presero Ipri; mà all'incontro fatto attaccare dall'Arciduca Coutray, se ne rese in 12. giorni padrone.

Oltre la guerra, apportò alla Francia, come alla Spagna danno notabile la peste, penetrata senza sapersi come in Marsiglia; mà più d'ogn'altro luogo si fè sentire in Siuiglia, che restò quasi del tutto spopolata. Fecesi anche sentire questo pestifero morbo in Dalmatia, e Candia, all'assalto della quale spintosi Vssaim Bassà Generale, non senza molto sangue acquistò il Forte Mocenigo, che fù subito ricuperato dal Generale delle Galere di Malta. Seguirono nel rimanente della Campagna trà Veneti, e Turchi altri valorosi attentati, secondati dalla fortuna à fauore hor dell'vna, hor dell'altra parte.

Solo in mare riportarono in quest' anno i Veneti vna duplicata vittoria contro Turchi, mentre incontratasi l'Armata de' primi in quella degli Ottomani, al pari superiori di forze, riuscì à Veneti dopò vn sanguinoso conflitto sopra Corfù, di porla in fuga, col lasciare in suo potere 8. Galere, & alcuni Vascelli, oltre molti affondati. Dopò di che ritiratasi il restante dell'Armata Turchesca per borasca di mare nel Porto di Focchiè, fù iui pure attaccata, e maltrattata dal Cãnone dell'Armata del Gen. Foscolo.

In Roma fù quest' anno vna Carestia molto grande, che venne sollevata dalla paterna carità del Sommo Pontefice, il quale disapprouò gli Articoli della Pace d'Osnabrugh con gli Suedesi, come troppo pregiudiciali alle Persone, e raggioni Ecclesiastiche.

Il DVCA Francesco I. di MODONA passò alle seconde nozze con la Principessa Vittoria, sorella del defonto Odoardo Duca di Parma, e della Duchessa Maria, che fù la prima moglie di dett'Altezza.

ANNO 1649.

Rapacificandosi nel mese di Gennaro esso DVCA di Modona co'Spagnuoli, cessarono in Lombardia i moti di guerra. S'accese però questa più terribile trà il Papa, & il Duca di Parma, à causa de' Montisti Creditori sopra lo Stato di Ronciglione, mentre spedita dal Pontefice molta Soldatesca con buoni Capi sotto la Fortezza di Castro, vnica di quel Duca in quei Stati, non potendo questa essere in tempo soccorsa, si rese al Pontefice, d'ordine del quale fù poi demolita.

In questi tempi rallegrò l'Italia il passaggio, che fece per Milano la Figlia di Ferdinando Terzo Imperatore, destinata Sposa al Rè Cattolico, la quale imbarcatasi al Finale, passò in Spagna.

Le ceneri del Vesuuio, e le fiamme del medesimo, diedero non poco da temere alla Città di Napoli, e le nuoue turbolenze suscitate in Palermo, vi chiamarono l'assistenza di D. Giouanni d'Austria, che opportunamente smorzò la nata ribellione.

La funesta tragedia della morte del Rè Carlo Stuardo d'Inghilterra, fù la maggior delle nouità più orride accadute in quest'anno: Fù egli decapitato d'ordine del Parlamento nella publica Piazza di Londra alli 9. di Febraro, esaggerando fino all'vltimo spirito l'ingiustitia de' suoi Sudditi, che tanta autorità s'erano vsurpato contro le Leggi del Regno, e del loro proprio, e natural Signore. Nello spirar di quest'anno spirò pure in pace la Duchessa di Modona, Sorella del già Odoardo Duca di Parma.

ANNO

## ANNO ✠ SANTO 1650.

Econdo il pio costume de'suoi Antecessori aprì in quest'anno la Vigilia del Natale antecedente il Sõmo Pontefice Innocentio X. Pamfilij la Porta Santa, promulgando il Giubileo, onde per acquistare il Santo Tesoro, corsero in Roma dalle più remote parti i Fedeli di Christo; nel qual tempo ascrisse il Papa alla sua Famiglia il Cardinale Astalli, ammettẽdolo inoltre al gouerno Pontificio.

Si vidde in quest'anno di nuouo la Francia per le intestine discordie tutta sorsopra: mà in fine arridendo la sorte à fauorire i Regij Soldati, ricuperarono la Normandia, e Belgarda in Borgogna, come pure altre Città solleuate, rimanendo prigionieri del Rè il Turena, e Prencipe di Condè, col Fratello: Mentre la Francia era diuisa nell'intestine discordie, cõquistarono i Spagnuoli in Fiandra molte Piazze; & il Co: d'Ognate (del di cui grand'Essercito s'ingelosirono tutti i Prencipi) occupò Piombino, come pure Portolongone, che dopò trè mesi di somme angustie si rese per la disubbidienza de' Soldati.

In Cattalogna fecero pure li Spagnuoli maggiori acquisti; & il Marchese di Caracena Gouernatore di Milano tentò più volte, mà indarno la sorpresa d'Asti.

Nella

Altezza Serenissima
DI MODONA.

Nella Britannia fù acclamato dalla Scozia per suo Rè Carlo Principe di Galles, figlio del decapitato Rè Stuardo, che passato dall'Irlanda al possesso di quella Corona,& armando contro il Parlamento di Londra, che dichiarò fellonia tal nomina, fù necessitato cedere con la rotta totale delle sue genti, e perdita d'Edimburgo.

Presero i Veneti quest'anno à Turchi il Porto di Maluasia,& i Castelli di Turlu'ù, e S.Todoro in vicinanza della Canea; e Cesare passò alle terze nozze colla Principessa Eleonora Gonzaga.

ANNO 1651.

ENtrato il Rè Luigi XIV. in maggiorità fù nel principio di quest'anno confirmato, e coronato in Parlamento con gran solennità, acclamato da tutto il Regno, fuorche da alcuni Prencipi contumaci,che ricourati in Bordeos lor nido, andauano tessendo prattiche assai perniciose per la sua Corona. Il Cardinal Mazzarini, che sopraintendeua agli affari di tutta la Francia, procurò di raddolcire le cose, e colla sua prudenza,e destrezza indotti i malcontenti à riconoscere la Regia Souranità, scemò in parte il numero di essi, che poi presero l'armi in fauore del Reale partito.

Intanto inuidiando il Coadiutor Gondi lo stato di Mazzarino, procurò colla Reggenza di Parigi la libertà alli trè Prencipi già carcerati à Vincénes, onde hauuta questi la libertà,rinuigorirono maggiormente colla loro assistenza l'Essercito solleuato.

Anche il Rè Carlo d'Inghilterra fù in quest'anno da Cromuele perseguitato, à segno tale che dopò vna totale sconfitta hauuta dalle sue genti, fù obligato in habito sconosciuto di ritirarsi in Francia: Prouarono pure in Irlanda l'armi Cattoliche maggiore

infortunio, mentre opprefse da' Parlamētarij, furono martirizzati molti per la Fede, trà quali il Vescouo di Clocester, con 14 Padri Minori Offeruanti, & il Vescouo Roffenfe, à cui in fine fù ftrappato il cuore, perche pofto in Croce non ceffaua miracolofamente di predicare, benche archibuggiato, e fenza lingua.

Spirò in fine queft'anno con vantaggio de' Spagnuoli per l'acquifto di Barcellona; e de' Veneti, per la fegnalata vittoria ottenuta contro Turchi, mentre s'alleftiuano con formidabili forze per l'affedio di Candia.

ANNO 1652.

CAfale, Piazza fortiffima nel Monferrato, poffeduta fin' hora da' Francefi, fù in queft'anno ripre-fa da' Spagnuoli, e confignata al Duca di Mantoua, fuo natural Signore, lo che fentito malamente à Parigi, fù fpedito in Italia il Marefciale di Quincè con groffo Effercito, per impedire al Rè Cattolico maggiori progreffi.

Rallegrò Roma la promotione fatta dal Papa di vndeci qualificati Sogetti, trà quali di Fabio Chigi Senefe, che fù poi il di lui Succeffore, col nome d'Aleffandro VII., e di Pietro Ottoboni Venetiano, che fù Aleffandro Ottauo.

Nella Città di Siniglia fù per trè volte fentita fuonare da fe fteffa vna Campana; E nel fabricarfi l'antica Chiefa in Milano dell'Incoronata, furono ritrouati li Corpi delli Beati Giorgio Lafcioli da Cremona, e Rocco Porri Milanefe de' primi Padri riformati di S. Agoftino dell'Offeruanza.

Terminate le amarezze trà Cefare, Brandemburgo, e Neoburgo fi publicò la pace in Germania; come pure quella trà l'Imperatore, & il Turco. I Polacchi fi

refe-

resero gloriosi per la memorabile rotta data dal loro Esercito alli Tartari, e Cosacchi.

ANNO 1653.

Condannò il Papa in quest'anno cinque Conclusioni di Cornelio Giansenio Vescouo d'Ipri in Fràcia come heretiche, e contro i Dogmi della Chiesa Cattolica, dichiarate tali anco nel Regno: lui il Condè, e Lorena sempre più contumaci verso il Rè, alla cui obbedienza non potè mai tirarli Mazzarino, furono dichiarati dal Conseglio, e Parlamento Ribelli di lesa maestà, onde crebbero più che mai le turbolenze nella Francia.

Gli Olandesi hebbero in mare in due combattimenti maritimi cogl' Inglesi la peggio, perdendoui in fine con alquanti Vascelli il loro Generale Tromp. Il Turco pure fù di nuouo sbaragliato dall'armi Venete in Dalmatia; mà cõtracambiarono i Barbari le loro perdite, coll'acquisto del Castello di Silleno.

In Italia solo si godè la quiete, passandosi il tempo in Roma in sontuosissime feste per il matrimonio seguito trà D. Maffeo Barberini, & vna Nipote del Papa, che pur conferì la Porpora al Principe Carlo.

L'Alemagna pure riceuè, e partecipò l'allegrezza, per l'elettione in Rè de' Romani di Ferdinando IV. Rè d'Ongheria, e Bohemia, figlio di Cesare, che seguì nella Dieta d'Augusta; dopò hauer superato le pretensioni, che haueuano in quella di Ratisbona di hauer ancor'essa parte nell'elettione sudetta.

ANNO 1654.

Passò il Duca Francesco I. di Modona in quest'anno alle terze nozze con la Principessa Barberini.

E mossa da inspiratione Celeste, rinunciò lo Scetro, e la Corona al nipote Carlo Gustauo Cristina Regina di Suezia, figlia del fù Gustauo Adolfo, il terrore

rore della G rmania,e desiderosa di vedere il Mon-
do, partì dal Patrio lido, incaminandosi verso la Fiandra, di doue passò in Colonia, & in altre Città dell'Imperio.

Appena asceso al Regio Trono il nuouo Rè Sueco, che intimò la guerra alla Polonia, & al Duca di Neoburgo, per le pretensioni del Paese di Cleues, mà collegatisi questi con varij Elettori, difese le sue ragioni colla forza dell'Armi.

Per allora però non la ruppe col'a Polonia, forse per non essere ancora spirata l'accordata Treguà: Nutriua bensì contro il pertinace Bogdano feucro sdegno, à cui suanita l'assistenza del Tartaro nella Pace con Casimiro, s'vnì colla Moscouia, che assicurò colle migliori delle sue Piazze, e coll'vbbidienza dell'Vckrayna, Prouincia ribellata, le di cui Armi poi entrateui, repressero con formidabile rotta i ribelli; mà in fine col colmo di tante vittorie, fù costretto ritornarsene alla Patria, per esserfi scoperta in Danzica, & in tutta la Dania fierissima peste.

In Londra durò gran pena Cromuelle à difendersi nō già da guerre, mà da Congiure particolari d'Anabatisti, per far luogo colla sua morte à Carlo Secōdo loro legitimo Rè, mà hebbe la sorte di recidere l'ordite trame, e dopò d'hauer punito i ribelli, concluse con gli Olandesi la Pace, cedendo ad essi la superiorità del mare Britannico.

I Veneti nel volere in Dalmatia snidare di nuouo da Clin li Turchi, ristabiliti in quelle rouine, hebbero qualche danno; mà sotto Perasto, & in Zara si rifecero al doppio. Anche nel Golfo di Lepanto presero Bergantini, e Galeotte; & in Candia attaccata co'Nemici la zuffa; benche li Christiani fossero inferiori di forze, e gl'Ottomani godessero il vantag-
gio

gio dell'acqua, contro ogni stima li distrusse; per lo-che insorsero gran confusioni in Costantinopoli, che vidde strangolato il Bassà Comandante, incolpato di cattiua condotta:

Alli 2. di Maggio accrebbe il Papa il Sacro Collegio di 9. Cardinali; & all'incontro escluse dalla Padronanza il Cardinal Astalli.

ANNO 1655.

NEllo spuntar di quest'anno riposò in pace Innocentio X. carco di meriti, à cui dopò 4. mesi di Conclaue fù eletto in Successore il Cardinal Fabio Ghigi Senese, col nome d'ALESSANDRO VII. che subito tentò di procurare l'vniuersale concordia del Christianesimo, che guerreggiaua co'Turchi, contro i quali à fauore de'Veneti destinò gagliardi soccorsi.

Furono anche dal Duca di Sauoja repressi gli Eretici della Valle di Lucerna, che saccheggiaron vna Terra del suo Dominio: Anche il Re di Francia prohibì agl'Vgonotti l'essercitare in Casa sua, ò del Fratello Vfficio alcuno, & approuò il Breue Pontificio cōtro i Gianseniſti.

Abiurò altresì religiosamente la Setta di Luttero in Brusselles, Christina Regina di Suezia, quale portatasi poscia in Italia per la via di Loreto, vi depose lo Scettro, e la Reale Corona, incaminandosi à Roma, doue incontrata con maestosa pompa, ed accolta con paterno affetto dal Pontefice, riceuè dalle sue mani il Sacramento della Cresima, col prendere dal di lui nome quello di Alessandra.

Riuscendo ogni dì più glorioso il Christianissimo cōtro i suoi nemici, postosi alla testa del suo Essercito, riacquistò in poco tēpo le Piazze di Landresi, Condè, e S. Ghislaim, disfacendogli, con la presa di tutto il loro bagaglio. H 2 Il

Il Cromuelle pure in Inghilterra fece bensì la Pace colla Francia, per li formidabili apparecchj, ch'essa faceua contro di lui; mà accese più che mai la guerra con la Spagna; & il Gouernator di Milano fece marchiare l'Armata Spagnuola in Lombardia, nel qual tempo quella Serenissima Duchessa Barberini diede felicemente alla luce à lli 25. d'Aprile vn Principino, col nome al Sacro Fonte di Rinaldo.

## ANNO 1656.

IN questo tempo il Marchese di Caracena Gouernatore di Milano ingelosito del Duca Francesco per l'aderenza alla Francia del Card. suo fratello, spinse ne'suoi Stati all'improuiso l'Esercito Spagnuolo, il quale dopò hauer tentato la fede di Bersello, Fortezza del Duca sul Pò, si voltò sotto Reggio, mà trouataui resistenza, si ritirò con gran danno.

Crebbero à maggior segno i sconcerti del nuouo Rè di Portogallo col Papa, mentre risoluto di non volere accettare in niun modo il suo Ambasciatore, fù questo richiamato à Lisbona, doue morto poco dopò quel Rè, lasciò al gouerno del Regno con la Regina vedoua, vn picciolo Figlio.

Passò in quest'anno la Regina di Suetia à Parigi, accolta dal Rè con contrasegni d'affetto: In questo tépo, oltre la guerra, afflisse vna Peste improuisa anche l'Italia; mentre da Malta, e Sardegna, passò in Napoli, oue fece fierissima strage; indi s'attaccò in Roma, che decimò: mà fù più fiera in Genoua, nella quale dimezzò crudelmente quei habitanti.

Proseguendosi nel Milanese la guerra (il Duca di Modona, che in vece del Prencipe Tomaso morto in quest'anno) come Generale conduceua l'Essercito Francese, attaccata con tutte le forze Valenza, dopò vn lungo, e faticoso assedio si rese padrone di

quel-

quella Piazza, nè tentarono mai li Spagnuoli d'introdurui il soccorso, non ostante la premura che n'haueua il Card. Triultio; mentre il Duca non mancando alle parti d'vn valoroso Capitano, indefesso nelle fattiche accorreua da per tutto, per dar spirito agli Agressori, e per tenere lontano i Nemici.

Fù anche trauagliata la Spagna per la sorpresa della Flotta dell' Indie di cinque millioni fatta dagl' Inglesi; mà si riscosse in parte coll'acquisto d'alcuni loro Vascelli vsciti da Donquerquen, e presi da' Spagnuoli ne' mari di Biscaglia, carichi di Soldatesche, oltre trè altre loro Naui di mercantie.

La Germania vidde in quest'anno il funesto spettacolo dell' incendio miserabile d'Aquisgrana; mà godè poi, e fece allegrezza per la coronatione seguita in Praga dell' Imperatrice, e Rè d'Ongheria in Regina, e Rè di Bohemia per mano del Cardinal d' Harach. Trà il Rè di Polonia, e Suetia s' accese vna nuoua guerra, c'hebbe vn deplorabile fine, mentre in varie fattioni rimasero estinti da ambe le parti varij Soldati.

Solo i Veneti gloriosi contro il Turco colsero la palma della Vittoria con varie conquiste, colla morte però del General Marcello, al quale fù sostituito Lazaro Mocenigo, à cui pure si rese nel bel principio del suo comando il Tenedo, Porto famoso, per impedire i Soccorsi à Costantinopoli.

Finì quest' anno colla morte del Doge Contarini, del Cardinale Triuultio, del Duca Gio: Giorgio di Sassonia, e del Prencipe Oratio Farnese, Personaggi di eterna memoria.

## ANNO 1657.

CEssata in Roma la Peste, il Papa la rauuiuò colla promotione alla Porpora del Card. Flauio Chigi

gi suo Nipote, a cui diede il maneggio: e d'altri sogetti degni Prelati, trà quali Monsig. Girolamo Buonuisi Lucchese, Sogetto di gran talento; e di Giulio Rospigliosi da Pistoja, che fù poi il di lui Successore, col nome di Clemente IX., con che ricreò, e gl'animi de' Cittadini, e del Christianesimo, facendo anche Generale di Santa Chiesa Don Mario, suo Fratello.

In Italia la perdita di Valenza diede impulso à Spagnuoli di tirare dalla lor parte il Duca di Mantoua, che dichiaratosi del partito Austriaco fù fatto Vicario dell'Imperio, e suo Generale in Italia. In questo tempo il Duca di Modona, & il Principe di Conti, dopò occupato il Castello d'Annone, posero l'assedio ad Alessandria, mà questa difesa con coraggio da'Spagnuoli, si ritirarono dopò vn mese dall'impresa.

Li furori dell'acqua nell' escrescenza del Danubio indicarono disastri nella Germania, che furono pur troppo auuerati per la morte seguita dell'Imperatore FerdinãdoTerzo, che sostituì fino à nuoua elettione l'Arciduca Leopoldo Guglielmo suo fratello. Mà trionfò poco dopò nell' allegrezza, per l'elettione fatta dalla Dieta dell'Imperatore nella Persona del Re d'Vnghe ià Leopoldo Primo di questo nome figlio dell'estinto Cesare, che inapprello fù Coronato con gran festa, e giubilo.

Nell'Oriente il Turco durò gran pena à ripararsi da vna solleuatione improuisa suscitatagli contro dal Bassà d'Aleppo, che con numero grande de' Ribelli scorso sin sotto Scuttari, fè tremare la propria Reggia di Costantinopoli; ma ingannato questi da vn'altro Bassà, fù in fine attrocemente impalato con gl'altri Complici.

Non

Altezza Serenissima
DI MANTOVA.

Non vi fù Anno più di questo in tutto il corso del Secolo, in cui tanto s'impiegassero l'Armi: Cromuelle vnitosi con la Francia combattè in mare, e prese la Flotta di Spagna: Gl' Olandesi presero à Portoghesi la Piazza del Colombo nell'Indie: e li Spagnuoli leuarono pure à questi Oliuenza: Il Rè di Suetia s'auuanzò à danni della Polonia, & il Danese contro lo Sueco: I Tartari contro Moscouia; & i Veneti nella Nato ià diedero vna fatale sconfitta alli Turchi; ma fù tal vittoria funestata dalla sempre memorabil perdita del Tenedo, resa alli Barbari da chi hebbe minor fede di questi.

Collo spirar di quest'anno mancarono pure di viuere il Principe Mauritio di Sauoja, la Duchessa di Mercurio nipote del Cardinal Mazzarino, il Gran Mastro di Malta Fra Gio: Paolo Lescaris di 100. anni d'età, la Duchessa di Lorena, e D. Olimpia, Cognata di Papa Innocentio Pamfilij.

## ANNO 1658.

FV canonizzato in quest'anno dal Sommo Pontefice il Beato Tomaso di Villanuoua con diuota magnificenza, onde Roma giubilò nella Sacra allegrezza, e nella profana gioja per i lieti Sponsali seguiti trà D. Agostino Ghigi, nipote del Papa, dichiarato prima Prencipe di Farnese, e la Principessa Borghese, dotata di pellegrine bellezze.

La Francia nell'Italia, dopò aggiustata seco dal Duca di Mantoua la neutralità, passando il Duca di Modona, Generale di quella Corona, il Fiume Ticino con felicità, col mezzo di Barche da lui condotte, s'impossessò senz'ostacolo di Cassano, indi scorse fin sotto Milano con terrore di quei Cittadini: Nel mentre col di lui [illegible] presero i Sauojardi Trino; e poco dopò [illegible] hebbe Mortara: nel qual

tem-

tempo tentata da' Spagnuoli la sorpresa di Valenza, ne furono respinti.

Nella Fiandra goderono bene i Spagnuoli da principio sotto il comando di D.Gio: d'Austria qualche fauoreuole euento contro Francesi; mà questi dopò essersi vniti coll' Inghilterra, e co' Suizzeri acquistarono Donquerquen, con altre Piazze d' importanza: Intanto suscitatasi vna Popolare riuolta nella Guascogna, costrinse il Christianissimo à voltare le sue forze à quella parte per sedarla.

Vscito dal suo letto il Fiume Senna inondò la Città, e contorni di Parigi con incredibile danno: Il Rè di Suetia ottenne vna segnalata vittoria contro la Danimarca per mare, e per terra, portando il terrore delle sue armi fin sotto Coppenhagen, mà voltatosigli contro Brandemburgo colla Moscouia, lo costrinsero ben tosto à fare con quel Rè la pace, che fù di poco durata.

A Londra morì Cromuelle, & in Italia alli 14. Ottobre il Duca Francesco Primo di Modona, mentr'era in Santià in Piemonte, Prencipe generoso, e di genio guerriero, amato da' Sudditi, e temuto dagli Esteri, succedendogli nel Gouerno de' Stati, e nel Generalato di Francia Alfonso Quarto suo figlio, à cui in quest'anno stesso nacque vna Principina, nomata al Sacro Fonte Maria Beatrice D'Este, hora Regina dell'Inghilterra.

## ANNO. 1659.

Esultò con incredibile giubilo la Religione Cattolica, e per la Pace conclusa trà le due Corone, e per il matrimonio accordato del Rè Christianissimo coll' Infanta del Rè Cattolico Anna Teresa; in virtù del quale si doueuano restituire dallo Sposo le Piazze più forti da lui occupate in Fiandra. Intanto il

to il Duca di Modona rappacificatosi colla Spagna, si dichiarò neutrale : & il Principe di Condè si rese in piena gratia del suo Rè; come pure il Duca Carlo di Lorena fù liberato dal Cattolico, con la restitutione de' suoi Stati, il tutto maneggiato dal Card. Mazzarini, e Co: di Fuensaldagna, Ministri di fina prudenza.

Mà di poca durata fù al Re di Spagna l' allegrezza già concepita per la nascita del Secondogenito Tomaso Carlo d'Austria, che conuenne perdere, e nel vederlo estinto prima dell'anno, e nella rotta deplorabile del suo Esercito riceuuta poco prima da' Portoghesi sotto lo Starembergh nel soccorrere la Piazza d'Ielves in Estremadura, con perdita anche delle Terre di Monzone, e Saluaterra in Galizia, e morte di molti Sogetti qualificati.

Gl'Inglesi nella Xamaica occuparono pure l'Isola di Santa Margarita con altri luoghi; mà nell'interno nutriuano pericolose discordie quei Parlamenti: I Figlj del Rè Stuardo defonto, che militauano in Fiandra teneuano segrete corrispondenze con varie Città di quel Regno, non senza speranza di risalire vn giorno su'l Trono del Genitore, come legitimi successori della Corona leuatagli.

Ne l'Oriente cominciò vn'asprissima guerra per le solleuationi d'Aleppo, per le quali si portò il Gran Signore nell'Asia; mà nel feruore dell'Armi, insorta vna Peste crudele, fece in quelle parti vna fierissima strage.

Mancò di vita in quest' anno il Duca Federico di Olsazia, col Generale Geldras; & il Papa fece vna nuoua Promotione di 8. cospicui Prelati.

I ANNO

ANNO 1660.

TVtto intento il Sommo Pontefice ad adornare Roma, ordinò che si proseguisse con calore l'incominciata maestosa fabrica de' Colonnati di S. Pietro, & abbellì in molte parti la medema; facendo nello stesso tempo eriggere anco à Ciuitavecchia vn'Arsenale.

Intanto scopertesi l'abomineuoli heresie di Francesco Borri Milanese, furono condannate dal Tribunale della Santa Inquisitione, che in oltre fece abbrucciare la sua Statua come Eresiarca.

Vedendo i Prencipi Cattolici l'auuanzamento del Turco nel Regno di Candia, risolsero vnirsi in lega per rintuzzare le sue forze; mà mentr'era sù 'l punto della conclusione, restò con vniuersale spiacere interrotta.

Con giubilo de' suoi Sudditi nacque alli 6. di Marzo al Duca Alfonso IV. vn Principino, che al Sacro Fonte fù chiamato Francesco, perloche in tutto lo Stato di Modona se ne fecero Feste.

In virtù de la seguita Pace trà i due Rè, si fece la restitutione delle Piazze occupate nel corso della guerra trà ambe le parti; dopò di che abboccatosi detti Monarchi nell'Isola di Irum à Pirenei, iui si stabilirono le nozze trà il Christianissimo, e l'Infante Donna Teresia d'Austria.

Dopò varij disastri accaduti al Rè Carlo Secondo d'Inghilterra, venne finalmente restituito in quest'anno al suo Trono Reale.

ANNO 1661.

ARriuò nel principio di quest'anno da Vienna in Roma il Marchese Luigi Mattei, spedito da l'Imperatore à ricercar soccorsi contro il Turco, che prontamente li vennero somministrati dal Sommo Pontefice.

Di-

Dichiarato Generale da sbarco delle truppe Francesi, che il Christianissimo sped in Cādia, il Principe Almerico d'Este, passò nel principio di Febraro à quella parte.

Gl'Inglesi cōsignarono à Francesi la Piazza di Doncherque, mediante il pagamento fatto da questi à quelli di cinque millioni di lire.

Dopò esser stato in Londra solennemēte coranato il Dominante Brittanico, effettuò le sue nozze col Infante di Portogallo, onde anche in quella Reggia vi furono dimost ationi d'allegrezza.

Vscito dal suo letto il Teuere; inondò parte della Città di Roma, per lo che segui qualche penuria di vittouaglie trà la Plebe, che venne soccorsa con paterno affetto da Sua Beatitudine.

In Portogallo seguirono varie sanguinose fattioni trà Spagnuoli, e Portoghesi, che furono soccorsi dall'Inghilterra con buon neruo di gente.

La Francia, e la Spagna furono immerse in vn mare di giubilo per la nascita all'vna del Delfino, & all'altra del Terzo Infante; mà l'Italia prouò acri amarezze per la morte accaduta in Parigi del Cardinal Giulio Mazzarini, Porporato di gran maneggio; e per quella seguita nella Isola di Paris in persona del Principe Almerico d'Este Generale del Corpo d'Armata, che il Christianissimo spedì in soccorso de' Veneti in Candia cōtro Turchi, mentre ritornaua detto Prencipe alla Patria carco d'honori per la sua gloriosa condotta, al di cui valore fece eriggere la Veneta Republica vna Statua nella Chiesa de' Padri Conuentuali di S. Francesco.

ANNO 1662.

I Transiluani, spalleggiati dal Turco, assediarono la Città di Clausembergo, mà soccorsa dag 'Imperiali, e sostenuta con indicibil valore dal Colonnello Rethano (che vi morì auuelenato) furono in fine costretti à ritirarsene.

A' Ratisbona fù intimata la gran Dieta, oue morì l'Arciduca Leopoldo Zio di Cesare: Et in Danimarca fù dichiarato il Rè hereditario del Regno; dopò di che il Palatino di Sulzbach passò in Leuante Generale dell'Armi Venete.

Arriuò in Roma il Duca di Crequì Ambasciatore Straordinario al Sommo Pontefice del Rè Christianissimo, e poco dopò seguì graue sconcerto trà la Famiglia di Sua Eccellenza, & i Soldati Corsi del Papa, che posero i loro Sourani in grauissimo impegno.

In Modona morì il Duca Alfonso Quarto alli 16. Luglio, lasciando la reggenza di quei Stati alla Duchessa Laura sua Consorte, & al Prencipe Francesco suo figlio.

In Roma seguì la Beatificatione del Vescouo di Gineura Monsig. Francesco di Sales.

In Firenze nacque alli 9. d'Agosto il Gran Prencipe Ferdinando di Toscana, che per essere il Primogenito di quel Gran Duca regnante, se ne fecero da tutti i suoi Sudditi infinite dimostrazioni d'allegrezza.

ANNO

CLEMENTE IX.
Rospiliosi.

ANNO 1663.

DOpò esserſi ſtabilito Matrimonio trà l'IMPERATORE, e l'Infanta Margarita di Spagna, che fù poi celebrato con maeſtoſiſſima pompa, paſsò Ceſare alla Dieta di Ratisbona: Nel cui iſtãte diguſtataſi la Francia col Duca di Lorena, per la negatiua datagli del paſſaggio delle ſue Truppe per i ſuoi Stati in Alſatia, ſpedì 30. milla Combattenti all'attacco di Marſal, Piazza riguardeuole poſta nel mezzo del ſuo Dominio.

Continuando i diſſapori trà Roma, e la Corte di Francia, venne deſtinato il Ponte Buonuicino, per trattare l'aggiuſtamento, mà vi ſi rompè ogni negotiato. Intanto fù preſo da Franceſi Auignone alla Chieſa, la quale armò per propria difeſa; e nel mentre il Cardinale Imperiale, e Carlo ſuo fratello, furono licentiati da Genoua per ſodisfare il Chriſtianiſſimo.

Proſeguendo li Turchi con propizia lor ſorte la guerra in Vngheria, preſero in queſt'anno à Ceſarei la fortiſſima Piazza di Nayhſel, Nitria, Leuentz, e Nouigrado, e nella Dalmatia pure, & in Candia ſeguirono, trà Veneti, e gl'Ottomani ſanguinoſiſſimi incontri, però con danno degli vltimi; mentre nel fine della Campagna gli fù da primi incenerito Dulcigno.

In Portogallo continuãdo pure le guerre, preſe D. Gio: d'Auſtria la Città d'Euora, dopò hauer la tenuta più giorni aſſediata mà giunto à Portogheſi vn valido ſoccorſo, fù da queſti dopò fiero contraſto in fine ricuperata.

Si ſcoprì in Inghilterra vn'orrida Congiura de Settarij contro il Rè, la Caſa Rea e, & il Gouerno Monarchico, mà fù repreſſa col caſtigo de' Capi de' Solleuati.

La

La morte trionfò in quest'anno di molti qualificati Soggetti, priuando di vita Christina Duchessa di Sauoja, Margarita Duchessa Sposa di Parma; l'Arciduca Carlo Ferdinando d'Austria, e gli Eminentissimi Sacchetti, Bagni, Medici, e Sandoual.

ANNO 1664.

Riuscì nell'apertura di questa Campagna al Co: Nicolò Sdrino, che in Vngheria militaua per Cesare d'abbruggiare à Turchi il famoso Ponte d'Esseck, con la Città delle cinque Chiese, e prender per assalto trè riguardeuoli Fortezze; ponendo poscia vn vigoroso assedio à Canissa: Dall'altra parte il Susa ricuperò la Piazza di Leuentz, e fugò li nemici; Che pure al Fiume Raab hebbero dal Generale Montecuccoli vna fatale sconfitta colla morte di circa 16. m. Ottomani; onde implorata da'Turchi à Cesare la sospension d'armi, stabilirono poscia con esso per 20. anni la Tregua.

I Portoghesi ricuperarono anch'essi la Città di Valenza d'Alcantara; e la Città d'Erfort fù presa pure dall'Elettor di Magonza.

Sopitesi le scritte differenze trà la Corte di Roma, e Parigi, si venne quest'anno al desiderato aggiustamento, perloche il Card. Flauio Ghigi nipote del Sommo Pontefice passò Legato à latere in Francia, riceuutoui dal Rè con indicibile magnificenza.

Anche il Gran Prencipe di Toscana si portò à vedere per diporto la Metropoli dell'Adriatico, oue giunto, vi fù accolto d'ordine del Senato cō distinte dimostrationi di cordiale affetto.

Rallegrò Roma la promotione di 6. noue li Porporati,

ati, che furono Caraffa, Bonelli, Piccolomini, suoi compagni, Sauelli, e Celsi; mà pianse il Piemonte la perdita di Francesca di Borbone, Duchessa di Sauoja.

Intimorì l'Italia la comparsa d'vna smisurata Cometa sul fine dell'anno, che per esserli osseruata più giorni, lasciò la credenza d'essere apportatrice di sinistri euenti.

ANNO 1665.

LA Città di Rotterdam fù la prima à prouare i perniciosi effetti dell'infuocato Meteore, mentre accesosi in essa accidentalmente il fuoco, restò più della metà ridotta in cenere: Il che pure segui in altre Città della Germania.

Anche la morte fè pompa in quest'anno delle sue straggi, togliendo la vita à Filippo Quarto Rè delle Spagne; All'Arciduca Sigismondo d'Inspruch, & à Carlo Secondo Duca di Mantoua; Onde si vidde quasi tutta l'Europa ammantata di luttuosa gramaglia.

Per la mancanza dell'Arciduca, l'Imperatore si trasferì da Vienna in Ispruch à prendere il possesso di quei Stati, vnendoli all'imperial sua Corona, & il Duca di Sauoja in quell'anno passò alle seconde nozze con Madama d'Orleans.

La Peste in Londra fece anch'essa notabile strage, vuotando quella Città, e cótorni d'habitatori, & in Persia passò pure il pestifero morbo contaggioso dopò c'hebbe seminato di Cadaueri l'Asia.

Tutta intenta la Republica di Venetia à far testa al fierissimo Trace, che con smisurate forze tormentaua il Regno di Candia, dopò hauer riportato in diuersi marittimi incontri varij vantaggi

taggij contro nemici appresso l'Isole dell'Arci-
pelago, fecero anche i Christiani in terra pro-
ue di singolare valore.

In Roma seguì la Santificatione del Beato Fran-
cesco di Sales Vescouo di Gineura, per la quale
nel Vaticano s'ammirarono superbi Apparati.

## ANNO 1666.

Anche l'Oceano seminato di cadaueri fè pom-
pa in quest'anno de' suoi trofei, per due com-
battimenti maritimi, seguiti trà l'Inghilterra, e
l'Olanda, e benche questa cogliesse prima la pal-
ma della Vittoria, coll' affondare à nemici 15.
grossi Vascelli, muniti di 690. pezzi d' Arti-
glieria, con la morte di circa 6.m. Soldati, si ri-
fece la prima nel secondo conflitto, mentre in-
uestendo gli Olandesi, in tempo che haueuano
il vento contrario, si ritrouarono nel fine della
zuffa perditori anch'essi quasi di 20. Legni con
poco danno de' Vincitori, che ne riportarono
lieuissima scossa.

Solcando tuttauia il mare gl'Inglesi à seconda del-
la Vittoria, gli riuscì poco dopò d'incontrare la
Flotta nemica nel Canale di Flie, che carica di
ricche merci ascendente à 140. Legni, passaua
in varij Porti d'Europa, & ottenuto sopra di es-
sa il vantaggio, ne bruggiò buona parte con dã-
no di sopra à dieci millioni. Hebbero pure gl'
Inglesi propitia la sorte sopra vn Villaggio Olã-
dese, che incenerirono con gran spauento di
que' contorni.

Li Spagnuoli acquistarono in Portogallo varij luo-
ghi, in tempo che i Portoghesi assalirono furio-
samente la Piazza d'Alarache, mà questa dife-
sasi con ardore, furono i primi astretti con gra-
ue perdita à ritirarsi. In

Maeſtà del RE'
d'INGHILTERRA.

Polonia quel Rè per ridurre al douere alcuni de' suoi solleuati, l'impugnò contro l'armi, mà facendoli questi testa, ne riportò ne' primi inconti il peggio. In fine dopò più mesi di resistenza, deposte i Contumaci l'Armi, ritornarono all'obedienza del loro Sourano.

Intanto l'Armata Veneta essendo sbarcata in Canea, sotto la prudente condotta del Marchese Villa, vi fece proue di segnalato valore: Dall'altro canto passato in Candia con gross' Essercito il Primo Visire, fè ogni sforzo d'espugnare la Piazza coll'acquistare à poco à poco il terreno.

Vn memorabil'incendio seguito in Londra il mese di Agosto vi diuorò da 16. milla Case, nelle quali vi si trouarono estinte migliaja di persone: In Francia vi morì la Regina Madre Principessa di eterna memoria, & in Lisbona quella di Portogallo: A' Lucca il Cardinale Franciotti, & al Finale il Cardinale Colonna, mentre passaua coll' Imperatrice Sposa da Madrid à Vienna. Fù però riempito il Sacro Collegio con 6. nuoui Porporati, che furono: Litta Paluzzi, Corsini, Nini, Raspòni, e Conti, Soggetti tutti degni di tal grado Eminente.

Il Duca d'Attorga passò Ambasciatore in Roma per il Rè Cattolico, & il Duca di Scionne per la Francia; e fù richiamato da Napoli à Madrid il Cardinale d'Aragona, passando à quella Viceréggenza Don Pietro suo fratello.

Nell'Egitto, e nella Persia fù vna Carestia tanto grande, che perì dalla fame quantità di persone; E nella Sicilia, & in Puglia fù scarsissima la raccolta.

ANNO 1667.

PApa Alessandro VII. fatta vna nuoua Promotione di 4. Cardinali, e la dichiaratione d'altri 4. che s'era riserbato in petto, che furono Roberti, Spinola, Visconti, Caraccioli, Dolfino, de Thum, Vandomo, e Moncada, morì sulla fine di Maggio in età di 69. anni, e di 12. & vn mese, e mezzo di Pontificato; onde dopò 35. giorni di Sede vacante, fù eletto in Successore il Card. Giulio Rospigliosi da Pistoja, col nome di CLEMENTE IX. che ne' primi giorni del suo Pontificato creò Cardinali di Santa Chiesa il Prencipe Leopoldo de'Medici, l'Abbate Rospigliosi suo Nipote, e Sigismondo Chigi, per restituire à quella Casa il Cappello.

In Venetia fù vn Terremoto così spauenteuole, che si turbarono l'acque di quelle Lagune, & in Dalmatia apportò molto danno, come pure in Ragusi, oue perì quel Duce con buona parte del Popolo.

Li Francesi rompendo di nuouo la pace con la Corona di Spagna, & inuadendo improuisamente la Fiādra, gli occuparono trà gl'altri Luoghi le Città di Tornay, Douay, Lilla, e Coutray; nel cui instante il Vescouo di Munster attaccò pure l'Olanda, alla quale sorprese alcuni posti importanti nella Prouincia di Groninga; mà indi à poco glieli restituisce, facendo seco la pace.

Ostinati più che mai li Turchi nella Guerra co'Veneti, circondò in quest'anno il Primo Visire il Regno di Candia con tutte le forze dell'Ottomana potenza, trauagliando i Difensori per mare, e per terra, mà facendo questi l'vltime proue del loro coraggio, respinsero sempre i nemici in più disastrosi incontri.

L'Olanda si ricōciliò coll'Inghilterra; mà li Spagnuo-

li, e

li, e Portoghesi s'insanguinarono in più fatti d'armi. Trà Sauoja, e Gineura seguirono varie discordie; & i Francesi tolsero agl'Inglesi l'Isola di S. Cristoforo nell'America.

Nacque à Cesare il suo Primogenito; mà in Roma morirono due gran Porporati, Sforza Pallauicini Giesuita, e Vollumnio Bandinelli; terminando ancora i suoi giorni la Regina Lodouica Maria Gonzaga in Polonia, & il Prencipe Lubomirschy nella sua relegatione di Vratislauia.

ANNO 1668.

A'Lisbona venne da suoi Ministri deposto dal Troro D. Alfonso Rè di Portogallo, & eletto in suo luogo con titolo di Gouernatore, e Regente del Regno il Principe D. Pietro suo Fratello, dal quale fù poi sposata la Regina Moglie del rimosso Regnante.

Gio: Casimiro Rè di Polonia rinunciò la Corona, e Scetro in Varsauia à Primati del Regno, ritirandosi à fare vita priuata, & il Visconte di Turrena Vgonotto Marescjale Generale dell'Essercito di Francia, si conuertì alla Fede Cattolica, al di cui essempio si conuertirono molti altri principali Eretici.

Ristretta sempre più Candia da' Turchi, fù in quest' anno fuor di modo angustiata. Il Primo Visire costante nell'impresa la batteua giorno, e notte, & il Sultano per inanimirlo si portò in persona in Macedonia, mà i Veneti risoluti nella difesa, sparge-uano il Sangue per sostenerla: Gelosi della sua caduta, vi spedirono molti Prencipi Christiani numerosi soccorsi: Il Papa non mancò mai d'assistenza, di denari, e di genti, spedendo lettere Circolari à tutti i Prencipi Cattolici, dalle quali anima-

to il Duca Alessandro Secondo Pichi della Mirandola, voglioso di segnalarsi à prò della Fede vi si portò in persona, seruito da molti Caualieri, e da 200. de'suoi Sudditi; mà non vi potè mostrare lo spiritoso suo coraggio, per esserui giunto in tempo che staua capitolando la resa; Cesare, & altri Prencipi dell'Impero vi mandarono validi rinforzi, & il Cristianissimo vi spedì molti Prencipi, e Caualieri Francesi con Soldatesche: Onde per somministrare alla Republica maggiore assistenza, Sua Beatitudine soppresse le Religioni di S. Giorgio d'Alega, di S. Girolamo di Fiesole, e de'Gesuati, perche si seruisse del prezzo de'loro beni situati nel suo Dominio.

Abbruggiatosi l'Imperiale Palazzo à Vienna, rimase illeso trà quelle rouine vn pezzo di legno della Santa Croce di Giesù Christo, che s'era scordata l'Imperatrice Eleonora nelle sue Stanze: In memoria di che fù poi da Sua Maestà instituito vn'Ordine, ò Compagnia chiamata delle Dame Crocifere.

Dopò varij sanguinosi accidenti accaduti nella guerra trà il Rè Cattolico, e Portoghesi, si venne in fine all'aggiustamento: In Madrid però accaddero pericolosi sconcerti trà D. Gio: d'Austria, e l'Inquisitore Generale di Spagna.

Si terminarono le differenze trà Sauoja, e Geneura. Gl'Olandesi, Inglesi, e Suedesi fecero vna triplice Lega contro la Francia; E trà l'Elettore Palatino, & il Duca di Lorena s'accese la guerra, principià à cō dāno del Palatino, che fù battuto nella prima zuffa.

Fù solennemente Beatificata in Roma la gran Serua di Dio Suor Rosa di Lima del terz'Ordine di S. Domenico; nel qual tempo mancarono di vita li Cardinali Farnese, e Pallotta.

ANNO

ANNO 1669.

Giunse nel principio di Gennaro in Roma il Co. di Prado Ambasciatore del nuouo Rè di Portogallo, dopò il di cui arriuo il Papa fece la funzione di ascriuere nel numero de' Santi il Beato Pietro d'Alcantara Spagnuolo de' Minori Osseruanti riformati di Spagna, e la Beata Maria Maddalena de'Pazzi dell'Ordine de'Carmelitani, Fiorentina.

In Polonia fù eletto Rè Michele Wisnoviesky, e Zbaras, discendente da' Prencipi Iagellonij: & il Rè Casimiro passato ad habitare in Francia, fù prouisto da quel Rè di molte rendite.

All'Imperatore nacque vna Principina, & vn'altra al Rè di Portogallo; che mandò in quest' anno il deposto suo Fratello all'Isole Tercere nell'Indie, per dimorarui sua vita durante.

Tumultuò l'Olanda à causa del Prencipe d'Oranges, che voleuano alcune Prouincie abbassato, ed altre conseruato nella pristina grandezza.

A' Londra insorsero scabrose differenze trà le Camere del Parlamento, che furono aggiustate dal Rè; e trà i Ministri Pontificij, e Regij di Napoli, e Milano nacquero dispareri, à causa de' Beni delle Religioni soppresse.

Benche la Republica Veneta spedisse in Candia molti Conuoglij di Naui con numerose Soldatesche, e vi passasse vn gran soccorso, inuiato ad instanza del Papa, e colle sue Insegne dal Rè di Francia; nondimeno partito questo, fù costretta rendersi à Turchi con la Pace conclusa trà la Republica, e la Porta, cedendo in cambio il Visire à Veneti Clissa, con altre Piazze della Dalmazia.

Hauendo il Papa, oltre il Portocarrero riserbatosi in petto nella Promotione fatta sola di Buglione, creati

creati sette altri Cardinali, che furono Nerli, Altieri, Pallauicini, Cerri, Bonaccorsi, Acciaoli, e Bona, & essendosi poco prima concluso il maritaggio trà vn suo nipote, & vna nipote del Card. Pallauicini, aggrauato da molte indisposizioni, e dal cordoglio della perdita di Candia, per la cui conseruazione tanto haueua faticato, consumò alli 9. Decembre gli vltimi spiriti della vita, dopò due anni, e mezzo d'vn glorioso Pontificato.

## ANNO 1670.

DOpò vn lungo Conclaue di 4. mesi, fù eletto alli 29. d'Aprile Sommo Pontefice il Card. Emilio Altieri Romano, col nome di CLEMENTE X., il quale addottato per Card. nipote l'Eminentissimo Paluzzi, gli diede il di lui Stemma Pontificio. In questo tempo morì il Card. Delci Senese, che ammalato vscì poco prima di Conclaue; e D. Camillo Rospigliosi fratello del Papa defonto; e poco dopò passò à miglior vita il Sauio de' Prencipi Ferdinando II. Gran Duca di Toscana, Prencipe generoso, e di profondo talento, succedendogli nel Ducato Cosimo Terzo suo figlio, ora Regnante, dotato pure di massime grandi.

In Danimarca morì anche quel Rè Federico Terzo, à cui successe nel Regno Christiano V. suo Primogenito; Et essendo nato all'Imperatore vn'altro figlio, se ne volò al Cielo dopò poch'ore di vita.

Aggiustatesi le cose del Cerimoniale, fece la sua solenne comparsa in Roma lo scritto Ambasciatore del Portoghese regnante, che riuscì d'indicibile pompa, & essendosi portato dopò all'vdienza Pontificia, vi fù accolto con segni di paterno affetto.

Nell'Vngheria fù scoperta vna Congiura, ordita da quei ribelli contro la vita di Cesare, per la quale

furo-

furono arrestati il Co:Sdrino, Nadasti, e Frangipani, con altri Signori stimati i più colpeuoli; Et in Moscouia solleuatisi i Tartari sudditi del Czar, vênero con la forza astretti à ritornare alla primiera vbbidienza.

Trà gli Ambasciatori di Sauoja, e Toscana insorsero differenze, à causa di precedenza, che furono aggiustate dal Sommo Pontefice; il quale spedì in Lisbona suo primo Nunzio Monsignor Rauizza, dopò sopite alcune controuersie, pure nate, trà la Corte di Roma, e quella di Portogallo.

Rattificata la Pace trà Veneti, e Turchi, nacquero nuoue turbolēze in Dalmazia, à causa de' Confini; E trà Sauoja, e Genoua, vi furono graui disordini per la medesima causa.

Trà il Rè di Polonia, e la Sorella maggiore di Cesare segui matrimonio; mà nel mentre che la Germania festeggiaua li Regij Sponsali, il Rè di Francia con potente Essercito occupò la Lorena.

Il Papa consolò Roma auanti le Feste del Redentore colla sua prima Promozione alla Porpora di trè insigni Sogetti, che furono li Monsignori Federico Borromei Segretario di Stato, Camillo de Massimi, e Gasparo Carpegna.

Li Duchi di Bransvvick rimisero al douere quella Città Capitale, dopò essersi prima aggiustati con il Vescouo di Munster; e trà l'Elettore, e Città di Colonia nacquero dissapori, come pure insorsero pessime discrepanze trà la Francia, e l'Olanda.

ANNO

ANNO 1671.

A Mantoua furono con infinita allegrezza festeggiate le Nozze di quel Serenissimo Dominante FERDINANDO CARLO GONZAGA colla Figlia del Duca di Guastalla, Principessa adornata di rare bellezze, e di bontà incomparabile.

In Polonia si rinouò la guerra contro i Cosacchi ribelli: In Moscouia riuoltatisi di nuouo i Tartari, furono rimessi colla forza alla primiera obbedienza. E li scritti Conti Nadasti, Sdrin, e Marchese Frangipani, con altri Signori Vngheri, conuinti di graue delitto, furono decapitati in Possonia.

Dopò d'hauer Beatificata il Sommo Pontefice la Venerabile Serua di Dio Suor Lodouica Albertoni, nobile Romana, del Terz'Ordine di S. Francesco, ascrisse ancora nel numero de'Santi, i Beati Gaetano Tiene, Fondatore de' Chierici Regolari, Francesco Borgia Giesuita, Filippo Benizzi de' Serui, Lodouico Bertrando, e Rosa di Lima Domenicani.

D. Pietro d'Aragona, Vicerè di Napoli passò à Roma Ambasciatore d'obedienza al nuouo Pontefice, da parte del Monarca Cattolico; & il Marchese d'Astorga Ambasciatore di Spagna appresso il Papa fù spedito in sua vece à quel Gouerno.

Quasi in vn'istesso tempo mancarono di vita gli Eminentissimi Ginetti, Antonio Barberini Grand'Elemosiniere di Francia, Visconti, e Celsi.

A' Costantinopoli, in tutta l'Asia, e l'Egitto fè vna gran strage la Peste, di doue passò poi in Barberia, e di là nella Majorica, e Sardegna.

ANNO 1672.

LA Francia, e l'Inghilterra collegatesi insieme coll'Elettor di Colonia, e Vescouo di Munster, mossero guerra all'Olanda; mà questa benche fusse vittoriosa in mare contro le due Armate nemiche Nauali, che ancor sola battè malamente, hebbe nondimeno la peggio in terra, mentre perdè la Gheldria, Vtrecht, e la Prouincia d'Overisel, con altre Piazze.

Nella Polonia furono gran rumori contro quel Rè, che in fine s'aggiustarono non senza discapito dell'auttorità reale; onde quietate l'intestine discordie, s'andò contro il Turco, che orgoglioso era vscito in Campagna; mà furono troppo tardi le Poloniche mosse, atteso che attaccatosi Caminietz dall'Essercito Ottomano, s'impadronirono con poco contrasto non solo di detta Piazza, mà ancora di quasi tutta la Podolia: onde si fè poscia vna pace prouisionale, e suantaggiosa per la Republica.

Il Moscouita s'aggiustò pure co' Polacchi, e s'vnì poi con essi per vantaggio della causa commune. Cesare, e Brandemburgho spedirono gross' Armata al Rheno, e nella Westfalia; Et à Messina, ed in altri luoghi della Sicilia insorsero orride commotioni.

In Modona morì il Card. d'Este; in Milano Borromeo; in Spagna Moncada; & in Roma Mancini; perloche il Papa decorò della sacra Porpora l'Abbate di Fuldà de' Prencipi di Baden, l'Arciuescouo di Tolos. Bonsi, il P. Uincenzo Maria Orsini de' Duchi di Grauina Domenicano, Monsig. d'Etrè Vescouo di Laon, & il P. Euerardo Nitardo Giesuita Arciuescouo d'Edessa Confessore della Regina di Spagna.

Nell'Oriente il Persiano infestò molto colle scorrerie i confini del Dominio Ottomano; & i Francesi, e gli Olandesi in terra, & in mare s'insanguinaron nell'Indie.

Seguì pure in quest'anno la Beatificatione di Papa Pio Quinto con diuota magnificenza; e pochi mesi appresso fù abiurato in Roma l'Eresiarca Borri.
Vn'orribile Terremoto si fece sentire in Rimini, che durando più del solito, quasi tutto lo diroccò, apportãdo pure assai danno per 100. miglia all'intorno.
Trà la Sauoja, e Genoua vi fù vn principio di guerra, che fece armare anco i Potentati vicini; mà interpostauisi la Francia, tutto si quietò.

ANNO 1673.

Avuanzatisi i dissapori trà l'Imperatore, & il Christianissimo, questo trouandosi ben'armato, dopò hauer soggiogato Mastricht, entrò nell'Imperio, e vi occupò diuerse Piazze, perloche Cesare, Spagna, e l'Olanda fatta vna triplice Lega, li dichiararon la guerra, che principiata da essi con ardore, abbandonarono i Francesi nel principio della Campagna con Vtrecht molte Piazze dell'Olanda, riacquistando dopò i Collegati anche la Città di Bona.
I Polacchi, aggiustate le interne discordie, fecero proclamare la guerra alla Porta, contro la quale ottennero vna segnalata vittoria appresso Coccin, con la disfatta di quasi tutto il Campo Turchesco; mà nel colmo di tali allegrezze mancò di vita il Rè Michele, Prencipe molto amato dalla Republica.
Morì pure in Francia il Rè Casimiro di Polonia, & in Vienna l'Imperatrice Margherita d'Austria; onde l'Imperatore passò alle seconde nozze con l'Arciduchessa Claudia d'Inspruch.
A Lisbona fù scoperta vna Congiura contro quel Principe Dominante, per la quale poi assunse il titolo di Rè, castigando dopò i promotori dell'ordita trama.
Nella Turchia fece orrida strage la Peste: e trà i Mori di Barbaria insorsero pericolosi sconcerti.

Il Pa-

ALESSANDRO VIJ.
Ghigi.

Il Papa dispensò il matrimonio del Duca d'Yorch, e la Principessa Maria d' Este, Sorella di Francesco II. Duca di Modona; la quale poi, dopò esser stata complimentata dagl'Inuiati di varij Prencipi, s'incaminò alli 4. d'Ottobre verso Inghilterra, accompagnata dalla Duchessa Laura di lei Genitrice, e Prencipe Rinaldo d'Este suo Zio insino à Londra, doue, sì come à Parigi furono accolte l'Altezze loro con distinte dimostrationi d'affetto.

Morirono in Roma li Cardinali Borromei, Gualtieri, Roberti, & Imperiale; onde scemato si il Sacro Collegio, fù riempito dal Papa, col conferire la Porpora all'Abbate Felice Rospigliosi, à Pietro Basadonna, Procurator di S.Marco, & alli Monsignori Nerli Fiorentino, Castaldi Genouese, e Casanatta Napolitano.

Uerso la fine d'Agosto passò alla Corte del Romano Pontefice vn' Inuiato del Czar di Moscouia, per la Lega da stabilirsi contro il Turco con la Polonia.

Sù'l mare seguirono diuersi sanguinosi incontri trà l'Armate d'Olanda, e della Francia, & Inghilterra confederate, sempre con vantaggio degl'Olandesi. Dal Generale Rabenaut fù ricuperato Couerden, & altre Piazze nella Frisia, & il Prencipe d'Oranges portò via Naarden.

Nello spirar dell'anno mancarono di vita il Gr. Mogol, il Rè di Marocco, & il Kam de'Tartari. Et in Roma peruennero due Religiosi di S. Domenico, speditì à Sua Beatitudine dal Regnante di Persia.

## ANNO 1674.

Portatosi nel mese di Settembre il Duca Francesco Secondo di Modona alla visita della Prouincia della Garfagnana, passò à LVCCA, inuitatoui con spedizione del Senatore Francesco Spada con carattere d'Ambasciatore da quella REPVBLICA, da

 cui fù

cui fù accolto con le dimostrazioni più generose proprie di quel Senato, e confaceuoli al merito di detto Prencipe, da cui nel vedere le cose più riguardeuoli di quella antichissima Città, madre di molti Porporati, & huomini insigni in lettere, & armi, e che forma con 11. Baloardi Reali, e perfette Fortificazioni esteriori, & interiori vna ben regolata Fortezza per difesa di quel Sourano, e libero Principato, fù venerato il SANTO VOLTO di GIESV' Crocifisso, formato per mano degli Angeli, per render compita la figura del Saluatore fabricata da Nicodemo, e da Gierusalemme trasportata fin dall'anno ottocento miracolosamente per mare al lido del Dominio Lucchese.

Proseguendosi con vigore da' Collegati la guerra contro la Francia, abbandonò questa tutte le Piazze occupate agli Olandesi, alla riserua di Graue, e Mastricht: Intanto seguirono trà le Potenze guerriere varij fatti d'armi: i Spagnuoli presero Bellegarde, & altri luoghi à Francesi nel Rossiglione; mà à questi si rese nella Franca Contea Bisanzone.

Gli Olandesi ricuperarono Graue; & Argentina si dichiarò del partito di Cesare, il quale preso in sospetto il Prencipe Guglielmo di Furstembergh, lo fece arrestare; & il Vescouo di Munster, & Elettor di Colonia ritornarono al partito Imperiale.

Con raro esempio di religiosa bontà prese in quest'anno l'Abito Sacro delle Carmelitane Scalze la Principessa Eleonora d'Este nel Conuento di Santa Teresa di Modona, coll'interuēto de' Serenissimi di Parma.

Cesare passò alle terze nozze colla Principessa di Neoburgo; nel cui instante fù vn gran conflitto al Reno.

Degna d'eterna memoria fù la Coronazione della B. V. della Ghiara nella Città di Reggio in Lombardia, seguita cō Carri di triōfo, e rara magnificenza. AN-

GRAN CZAR

DI MOSCOVIA.

# ANNO ✱ SANTO 1675.

Vest'anno di giubilo, e riposo fù solennizzato in Roma dal Vicario di Christo CLEMENTE X. con infinito concorso di gente, spiccatisi da varie parti anche molti Prencipi per acquistare il Santo Tesoro. In questo tempo furono Beatificati 19. Serui di Dio, martirizzati dagl'Eretici in Olanda, che furono 4. Preti Secolari, 4. Monaci Premostratensi, vn Domenicano, vn Agostiniano, & 11. PP: Minori Osseruanti di S. Francesco.

Nel principio della Campagna seguita vn'altra Battaglia trà gl'Imperiali, e Francesi nell'Alsatia, v'hebbero questi la peggio, e poco dopò vi restò pur'estinto da colpo di Cannone il Marésciale di Turena Generale dell'Esercito di Francia, mentre staua accidentalmente visitando vn certo Posto.

Il Rè Sueco intimò la guerra all'Elettor di Brandemburgo; & il Danese entrò in Lega con Cesare, e suoi Alleati.

Il Vescouo di Munster scacciò li Suedési dal Ducato di Feruden, col ricuperare le Piazze di Bremenfurden, e Freyburgo, e l'Elettore di Brandemburgo prese Wolgast, con altre Piazze alla Suetia.

I Fran-

I Francesi in Sicilia presero Agosta, facendo co'Solleuati altri progressi;& il Montecuccoli Generale dell' Imperatore incontratosi coll'Armata Francese comandata dal Marescial di Crequì, ne riportò la vittoria, dopò di che ricuperò la Città di Treueri.

La morte non mancò di fare in quest'anno anch' essa i suoi progressi col togliere dal mondo Carlo Emanuele Duca di Sauoja,& il Duca Carlo di Lorena,succedendo al primo il Figlio co la reggenza della Duchessa Madre, & al secondo il Nipote.

## ANNO 1676.

MEntre si guerreggiaua in Sicilia, speditaui da Spagnuoli,& Olandesi la loro Armata Nauale in tempo, che in que' Mari v'era prima di questa giunta la Flotta Nauale di Francia,seguì trà esse vn'aspra Battaglia, piegando in fine la fortuna à fauore i Francesi, che ne coltiuarono gran vantaggio,sagrificando gl'Olandesi il loro Generale Tromp al fatale cimento.

Nella Fi[illegible]ra demolirono i Francesi la Cittadella di Liegi e[illegible]altre Piazze insussistenti,dopò di che assalito furi[illegible]mente Condè, se n'impossessarono,come pure di Bu[illegible]e d'Ayre.

Li Danesi tolsero à Suedesi l'Isola di Groenband, colla Città, e Castello d'Olsemburgo, la Piazza di Christianstat,e quella di Landscron nella Scania. L'Elettore di Brandemburgo li tolse pure Anclam,e l'Isola di Sedam, & assediò Stettino in Pomerania.

Dichiarato il Duca Carlo di Lorena Generalissimo dell' Essercito Cesareo,cinse di stretto assedio la forte Piazza di Filisburgo,battendo nello stesso tempo li Francesi,che veniuano in di lei soccorso,ed in fine dopò hauerla per 3. Mesi incessantemente bersagliata, se ne rese à patti di buona guerra padrone.

Dopò

Dopò hauere regnato 6. anni, e trè mesi Papa Clemente X. rese lo spirito al Creatore alli 22. di Luglio, succedendogli nel Pontificato alli 21. del seguente Settembre il Card. Benedetto Odescalchi da Como, col nome d'INNOCENTIO VNDECIMO, con gran contento del Christianesimo per le ammirabili qualità, che freggiauano la sua Pontificia Persona.

Nel punto, che il Prencipe d'Oranges faceua gl'vltimi sforzi di riacquistare Mastricht, auuanzatisi i Francesi in soccorso della Piazza, ne leuò l'Assedio, con speranza di venire con loro ad vn gran fatto d'armi.

In mare seguì pure Battaglia Nauale trà Danesi, e Suedesi, colla peggio di questi, & i Polacchi, e Turchi stabilirono trà loro dopò vna lunga guerra la pace.

ANNO 1677.

CArlo Secondo, Monarca delle Spagne, vscito di minorità assunse le redini del Gouerno, coll'assistenza di sei Grandi della Corte, nel cui instante feruendo più la guerra trà le due Corone, dopò esser seguita vna fiera battaglia trà ambe le nationi, presero i Francesi à Spagnuoli la Piazza di F[illegible]res.

Il Gran Turco dichiarò la guerra à Mos[illegible] in Andrinopoli, di doue passato alla [illegible] di Costantinopoli, vi fù incontrato, e riceuuto con grand'applauso dal Popolo.

Continuando in Sicilia la commotione trà Spagnuoli, e Solleuati, i Francesi, che spalleggiauano i contumaci, sbarcarono in quel Regno sotto il commando del Generale di Viuona, porgendogli assistenza per mare, e per terra.

In Fiandra pure inasprendo la guerra, assediò il Christianissimo S. Omer, Valentienes, e Cambray, le quali dopò essersi difese fino all'vltimo spirito, si resero al Vincitore.

A'Pa-

A Palermo morì quel Vicerè Marchese di Castelrodrigo, e gli successe al gouerno il Card. Portocarrero. Mancò ancora di vita in quest'anno in Spagna il Prencipe Pietro di Parma, fratello di quel Duca, e Sogetto di gran valore; e rese pure lo spirito al Creatore il Card. Buonuisi, Creatura d'Alessandro VII. Vescouo di Lucca, & vno de' primi lumi del Sacro Collegio.

I Danesi s'impadronirono dell'Isola di Ruggen, dopò hauer fatti altri rileuanti progressi, e Brandemburgo s'impossessò della famosa, e forte Piazza di Stettino, dopò due anni d'ostinato assedio.

Nell'Africa rinouarono i Mori più furiosi gl'assalti contro la Piazza d' Orano, mà sopragiunta la Peste, e fatto d'essi vn fiero macello gl'andò fallace l'intento. Riuscì però al Rè Esmaim di acquistare Marocco, dopò trè anni di continuato, e non interotto assedio.

Nel fine dell'anno presente si portò il Principe d'Oranges à Londra, oue accolto con straordinario affetto da quel Rè, e solennizzati i suoi Sponsali colla Principessa Maria d'Yorch, riueleggiò poscia assieme cõ la moglie in Olanda. Fù spettatrice in questo tempo l'Europa d'vna prodigiosa Cometa, sorpassando la sua coda vn braccio, nella cui punta, ch'era riuolta verso Oriente ricauarono i Matematici vn Bambino coronato, che sotto il piede vn' altra corona teneua, il che essendosi più giorni osseruato, diede non poco da filosofare il di lei significato.

## ANNO 1678.

APpena comparue la Primauera dell'anno presente, che il Christianissimo non potendo spuntare ne' Gabinetti co' trattati i desiderati vantaggj, procurò superarli coll'Armi. Inuasa dunque con potente Armata di nuouo la Fiandra, e costretta la Città di Gant, indi il Castello alla resa, inuestì subito quella

d'Ipri,

d'Ipri, che non tardò molto à rendersi con altre Piazze circonuicine, e di maggiore importanza.

La corrente delle Vittorie della Francia adombrò di tal forma gl'Inglesi, che risoluti di sostenere la Spagna, spedirono grossi soccorsi in Fiandra: In questo tempo il Prencipe d'Oranges attaccato con incredibil valore il Marescial di Lucemburgo ne' proprj Posti, e superati questi dopò lunga, e sanguinosa disputa con strage di 5.m. Francesi, haurebbe riportata vn'intiera vittoria, mà la notte sopragiunta rallentò l'impeto, e disciolse la pugna.

Mentr'erano preparati i Guerrieri la mattina seguente à continuare più sanguinosi gli assalti, si publicò all'improuiso la stabilita pace trà la Francia, Suezia, & Olanda, con la conditione di restituire à Spagnoli la maggior parte delle Piazze, e agl'Olandesi Mastrik.

Spenta ne' Paesi bassi la guerra, ardeua tuttauia nella Germania: Il Duca di Lorena, che volea immortalarsi con qualche riguardeuole impresa, difficultatali dall'auuicinamento de'nemici, procurò più volte di cimentarsi; onde il Crequì dopò d'hauer con lunghi giri stancati gl'Imperiali, fatto vn celere distaccamento, ordinò contro Rheynfelden gli attacchi, mà entratoui il Co: di Staremberg con tre milla Soldati, fece vigorosa, e braua sortita contro degli aggressori, mà caricato da questi nel ritirarsi ripassando il Ponte, seguì sanguinosa zuffa con vicendeuole sorte.

Quei della Piazza temendo intanto di qualche finistro accidente, tagliato il Ponte, & attaccatoui il fuoco, lasciarono nell'incendio i Combattenti, frà quali il Prencipe Carlo di Baden veduto il periglio, per sfuggire le fiamme, scagliatosi nel fiume s'annegò, ed i Francesi spauentati dall'orrido macello de' suoi, si ritirarono dall'impresa senz'alcun frutto.

Suanito il colpo al Crequy sopra Rheynfelden, si voltò

verso il Castello di Liechtembergh, di cui dopò breue contesa restò padrone.

Nel tempo, che in tal guisa trauagliauano l'Armi in Alsatia, si maneggiauano in Nimega i Plenipotenziarj per ridurre le parti ad vn amicheuole aggiustamento. Abbandonato Cesare dalle Potenze confederate, e rimasto solo à fronte dell'Esercito Francese, spinto in oltre dal connaturale suo zelo della quiete, si lasciò finalmente rapire alla pace, che fù conclusa con vniuersale piacere, mà con disgusto del Duca di Lorena, che non volse abbracciarne le conditioni.

Prima che si stabilisse la pace, il Christianissimo richiamate le sue Armi dalla Sicilia, lasciò la quiete à quel Regno, che subito tornò sotto l' vbbidienza del suo Sourano. Solo nel Nort si maneggiarono l'armi.

Benche quest'anno per tante guerre riuscisse infausto, nondimeno fù felice à Vienna, per la nascita d'vn Principino, che al Sacro Fonte hebbe il nome di Giuseppe, Giacomo, Ignatio, Giouanni, Antonio, & Eustachio. A N N O 1679.

NEll'Inghilterra, incolpati i Cattolici d'hauer cospirato contro la Reale Persona, furono banditi, nõ andandone esente nè meno lo stesso Duca d'Yorch.

Trà l'Elettore di Brandemburgo, & il Rè Sueco dopò vari dibattimenti si concluse la pace, indotti oui il primo per l'inuasione fatta dall' Armi Francesi nel Ducato di Cleues, onde ritiratesi queste, si concluse, che l'Elettore, alla riserua del Paese di là dall'Odera, restituisse alla Suetia tutto l'occupato nella guerra.

Nell'Vngheria spirata la Tregua, si rinouarono l'ostilità co'Ribelli; Nel medesimo tempo i Moscouiti voltarono l'armi contro il Turco, Tartari, e Cosacchi infedeli, riportandone dopò sanguinoso conflitto insigne vittoria, e tanto essi, quanto i Polacchi entrarono poi in lega con Cesare contro la Porta.

Rima,

# REPVBLICA
# DI· UENEZIA.

Rimasto il Rè Danese solo in guerra contro la Suezia, indotto dall'esempio dell'altre Potenze, concluse anch'egli la Pace, che riuscì maggiormente di gioja per il matrimonio seguito trà quel Regnante colla Principessa sua sorella; E la Pace pure seguita trà la Spagna, e la Francia fù condecorata dagli cospicui Iminei del Rè Cattolico, e la Real Principessa d'Orleans.
A' Pisa fù solennizzata con ammirabile magnificenza dal Gran Duca di Toscana la Traslatione del Corpo di S. Stefano Papa, fatto condurre dal Regno di Napoli, coll'interuento di tutti i Caualieri della Religione.
Fù luttuoso il fine di quest'anno in Bauiera per la morte di quell'Elettore, e di D. Gio: d'Austria in Madrid; oue scopertosi il contaggio, come pure in Vngheria, e Vienna, vi fece negli vltimi luoghi notabile strage.

ANNO 1680.

L'Incendio spauenteuole del Monte Vesuuio, che nel principio di Marzo atterrì co' suoi mugiti i vicini abitatori di Napoli, diè da pensare à più d'vno; Esalaua frequenti le sue fiamme con strepito sì grande, che si sentiua 30. miglia all'intorno, e col vomitare dalla cupa voraggine sassi d'insolita grandezza, apportaua danni infiniti. Nell'Andalusia in Spagna seguì vn Terremoto sì orribile, che fù atterrata; e resa inhabitabile gran parte della Città di Malega.
Principiatasi la guerra in Affrica trà gli Mori, e gl'Inglesi di Tanger, seguirono trà essi in quest'anno sanguinosissimi incontri: Assediatasi da'primi la Piazza con terribili forze, la batteuano furiosamente per mare, e per terra, nel cui instante fattasi da'difensori vn' improuisa, mà vigorosa sortita, n'vccisero più di 1500. e tre altretanto numero di feriti, restandoui però estinto dalla parte degl' Inglesi il Gouernatore della Piazza, il Conte di Pleymouth, e molti Soldati.
Mentre si trouauano in pace le Potenze Cattoliche, seguì

gui il matrimonio trà 'l Delfino di Francia, e la Principessa di Bauiera, Sorella dell'Elettore, che fece poi accompagnarla con insolita pompa fino à Parigi.

Conosciutosi dalla Spagna il merito grande del Prencipe di Parma, per i gran seruigj prestati alla Corona, lo dichiarò Gouernatore di tutta la Fiandra.

Dopò essersi segnalato nel suo Gouerno, morì in quest' anno il Gran Mastro della Religione di Malta, à cui con pieni voti fù sostituito il Balì Don Gregorio Caraffa, vna delle più cospicue Famiglie di Napoli.

ANNO 1681.

SE la Terra, & il Mare lasciò negli anni antecedenti funesta memoria degli scritti successi, anche il fuoco in quest'anno fè pompa del suo furore: Vn'incendio improuiso accaduto in Brusselles, abbruggiò la Chiesa maggiore, col Conuento, e Chiesa de' Giesuiti, riducendo anche in cenere da altre 80. Case. Vn simile seguito pure nella Norueggia abbruggiò tutta la Città di Dontrhem; & vn' altro più memorabile insorto nel Finlandia, confunse la Città d'Albò con quel bellissimo Tempio.

Stanchi li Turchi di più guerreggiare co' Mosconiti, stabilirono con essi la Tregua per 20. anni; mà all' incontro ingrossatisi questi in Vngheria co' Transiluani, e Ribelli, v'apportarono colla frequenza delle scorrerie moltissimi danni.

All'Imperatore nacque in quest'anno vn'Arciduchina, che al sacro Fonte riportò il nome di Maria, Elisabetta, Gioseffa, Teresa, Antonia, Lucia.

Mentre l'Europa tutta respiraua alquanto per la stabilita Pace, vltimamente seguita trà le Potenze Cattoliche, i Francesi entrarono in numero di 6.m. nella Città, e Cittadella di Casale; & inuestito dalla parte del Rheno il Forte, e poi la Città d'Argentina, se ne resero con onerati patti padroni.

Vedendo il Papa scarso il Sacro Collegio, lo riempì, col fare Cardinali di Santa Chiesa nella sua prima Promozione: Li Monsignori Spinola, Pignatelli, che fù poi Papa Innocentio xij. Brancacci, Agostini, Buonuisi, Visconti, Mellini, Galli, Taya, de Luca, Sacchetti, Ginnetti, Panfilio, e Ricci, come pure li Padri Capizucchi, e Lauria, questi dell'Ordine di S. Francesco, e quello di S. Domenico.

ANNO 1682.

NOn contenta la Francia dell'acquisto d'Argentina, e nutrendo più vasti disegni, bloccò strettamente nel principio dell'anno presente la Città di Lucemburgo, non senza speranza d'ottenerla anche in breue. Quando portando gli auuisi la sicurezza de' poderosi apparati, che andaua facendo l'Ottomana Potenza, con certezza d'esser riuolti nell'Vngheria, con applauso commune, leuandone il Blocco, ritirò dall'Alsatia le sue Armi il Christianissimo, lasciando libero l'Imperatore, per difenderli contro la Porta: Intanto si festeggiò à Parigi la nascita del Primogenito del Delfino, che dal Rè fù nominato il Duca di Borgogna; & à Cesare nacque pure il Secondo Arciduchino.

Nel mentre serpeggiando la Peste in Spagna, ne' Stati di Brandemburgho, e Sassonia, penetrò anche nella Città, e Contado di Gorizia nel Friuli à confini dello Stato Veneto.

Non tardò molto à sentirsi, che il Techely Capo de' ribelli Vngheri, assistito da' Turchi cominciasse in quest'anno à trauagliare quel Regno coll'armi, mentre portatosi sotto Cassouia, la conquistò cō più Piazze.

In Moscouia per la morte di quel Czar, vi fù gran riuolta, per la quale perì vna quantità di persone.

Per le continue inondationi in Olanda, v'hebbero vn danno di 20. millioni, e l'escrescenza de' fiumi danneggiò assai varie Città della Germania. AN-

ANNO 1683.

CResce ndo la fama dell'incaminamento dell'Esser-cito Turco verso Vngheria, per indi inoltrarsi nell' Austria, sollecitò Cesare in quest'anno la conclusione della stabilità lega con la Polonia, ed indi dati gli ordini opporutni per la difesa della sua Metropoli, caso che i Barbari hauessero risolut'attaccarla, ne dichiarò Comandante il Generale di Starembergh, Soldato d'esperienza, e di fede singolare. Al Duca di Lorena confidò il comando delle sue Armi, & egli riuolto il cuore all' Onnipotenza Diuina, ad essa raccomandò i proprij, e comuni interessi. Intanto comparso senz'ostacolo alcuno sotto Vienna alli 13. Luglio Mustafà Karà Primo Visire con 200. m. Combattenti, circondò di strètto assedio la Piazza, sperando col terrore di tanti Armati, che à prima vista cedesse, mà vscitone poco prima l'Imperatore, e l' Imperatrice Consorte, con la Cesarea Prole, e portatisi à Lintz, il Duca di Lorena, che s'era ritirato con 12. m. Caualli nell'Isola di Scultz, apportaua à nemici non ordinario incommodo; Alzato terreno, e piantate le Batterie, cominciarono i Barbari à tormentare la Piazza; mà indefessi nella difesa i Cittadini, faceuano proue da Marte, & il Generale difensore con inuitto coraggio correua da per tutto ad inanimire i suoi. Quando à 12. di Settembre scopertosi il Rè Giouanni Sobieschi coll'Armata Polacca, apportò agl' Assediati vn'infinito contento, per vedere dal di lui arriuo imminente la loro salute.

Atterrito il Visire dalla Regia comparsa, lasciato alcuni de' suoi al proseguimento dell' assedio, si voltò à far testa al Rè Guerriero, che vnito col Lorena, numeroso di 100. m. Soldati, attaccò con ardore da più parti li Barbari; onde dopò più hore d'ostinato, e sãguinoso conflitto, cederono questi in fine col ter-

reno

reno la vittoria à Fedeli di Christo, trouandosi nel solo scampo la loro salutezza: Acquistarono i Christiani in così gloriosa giornata il Cannone, Bagaglio, Padiglioni, & il più pretioso del primo Visire, e lo Stendardo per esso dal Rè Giouanni, fù mandato al Sommo Pontefice. Entrato in Vienna il Rè liberatore con gli altri Eroi guerrieri, portatosi alla Cattedrale di S. Stefano, assisti al solenneTe Deum in rendimento di gratie all'Altissimo. Nel mentre volando da per tutto i Corrieri, consolarono con sì lieta nuoua i Popoli interessati nel publico bene. I vincitori intanto correndo à seconda della vittoria, trouato di nuouo li Turchi sotto Barcham, attaccatili ne fecero vn'altra strage, dopò di che acquistarono con la Spada alla mano quel Forte.

All'infausto auuiso della sconfitta degl'Ottomani, sollleuatisi i Morlacchi lor sudditi, s'impadronirono di molti luoghi da loro posseduti nella Dalmatia; & i Cosacchi batterono anco li stessi in vicinanza di Caminietz, come pur li Polacchi ricuperarono nell'Vkrayna alquante Piazze.

Nell'Vngheria si resero all'Imperatore le Città di Leuenz, Papa, e Totis; li Croatti bloccarono la forte Piazza di Canissa, e li Cosacchi Zaporouiensi diedero loro pure vna memorabile rotta alli Tartari, tagliandone da sopra 30. m. à pezzi.

Morì in quest'anno la Regina Madre di Francia; E la Serenissima Republica Veneta conferì la Carica di Generale della Cauallerla al PrencipeCesare d'Este.

L'Armata maritima diFrancia portatasi sotto Algieri, la conquassò malamente con le Bombe.

ANNO 1684.

APpena erà comparso il primo mese dell'anno corrente, che li Spagnuoli per politici riflessi, diachiararono la guerra alla Francia, onde questa portatè

di nuo-

di nuouo le sue armi sotto Lucemburgho, l'acquistò dopò 26. giorni d'ostinato, e sanguinoso Assedio.
Sbaragliata da più parti l'Ottomana Potenza, perdè in quest'anno nell'Vngheria Vicegrado, Vaccia, e Warovitz, ed indi il Forte di Pesth, venendo più volte anche battuti nelle vicinanze di Buda, & il Techely ne' contorni d'Esperies.
Intanto entrata in Lega coll'Imperatore, e Polonia la Republica Veneta, s'impadronì anche questa della Preuesa, e dell'Isola, e Fortezza di Santa Maura.
Disgustato il Christianissimo con la Republica di GENOVA, richiamò di là à Parigi il suo Inuiato Monsù di S. Olon, indi comparsa in quell'acque la Regia Flotta, tormentò quella Città con le Bombe, per le quali restarono notabilmente danneggiati quei sontuosi Edificij.
Affaticatisi i Plenipotentiarij di varie Poteze nel Congresso di Ratisbona, vi conclusero in fine la Tregua per 20. anni, che fù prima accordata trà gli Olandesi, e la Francia, e poscia trà questa, e la Casa d'Austria, onde sbrigato l'Imperatore da ogni impegno di guerra nella parte del Rheno, attesero le sue Armi à cogliere i frutti della Vittoria contro il Sultano.
Portatosi il Generale Haysler sotto A ba Reale, prese à Turchi vn grosso Conuoglio. Il Duca di Lorena, dopò occupato l'importante Forte di Pesth, passato col' Essercito Imperiale l'Isola di S. Andrea, prese à viua forza il Forte di S. Gherardo, s'impadronì della Città vecchia di Buda, e circondò poi di strettissimo Assedio il restante della Piazza, doue portatouisi di rinforzo l'Elettor di Bauiera con numerose Truppe, la ridussero agli vltimi periodi della resa.
Hebbero in questo tempo le Galere di Toscana vn felice incontro con quattro Barbaresche, comandate dal famoso Corsaro Ceriffo, restando questo in fine con la Capitana schiauo de' Vincitori:

Fù coronato quest' anno col matrimonio dell'Altezza Reale di Vittorio Amadeo Duca di Sauoja, e la Principessa d'Orleans con giubilo di tutto il Piemonte; mà in Venetia si compianse la perdita di quel Doge, & à Parma quella della Duchessa Maria d'Este, Principessa freggiata di prerogatiue ammirabili.

All'Imperatore nacque vn'altra Principina; e l'Armata nauale del Christianissimo si fè di nuouo vedere più vigorosa ne' mari di Genoua.

ANNO 1685.

Zelante del bene della sua Religione, con Christiana pietà scacciò in quest'anno il Christianissimo con publico Editto da'suoi Regni gl'Vgonotti, risoluto di non permettere ne' di lui Stati altro Essercitio, che quello della Religione Cattolica, onde abbandonando questi il natiuo Paese, per non lasciare i dogmi della loro Setta, passarono la maggior parte in Inghilterra, & Olanda: Restituì in questo tempo quel Rè à Spagnuoli le Piazze di Coutray, e Dixmunda; e riconciliatosi con la Città di Genoua, fece conoscere à quel Gouerno, con l'occasione, che in quella Reggia si portarono quattro Senatori col Duce di qual tempra sarebbe stato l'affetto, che in auuenire haurebbe conseruato alla loro Republica, partendosi sodisfattissimi degli honori, e Regali riceuuti nella sua Regia Corte.

L'Inghilterra fin'hora gouernata con prudente condotta dal Rè Carlo II. Stuardo, si vidde in quest'anno priua del suo amato Regnante, mentre mancato in pochi giorni di vita, lasciò col Regno quei Popoli per la sua morte inuolti in vn'immenso dolore; mà fù poco dopò mitigato il cordoglio coll'assuntione à quel Trono di Giacomo suo Fratello, all'hora Duca d'Yorch, che acclamato per Sourano della Brittania,

ne fù con pompa solenne poi coronato colla Regina Consorte.

Quando insorta d'improuiso vna vana pretensione del Duca di Monmuth di Dominio in quel Regno, fomentata da'suoi Partiggiani, diede non molto da penare al nuouo Rè, che obligato ad impugnar l'armi, contro i pertinaci Ribelli, si vidde più volte in pericolo di crollarsi dalle Regie tempia il Diadema.

Il Co: di Argile, e Mylord Grey, che per il Duca commandauano da vna parte l'Armata sediziosa, hebbero vn notabile incontro co' Regij nelle vicinanze di Bristoll, e Bride in Scotia, doue il Co: di Feuershan, e Mylord Duras Comandanti delle Truppe Reali, fecero proue d'insolito valore; ed in fine restando le Truppe ribelli sconfitte, & il Conte prigione, pagò poco dopò con ignominiosa morte in Edimburgo il fio de' suoi enormi delitti.

Dall'altra parte lo stesso Duca di Monmuth azzuffatosi verso il mare colle truppe del Rè ne' contorni di Lima, fù da queste dopò vn sanguinoso conflitto disfatto co' Contumaci, confidando i rimasti viui al fatale cimento, nella fuga precipitosa la loro salute; il che non riuscì al Monmuth, che nel fuggire in habito da vecchio, arrestato da' Vincitori in vn fosso coperto di foglie, fù come in trionfo ricondotto à Londra, doue posto prigione, fù poscia alli 25. di Luglio nella Piazza di Tournill in publico decapitato.

Mentre nella Brittannia si maneggiauano l'Armi per atterrare l'ingigantita riuolta, nell'Vngheria si proseguiuano contro i Turchi l'incominciate Vittorie: I Cesarei commandati dal Marescìale Conte Enea Caprara, inoltratisi sotto Nayksel, lo presero à forza d'armi; Indi sotto altri Generali acquistarono Esperies, Caslouia, e Zolnoch, e poscia auuanzatisi

nelle vicinanze di Strigonia coll'Armata Turca, la batterono malamente.

Coronarono pure li Veneti le loro vittorie coll'acquisto in Morea della Città di Corone à forza d'Armi alli 11. Agosto, e con la rotta data alli 7. al Serafchiere di Negroponte.

Fù stabilita nel fine di quest'anno vna Legha solenne trà la Polonia, e Moscouia contro li Turchi; e li Francesi portatisi con gross'Armata nauale nell'Affrica, bombardarono fieramente la Città di Tripoli.

ANNO 1686.

TRionfando à poco à poco de'suoi nemici il nuouo Rè Brittanico, abollì in quest'anno tutte le leggi penali emanate dal passato Gouerno contro i Cattolici, rimirati da lui con amoroso affetto; Ed'intanto slargatagli la libertà d'esercitare la loro Religione publicamente, si cominciarono nella Real Chiesa di Westminster à celebrar Messe, Prediche, e Processioni sù ennemente, ilche osseruandosi di mal occhio da' Protestanti, erano frequenti le loro conuenticole contro l'operationi di quel Regnante.

Anche l'A. R. di Sauoja, secondando le pie intentioni d'altri Potentati Cattolici, scacciò in questo tempo con la forza de lle sue Armi li Barbetti dalle Valli del Piemonte, mà questi ritiratisi in Gineura, & altri luoghi Eretici dell'Eluetia, passarono poscia di là in Inghilterra, & Olanda, ad impugnare contro la Frãcia l'Armi, in congiontura della guerra, che inapresso s'intraprese da' Prencipi Collegati, contro quella Potenza.

Scorrendo vittoriosi i Cesarei Guerrieri per l' Vngheria, e stretta con vigore da ogni parte la Città di Buda, fù in fine questa presa à forza d'armi dall'Essercito Cesareo alli 2. di Settembre, oue entratiui trionfanti

fanti i vincitori, vi cantarono solennemente il *Te Deum* in rendimẽto di gratie all'Altissimo per la segnalata conquista; Questo medesimo giorno, quasi presago il Sommo Pontefice Innocentio Vndecimo Odescalchi di gratia tanto sublime concessa dalla Diuina Bontà al Christianesimo, volse illustrarlo colla seconda sua numerosa Promotione di 27. Porporati, tutti Soggetti meriteuoli di grado sì eminente, trà quali due Prencipi d'Altezza, Francesco Maria de Medici Fratello del Gran Duca di Toscana, e Rinaldo d'Este, Zio di Francesco II. Duca di Modona.
Fù osseruabile la pietà, e zelo del Card. Francesco Buonuisi Lucchese, che in questo tempo era Nunzio Pontificio in Vienna, nel contribuire molta sõma d'oro agli Ospedali eretti in varie parti per i Cristiani ammalati, 6. milla de'quali, la maggior parte feriti, si viddero risanati.
Dopò le vittorie predette rinuigoriti nelle militari operationi i Soldati Cesarei, presero anche à Turchi la Piazze di Seghedino, delle 5. Chiese, di Siclos, e Caposuar nell'Vngheria inferiore; & auanti lo spirare dell'anno i Veneti ancora nella Morea acquistarono Modone, Nauarino, Napoli di Romania, con altre importantissime Piazze, facilitatogli l'aquisto delle medesime dagli aiuti mandatigli dagli Maltesi, e da quelli del Gran Duca di Toscana, che sotto il comando dell'Ammiraglio Guidi vi spedì 4. Galere, 4. Galeotte, e due Tartane con 800. huomini da sbarco, e circa 80. Caualieri di S. Stefano.
Furono però funestate à Vienna tante allegrezze dalla morte seguita colà dell'Imperatrice Eleonora Madre di Cesare, Principessa in cui concorreuano le più candide prerogatiue per adornarla.
Portatosi l'Elettore Massimiliano di Bauiera quest'an-

no,

no, col Duca Vittorio Amadeo di Sauoja à godere li deliziosi passatempi del Carneuale in VENEZIA, e poco dopò il Duca di Mantoua, il Duca Antonio Vlderico di Bransuich, il Prencipe di Bareith, il Prencipe di Parma, il Prencipe di Wittembergh, il Prencipe Eugenio di Sauoja, il Prencipe di Curlandia, il Marefciale Lubomirschy, con altri Personaggj riguardeuoli, parue che tutte le delizie d'Europa fossero radunate in quella bella Metropoli, che per la rarità del sito, per la sontuosità degli Edificij, per la magnificenza de'Tempij, per l'affabilità degli habitanti, e sopra il tutto per la pietà, e religione di quel SERENISSIMO SENATO, può senza dubio nomarsi la Reggia delle Città più cospicue d'Italia.

ANNO 1687.

COminciando à risplendere sotto il Brittanico Cielo la Religione Cattolica, spedì sin dall'Ottobre scorso à Roma quel Rè il Co: di Castelmene vno de' suoi Principali Mylordi à prestare la douuta vbbidienza al Vicario di Christo; & all'incontro fù dal Sommo Pontefice inuiato à quella Corte Monsignor d'Adda per suo nuouo Nuntio Apostolico, al di cui arriuo, comparsoui in Abito Prelatitio, crebbero à maggior segno le mormorationi di quei Eretici.

In questo medesimo tempo vn'Inondatione memorabile accaduta ne'contorni d'Hamburgo, e di molte Prouincie d'Olanda, apportò indicibili danni, & alcuni Vascelli vsciti da Amsterdam, mentre veleggiauano in Leuãte, naufragarono ne'mari di Sicilia.

Accresciuto l'Esercito Ottomano con molte truppe venute dall'Asia, ed Egitto, hebbe vn'incontro fatale coll'Armata Cesarea verso Moathz, oue dopò hauer lasciato il suolo seminato de'suoi cadaueri, fuggì sbigottito il restante nella Seruia: Intanto assicuratisi

ratisi gl'Imperiali le spalle, presero in pochi giorni Agria, Valpo, & Esseck, con altri Luoghi Turcheschi.
Mentre da per tutto risuonaua la fama delle Cesaree Vittorie contro li Turchi, non potendo il Duca Ferdinando Carlo di Mantoua raffrenare l'inuito del marziale suo spirito, abbandonando gli agj domestiçi, si trasferì quel Prencipe guerriero ne'Campi di Marte, per iui immortalarsi à prò della Religione Cattolica: Peruenuto à Vienna, e riceuutoui con distinte marche d'onore, dopò essersi fermato più giorni alla Corte, trattenutoui sempre con Regij diuertimenti, e lautamente trattato nella stessa Mensa con quei Augustissimi Regnanti, regalato dall'Imperatore d'vna Spada giojellata, partì verso Vngheria, & arriuato à Buda, ed indi al Campo Cesareo, volse ne'più disastrosi incontri co'Turchi cimentare per la Gloria, e la Fede la propria vita.
Nauigando à seconda della fortuna l'Armata Nauale Veneta, e sbarcati nella Morea quantità di Soldati, condotti da vn nuouo numeroso Conuoglio, venuta à giornata col Seraschiere Commandante di Negroponte, fù questo in fine disfatto da'Generali della Republica; onde indebolito il numero de'Nemici, fù facil cosa à Christiani di occupare Patrasso, Lepanto, e Corinto, col rimanente della Morea, e la riguardeuol Piazza d'Athene, nell'Achaja.
Coll'assistenza delle Soldatesche di Toscana, e del famoso Ingegniere de'fuochi Belmer, speditoui dal Gran Duca, coronarono pure i Campioni dell'Adria le loro glorie in quest'anno coll'acquisto di Castelnuouo in Dalmatia, nido famoso de' Corsari, che baldanzosi per lo passato, sbarcando all'improuiso, or nella spiaggia della Romagna, or di Puglia, conduceuano seco in trionfo molti Schiaui Christiani.
Radu-

Radunatasi la gran Dieta in Ausburgo, e conclusasi in essa la terribile Legha trà l'Imperatore, con varij Prencipi dell'Imperio, la Spagna, e l'Olanda, coll'esclusione della Francia, ingelosita però questa dell'vnione di tante Potenze, spinse le sue Regie Armate ad occupare i passi più importanti della Germania.
Nel mentre in Possonia, Città dell'Vngheria, fù alli 9. Decembre solennemente coronato il Rè Giuseppe figlio di Cesare con giuliuo applauso di quei Popoli; Et à Lisbona si celebraron le Regie nozze trà il Dominante di Portogallo, e la Principessa di Neoburgo, per la quali in tutto il Regno si fece gran festa.
Con pomposo fasto, e gran magnificenza si portò in Roma il Prencipe Cardinal de' Medici à prenderui da Sua Beatitudine il Cappello Cardinalizio.
Mancarono in quest'anno di vita quasi in vn'istesso tempo il Card. Lodouisio Bolognese, e Slusio da Liegi; il Card. Arciuescouo di Salisburgo; la Duchessa Laura d'Este di Modona; & il Marchese del Carpio Vicerè di Napoli.

ANNO 1688.

SI vidde la Toscana in quest'anno nell'auge dell'allegrezza, per i Sponsali seguiti trà il Gran Prencipe Ferdinando, e la Principessa Violante Beatrice Sorella dell'Elettore di Bauiera, sposata à Monaco dal Marchese Corsini à nome di quell'Altezza agli 11. di Nouembre, Principessa arricchita di tanti preggi, che si rese adorabile à chi hebbe l'onore d'ossequiarla: Partita dal Patrio Cielo la Serenissima Sposa con maestoso equipaggio, peruenne alle sponde dell'Arno, doue incontrata dal Prencipe Consorte, e seruita da vn numero innumerabile di Caualieri arriuò à Pratolino alli 10. Decembre, & alli 9. del Gennajo seguente entrò in Fiorenza con maestosissima pom-

pa,

pa, accompagnata dall'acclamationi del Popolo riuerente, tutto brillante di gioja, e salutata coll'incessante sbaro dell'Artiglieria della Città, e Forteazze, oue poi fù solennemente coronata.

Se nella Toscana trionfaua la gioja per le sopradette Nozze; in Venetia, e nella Germania dominaua il dolore per la morte seguita del Doge, la dicui suprema dignità ottenne il Capitan Generale Morosini; e degli Elettori di Brandemburgo, e Colonia, à quali successe il Prencipe Figlio nell'Elettorato, e nell'Arciuescouato il Prencipe Clemente di Bauiera, in tempo pure, che vi fù da vna parte di quel Capitolo postulato il Prencipe Cardinale Guglielmo di Frystembergh, Vescouo d'Argentina.

In Londra per la Nascita alli 20. di Giugno del Prencipe di Galles, Primogenito del Rè Brittannico, si fecero grandi allegrezze; e lo stesso segui in Modana dopò il felice auuiso, che n'ebbe quel Serenissimo Dominante suo Zio.

Assicurato il Christianissimo, che la scritta Lega de' Prencipi Confederati, fatta in Ausburgh tendeua à proprij danni, spedì nel mese d'Agosto il Delfino suo Figlio con potentissima Armata sotto la Piazza famosa di Filisburgo, che sorpresa all'improuiso, si rese dopò vn mese di rigoroso assedio: Indi voltatosi nel Palatinato, e portato il terrore dell'Armi auanti Eydelberga, prese anche questa Piazza, con molto Paese all'intorno.

Dall'altra parte il Prencipe d'Oranges sbarcato con potente Essercito Olandese nell'Inghilterra, occupò con la Corona il Regno al Dominante suo Suocero. Nè giouò punto, che questi in Persona con 20. e più milla Combattenti sè li portasse incontro per contrastargli il passaggio, mentre li suoi alla sola comparsa

parsa del Principe ne' Brittanici lidi, abbandonando il Rè, corsero ad inchinare il nouello Protettore della lor Patria; onde rimasta sola sua Maestà, trauestita pensò allo scampo; mà conosciuta, e fermata da' seguaci del Prencipe, fù assicurata in vn Castello la sua Real Persona.

Mentre nel Britannico Regno accadero sì strane metamorfosi, che diedero campo di varij discorsi à tutta l'Europa, questa amirò pure le strauaganze dell'Impero Ottomano, la cui gran Potenza correndo à precipizio, per le continue perdite, e di Battaglie, e di Piazze, sfogò la sua rabbia sopra i Comandanti del proprio Essercito, à molti de'quali addossando la colpa de' sinistri successi, fece troncar la testa, onde scemato il numero de' Bassà, e Seraschieri più esperti, fù facil cosa à Christiani il proseguire in quest'anno nelle conquiste, come seguì d'Albareale, e Gradisca, resesi al valore del Prencipe Luigi di Baden, e di Belgrado preso per assalto dall'Elettor di Bauiera, e Duca di Lorena supremi Comandanti di Leopoldo Augusto.

Vedendo vacillante il Transiluano l'Ottomana Potenza abbandonando il suo partito, abbracciò il Cesareo. I Veneti presero in Dalmatia la Fortezza di Clin, & il Prencipe di Baden diede vna nuoua sconfitta à Turchi nella Saua.

In Napoli fù vn Terremoto sì orribile, che danneggiò molte Terre all'intorno, e la Città di Beneuento fù più di mezza desolata: Quasi nel tempo stesso si sentì tal pesante flagello nella Romagna, done molti luoghi ne conseruano ancora lagrimeuol memoria.

Nella fine dell'anno cadente, la Regina Britannica, col Regio Figlio, per sottrarsi nell'absenza del Reale Cōsorte da qualche sinistro incontro, che poteua accadergli nella riuolta del Regno, coll'assistenza del Cie-

lo, e colla prudente condotta del Co: di Lauson, imbarcatasi sopra vn Yachet con parte della sua Regia Famiglia, passò felicemente in Francia, doue peruenne nel principio del Gennaro seguente, accolta dal Rè Christianissimo con cordiale affetto.

L'Armata Nauale di Francia, comandata dal Duquesnè, presentatasi di nuouo auanti Algieri, lo bersagliò colle Bombe, onde astretti quei Barbari alla Pace, restituirono al Rè molti Schiaui Christiani, con promessa di mai più molestare i Legni della sua Corona.

Seguì in quest' anno con straordinaria magnificenza l'entrata solenne in Roma del Prencipe Cardinale Rinaldo d'Este, il quale portatosi al Quirinale con nobilissimo Corteggio, vi riceuè dalle mani Pontificie il Cappello Cardinalitio.

Mancarono di vita gl'Eminentissimi Crescentij, e Felice Rospigliosi, ambe Creature di Clemente X.

ANNO 1689.

Rinforzate notabilmente l'Armate del Christianissimo al Reno, acquistarono nel principio di quest' anno la Città di Bonna, e Magonza, con altri Luoghi di quell'Elettorato, le di cui perdite chiamando tutte le forze dell'Imperio à voltarsi à quella parte, v'accorsero ad impedire gli vlteriori progressi; Intanto il torrente dell'Essercito de'Prencipi Collegati respinse non solo i Francesi di là dal Rheno: mà riattaccate con vigore le perdute Piazze, dopò vn lungo, & ostinato assedio, in cui vi lasciò la vita il Principe di Neoburgo Capitano di primo grido, con altri Vfficiali, e Soldati da ambe le parti, si resero in fine queste all'Armi Cesaree, come pure all'Elettor di Brandemburgo Cayserurth, e Bonna, dopò hauer fatto da per tutto i Francesi l'vltime proue della loro resistenza.

Precipitati intanto li Regij interessi nell'Inghilterra, e la Sco:

la Scotia, riuscì anche al Rè Giacomo sortire dallo scritto Castello, e ricondursi in Londra, di doue colla scorta de' suoi Domestici, salito sù vn picciolo Legno, e da questo sopra vn Vascello, si ritirò in Francia, doue accolto dal Christianissimo con segni di tenerezza, gli furono assegnati con vna numerosa Corte in San Germano gl'Appartamenti Reali.

Papa Innocentio Vndecimo, dopò hauer vissuto 13. anni meno due Mesi nel Pontificato, mancò di vita alli 12. Agosto, & alli 6. d'Ottobre fù eletto per suo Successore il Cardinal Pietro Ottoboni Venetiano, che s'impose il nome d'ALESSANDRO OTTAVO. Trionfò anche la morte in quest'anno della Regina Regnante di Spagna, e dell'Eminentissimo di Lancastro; perloche Sua Beatitudine dichiarò Cardinale Pietro Ottoboni suo Pronipote.

Intanto sodisfatti gl'Inglesi della condotta del Prencipe d'Oranges, l'acclamarono per Rè della Brittannia, e come tale fù poscia solennemente coronato colla Princ pessa Maria sua Conforte. Nel mentre il Christianissimo preparata vna potente Armata Nauale, prouista di Soldati agguerriti, ed ogn'attrezzo di guerra, e fattoui imbarcare il Rè Giacomo, veleggiò nell'Irlanda, Regno che sotto il fedele commando di quel Vicerè Conte di Tyrconel, tutto si conseruaua ancora alla diuotione del legittimo suo Regnante.

Il Turco reso si bersaglio della Fortuna hebbe anche in questa Campagna vn notabile colpo. Il Prencipe di Baden, ormai glorioso nelle conquiste, auendo in ogni incontro propitia la sorte, portatosi coll'Armi Imperiali sotto Zighet, Piazza forte, e famosa per la morte già seguita sotto del Gran Solimano, la prese con poca perdita de' suoi; Poscia che voltatosi verso Nissa, Fortezza assai importante nella Seruia, se li rese dopò

qualche sanguinoso conflitto à forza d'armi.

Condecorò il Papa alli 13. di Febraro della Sacra Porpora i seguenti Soggetti; Panciatici Fiorentino, Dadda Milanese, Cantelmi, e del Giudice Napolitani, Giann son Francese, Rubini Venetiano, Costaguti Romano, Imperiale Genouese, Omodei Milanese, Bichi Senese, & Albani da Vrbino; e poco mesi dopò Francesco Barberini, e Lorenzo Altieri, per la Parentela contratta con questa Casa D. Marco suo Nipote.

Il Rè di Francia vedendo, che la Spagna molto s'interessaua co'Prencipi dell'Imperio, li dichiarò in quest'anno la guerra, & intanto il Re Cattolico hauendo stabilite le sue Regie Nozze colla Principessa Maria Anna di Neoburgo, passò questa à Madrid, doue fù riceuuta con maestosi Apparati, e gran giubilo.

Sù la fine dell'anno seguì pure il maritaggio trà la Gran Prencipessa Anna di Toscana con l'Elettor Palatino del Rheno, Principessa freggiata di rari prerogatiue, e di candidi costumi, partendo poscia l'anno seguente dal Patrio Cielo verso Neyburgo con maestoso Equipaggio, accompagnata dal Prencipe Gio:Gastone suo fratello fino all'Elettorale sua Residenza, oue fece l'ingresso con decorosissima pompa.

Li Mori presero nell'Africa la Fortezza di Laraque; & in Roma morì Christina Regina di Suetia in età di 62. anni, dopò esserne scorsi 34. che abiurò l'Eresia.

ANNO 1690.

Appena peruenne sotto Dublino l'Armata Nauale di Francia col RèGiacomo d'Inghilterra, che preuenuta da quella de'suoi nemici col Principe d'Oranges, fù forza venire al cimento, mentre sbarcate in terra tutte le genti dell'vna, e l'altra parte, combattendo più giorni, & in diuersi luoghi, si mostrò sempre contraria la sorte alle Regie armi; onde risoluto

dal

Maeſtà del RE'
DE' ROMANI.

CLEMENTE XJ.
Albani, oggi regnante.

dal Rè l'imbarco,con l'auanzo delle Trupp: Francesi, ritornò in Parigi, non con altro vantaggio, che d'hauer consolati i fedeli al suo partito con la di lui Reale presenza,e rincorato quel Vicerè Co: di Tyrconel con la sicurezza di spedirsegli più poderosi soccorsi.

In Augusta alli 24. Gennaro seguì con copiosa magnificenza la Coronazione solenne di Gioseppe Rè d'Vngheria in Rè de'Romani, riuscita colle forme più decorose, e proprie d'vn Figlio di Cesare.

Con inaudito fasto entrò in Parma la Principessa Dorotea Soffia di Neoburgo, Sposa di quel Prencipe Primogenito,oue con gran splendore seguiron le Nozze.

Sul principio di questa Campagna il Co: Budiani,mentre militaua per l'Imperatore in Vngheria, assediata Caniffa la prese;contradistinguendo in tal forma la sua fedeltà verso l'Augusto Regnante.

I Veneti presero il Porto di Maluasia, e la Vallona, mà i Turchi ingrossatisi notabilmente di forze, ricuperarono Nissa, e l'altre Piazze perdute nella Seruia; come pure Belgrado,& il Tekely riportò anch'esso qualche vantaggio sopra i Cesarei.

Pressato il Duca di Sauoja da Christianissimo à dichiararsi, ò del suo, ò del partito de' Collegati, mentre non intendeua, che quella Reale Altezza stasse neutrale, risolse in fine il Duca d'vnirsi agl'Austriaci in teressi,onde dichiaratosi il Rè suo nemico, dopò hauer preso la Sauoja, alla riserua di Mommegliano, calarono l'Armi Francesi in Piemonte, doue s'accese vn'atrocissima guerra.

Nel mentre il Marchese di Leganes Gouernatore di Milano, adunato vn buon Essercito,lo spedi in rinforzo del Duca; e dalla Germania calate molte Truppe Alemane, passarono tutte in Piemonte.

Il Cattinat, che in grado di Generale comandaua le Trup-

Truppe del Rè prese Susa, con altre Piazze in Piemõte, e dopò azzuffatesi ambe le Armate, riportò la Frãcese vn'insigne vittoria sopra quella de' Collegati.

Più fiera, e sanguinosa però riuscì quella che seguì in Fiandra vicino Flori, trà Francesi, e gli Olandesi, colla peggio di questi; la di cui Flotta vnita all'Inglese, fù pure rotta dalla Francese nell'Oceano.

Il Duca Carlo di Lorena, che come Generalis. tanto s'era affaticato nelle guerre à prò di Cesare, mentre passaua da Ispruch à Weltz, mancò in pochi giorni di vita, e fù sentita la sua morte con immenso dolore per la perdita di Guerriero sì valoroso, che per le sue eroiche imprese era diuenuto il terrore de' Turchi. In Parigi passò pure all' altra vita la Delfina di Francia, Principessa freggiata d'immense prerogatiue; & à Vienna il Palatino Filippo Guglielmo di Neoburgo.

ANNO 1691.

DOpò d'hauer regnato vn'anno, e 4. mesi, quasi in 5. giorni di malattia passò a miglior vita Papa Alessandro Ottauo, à cui dopò 5. mesi, & 11. giorni di Sede vacante fù eletto in Successore il Card. Antonio Pignatelli Napolitano, che assunse il nome d'INNOCENTIO XII. con gran gioja, applicando sub to à riconciliare trà loro i Prencipi Cattolici; ma essendo questi troppo impegnati nella guerra, non potè per allora effettuare l'intento.

Mancò pure di vita alli 2. di Febraro il Duca Alessandro Pichi Secondo della Mirandola, Prencipe d'alto spirito, e di profondo talento, lasciando Successore dello Stato vn Principino Primogenito del Prencipe Francesco suo figlio, già estinto.

Fra tanto i Turchi, sentendo, che i Prencipi Christiani erano frà loro inuolti nella guerra, prendendo coraggio, ricuperarono la Vallona, mà poca allegrezza ap-

portò al.a Port. simile acquisto; mentre nell'Vngheria il Prencipe di Baden, rinuigorito di forze, dopò auer data vna memorabile rotta à Turchi, colla morte del Primo Visire, pose l'assedio al gran Varadino; & il Frencipe di Croy sotto alla Saua il Bassà della Bossina, e si rese con molti Luoghi, anche Gradisca; Come pure il Gen. Vetterani s'impadronì di Lippa.

Hebbero ancora li Collegati in Piemonte qualche vantaggio, per l'arriuo fattoui dell'Elettor di Bauiera per commandare quell'Armi, mentre presa da' Francesi Carmagnola, ed indi posto l'assedio à Cuneo, ricuperarono la prima Piazza, e portarono agl'assediati della seconda il soccorso.

Intanto i Francesi posto l'assedio per mare, e per terra à Nizza, e Villafranca, l'ottennero à patti di buona guerra; e verso la fine dell'anno si resc pure à medemi la forte Piazza di Momigliano in Sauoja.

L'Armi del Christianissimo, comandate dal Rè in persona, resesi omai formidabili in Fiandra, portatesi sotto la Piazza di Mons, l'espugnarono dopò vn vigoroso assedio; Nè giouò punto à liberarla la venuta del Prencipe d'Oranges dall'Inghilterra in Fiandra, mentre nel tempo, ch'egli era in mossa per portarui il soccorso, ne sentì la caduta.

All'incontro non ebbero propitia la sorte l'Armi di detta Maestà Xma, che à fauore del Rè Giacomo militauano nell'Irlanda, mentre ridotto quel Regno quasi del tutto all'obedienza del nuouo Regnante, e non restandoui da espugnare, che l'vniche Piazze di Limerich, e Londonderi, queste ristrette dagl'Inglesi, benche li difensori vi facessero spiccare le vitime proue del loro fedele coraggio, furono in fine sforzati à perdere con la vita le Piazze, restando con ciò libero quel Regno dall' Armi del Christianissimo, che

ritornarono in Francia, e li Cattolici esposti alli più crudi flagelli, che potessero inuentarsi dalla Barbarie. Mentre l'Elettor di Sassonia militaua al Reno vnitamente con gl'altri Collegati, mancò di vita in E'binga verso la fine d'Ottobre; & in Roma morirono pure li Cardinali Ginetti, e Colonna.

ANNO 1692.

Ristretta da tutte le parti la Piazza del Gran Varadino, e priui affatto li Turchi del sospirato soccorso, si rese in fine agl'Imperiali, con onoreuoli patti.

Il Rè di Francia sollecito nelle sue imprese, vscito col Regio Essercito in Persona in Campagna, e voltatosi sotto Namur, lo circondò d'Armati, che indefessi nelle fatiche, alzandoui terreno, vi piantarono le batterie, dalle quali con grossi Cannoni, e smisurate Bombe cominciarono à tormentare la Piazza: dall'altra parte il Rè alla testa di 40.m. Caualli scorreua da pertutto, per far fronte à Nemici, che vantauano di portarui il soccorso; onde proseguendosi l'Assedio con effusione di sangue d'ambe le parti, fè stare in attentione l'Europa, per l'incertezza dell'esito, sopra di che si fecero gross scommesse, e di gran rileuanza.

Quando vedendosi dal Prencipe d'Oranges, & Elettore di Bauiera Capi dell'Esercito Collegato l'impossibilità di soccorrerla, fecero penetrare agl'assediati, che capitolassero la resa della Città, come seguì poi anche del Castello; onde à vista di più di 100. milla Combattenti bisognò, che cedesse in mano de'Francesi la principale Fortezza della Fiandra.

Contento il Rè di dett'acquisto se ne tornò in Parigi, lasciando il Comando delle sue Armi al Marescial di Lucemburgo, perloche, volendosi anch'esso immortalare con qualche rimarcheuole fatto d'armi, incontratosi in molte congiunture co'nemici, s'azzuffò con parità

parità di forze,e di fito, mà si terminò sempre il conflitto senza distinguersi di chi fosse il vantaggio, che veniua preteso hor dall'vna, or dall'altra parte; chiudendosi in fine la Campagna coll'vltimo fatto d'Armi, che lasciò vermiglio il suolo del saugue di quantità di Soldati, la maggior parte nobili, estinti d'ambi gl'Eserciti fino al numero di 15. milla.

In mare seguì pure vna fiera Battaglia, trà l'Armate Nauali di Francia, ed Inghilterra, che fù fauoreuole à questa;mà in Germania riuscì à Francesi di rompere la Vanguardia de'Collegati, e di farui prigione il Duca di Wirtembergh, che fù condotto à Parigi, e trattato con ogni maggior splendidezza.

L'Elettore di Bauiera fatto Gouernatore perpetuo della Fiandra passò à Brusselles, consolato dall'auiso hauuto d'essersi sgrauata l'Elettrice Consorte à Vienna d'vn Principino.

Retrocedendo alquanto i Francesi dal Piemonte per l'ingrossamento degl'Imperiali, Spagnuoli, & altre Truppe, penetrarono i Collegati, comandati dal Duca di Sauoja, dichiarato già Generalissimo in Italia dalla Maestà dell' Imperatore, e dal Generale Caprara in Delfinato, oude dopò d'hauer preso Gappe, e poi Ambrun, vi fecero molti danni, ritornando carichi di prede nel loro Campo.

Prima di ritornare gl'Eserciti guerrieri à Quartieri nella Fiandra,e Germania,volse ciascuno de'loro Generali terminare con qualche rileuante attione il fine della Campagna, mentre azzuffatisi di nuouo i Collegati, e Francesi ne'contorni di Porthzeim al Rheno, fecero ambe le parti proue di sommo valore,restando per all'ora indeciso à chi spettar si douesse la vittoria chiudendosi il Teatro di Marte colla Bombardatione di Carlorè in Fiandra seguita alli 16.e 20.d'Ottobre.

Restò coronato quest'anno con i solenni Sponsali segui-
ti trà Francesco Secondo d'Este Duca di Modona, e
la Principessa Margarita Farnese figlia del Duca Ra-
nuccio di Parma, che condusse in persona la Serenis-
sima Sposa à Sassuolo, Luogo di delitie del Modone-
se, doue si celebrarono con gran pompa le Nozze.

ANNO 1693.

FV'assai prospero à Francesi l'anno corrente, mentre
passato per tempo il Delfino al comando delle Re-
gie Armi al Reno, vi riprese di nuouo H.ydelberga,
e poscia entrato vittorioso nel Wittebergh ese, occu-
pò, tutto quel Ducato. Nel mentre portatosi all'Eser-
cito Imperiale al Reno il Principe di Baden con vali-
de forze, costrinse i Francesi ad abbādonare l'assedio
intrapreso della Piazza di Rheinfelden.

Crescē uo vie più le accuse ne'trè Regni dell'Inghilterra
contro quei poueri Cattolici, e susseguendo à queste
l'essecutioni penali, molti d'essi per isfuggire la bar-
barie, e morte, presero volontario esilio dalla Patria
per sottrarsi dalla costellatione della maligna sorte.

Quel Regnante passato di nuouo in Fiandra al coman-
do del Collegato Essercito, s'andaua opponendo all'
ingrandimento del Rè Christianissimo, i di cui fortu-
nati progressi erano pungenti stimoli alle vicine Po-
tenze di stare vnite, e d'impedire la corrente degl'vl-
teriori vantaggi: Ciò non ostante attaccata da'Frā-
cesi la Piazza di Huy, la presero con poca perdita; in-
di assediata con tutte le forze quella di Carlorè, dopò
qualche spargimento di sangue, se ne resero pure à
patti di buona guerra padroni.

Calato di nuouo il Marefciale di Cattinat in Italia con
potente Esercito in tempo, che i Collegati erano dis-
posti à bombardare Pinarolo, ritiratisi questi dall'im-
presa, & abbādonato il Forte da loro prima acquista-
to di

to di Santa Brigida, attaccò il Duca di Sauoja i Francesi, che non solo si difesero valorosamente, mà dopò vn'ostinato conflitto, che durò più ore, conuenne à Collegati di ritirarsi, restando à Francesi il Campo di Battaglia, seminato di morti dall'vna, e l'altra parte sino à 16. milla, con 37. pezzi di Cannone, oltre à due milla prigionieri di guerra.

Anche in mare seguì in quest'anno vn'altro memorabile incontro trà le Flotte d'Inghilterra, e d'Olanda con la Francese comandata dall'Almirante Toruille: Vscite da'Forti loro le Flotte Confederate, consistenti in 51. grossi Vascelli da guerra, e 41. altri Legni, Fregate, e Brulotti, co'quali v'erano vniti altri Legni carichi di mercantie destinate per Leuãte, sotto la scorta di 20. Naui da guerra comandate dal Caualier Rock. Questi dopò hauerle conuogliate da 60. leghe in mare, ritornò poscia indietro, sù la certezza, ch'essendo dette Flotte di molto auãzate alla vela, fussero per essere esenti da'finistri successi; mà l'Armata di Francia, che s'era di già portata allo Stretto per farne la caccia, incontrato il Conuoglio con poca scorta, & assalitolo in vn'instante, fulminandolo col Cannone, rimasero molti Legni nemici preda dell'onde, altri abbrugiati, e 14. furono mandati à Tolone, ricourandosi il rimanente assai maltrattato nel Porto di Cadice.

In Cattalogna acquistorono pure i Francesi la Piazza di Roses; e nell'Vngheria la Fortezza di Ienù si rese à Cesarei, i quali sentendo l'ingrossamento dell'Essercito Turco, che veniua al soccorso di Belgrado, per non azzardarsi al cimento, essendo inferiori di forze, si ritirarono dall'assedio.

Vn Terremoto orribile nella Calabria, e Sicilia vi fè restare la memoria del suo attroce flagello, mentre oltre la morte seguita d'infinità di persone, atterrò Terre, e Castelli.

P 2 Mori-

Morirono in quest'anno l'Elettrice di Bauiera à Vienna, e li Cardinali Flauio Chigi, Visconti Milanese, Alancaste Arciuescouo di Lisbona, e Lauria Francescano.

Si vidde anche ammantata di mesta gramaglia la Corte di Parma quasi nel medesimo tempo, per la funesta morte accaduta alli 5. Settembre di quel Prencipe Odoardo, che lasciò vna sol Principina della Principessa sua moglie, Sorella dell'Imperatrice regnante.

Li Moscouiti suscitarono varie indoleaze contro Palacchi, pretendendo, che nelli neutralità de' due anni passati, si fossero leuate dalle Chiese di Vallacchia le Pitture con le reliquie de' Greci Scismatici, lo che causò quasi la rottura trà quelle due Potenze.

Comparsa in Napoli l'Armata nauale di Francia, comandata dal Marescialle d'Etrè, numerosa di 33. grossi Vascelli, 12. de' quali del primo rango, con altri più inferiori, & vn gran numero di Brulotti, e Tartane, con due Palandre da bombe, pose in grand'apprensione quella Città, che armata da tutte le parti, mostrò non hauer tema de' nemici, i quali dopò essersi fermati due giorni col misurare fondi, e siti, e spinger qualche Legno verso il Porto di Baja, slargatasi in mare, ritornò in dietro, proseguendo poscia il suo viaggio verso Ponente.

Solcando il mare dell'Oriente alcuni Vascelli Inglesi, vi trouarono vna nuoua Isola, doue stabilitiuisi, vi piantarono due Fortezze.

Nella Città di Messina, Metropoli della Sicilia, à Malta, e nella Prouincia della Calabria si sentì verso la fine dell'anno qualch' altra scossa di Terremoto; & in Puglia, e Terra di Bari accadde di nuouo qualche sospetto di Peste.

ANNO

ANNO 1694.

MEntre si trouaua à Napoli di Romania l'Eccellentissimo Francesco Morosini Doge, e Capitan Generale della Veneta Republica in punto d'accingersi à qualche gloriosa impresa, mancò in pochi giorni di vita con dolore della Patria, che dalla destra di così fortunato, e valoroso Guerriero ottenne sempre contro Turchi segnalate vittorie; e fù eletto nella Suprema dignità di Doge l'Eccellentissimo Siluestro Valier e di Capitan Generale l'Eccellentissimo Domenico Mocenigo, ambi Soggetti di gran merito.

Recise pure la Parca fatale le stame di sua vita alla Gran Principessa Vittoria della Rouere, mentre si trouaua à Pisa, Madre del Gran Duca Regnante, e Principessa, in cui era ideato il ritratto della Pietà Christiana.

Continuando i Veneti Eroi à continuare da ogni parte vantaggi contro il nemico commune, acquistarono nel principio della Campagna in Dalmatia la Fortezza di Ciclut, e li Castelli di Narenta, & in Leuante portatasi all'improuiso l'Armata Nauale, comandata dal Capitan General Zeno (sostituito al Mocenigo, che passò ad occupare altra riguardeuole Carica) si portò à Scio, prendendoui la Fortezza col rimanente di quell'Isola, che gira di circonferenza 125. miglia, con gran sentimento de' Turchi, poiche colla perdita della sudetta Piazza, li veniua impedito il trasporto de' viueri in Costantinopoli dall'Arcipelago, e dall'Egitto.

Comparue in Fiandra il Delfino sù la fine di Giugno, mà vi fè poco soggiorno, mentre lasciando gl'ordini opportuni al Marescialle di Lucemburgo, si voltò verso il Rheno con gran neruo di gente. Dall'altra parte il Maresciale di Bouflers portatosi sotto Furnes, l'occupò, indi voltatosi verso Dixmunda, si li rese anch'essa Piazza con poco contrasto.

Porta-

Portatosi nel medesimo mese di Giugno i Francesi sotto la Piazza di Girona in Cattalogna, in tempo che i Spagnuoli erano applicati alla difesa di Barcellona, che veniua bombardata per mare dall'Armata Nauale del Christianissimo, l'assediarono, e dopò 5. giorni di trinciera aperta se ne resero à patti padroni, hauēdo quel Presidio in così poco tempo fatte proue d'incredibil valore: Voltatisi poi sotto Palamos, Piazza assai forte, attaccatala con vigore, fù dopò qualche sanguinoso contrasto occupata dal Comandante Francese, nel cui instante tentato da Spagnuoli il soccorso, furono questi attaccati da più parti, & essēdo inferiori di numero, e suātaggiosi di sito, riportarono buona scossa.

Si mostrò di nuouo più propizia la sorte à Collegati in Fiandra, mentre buttatisi questi all'improuiso sotto la Piazza di Huy, li riuscì di riacquistarla dalle mani dè Francesi, che si resero à patti di buona guerra.

Tētarono più volte in questa Campagna gl'Inglesi d'inferire qualche danno à Francesi, ò col procurare lo sbarco nelle Spiaggie della Bretagna, ò col bombardare qualche loro Porto nella riuiera, onde riuscitagli d'accostarsi à quello di S. Malò, dopò hauerui gettato più Bombe, voltatisi auanti quello di Dieppe, abbrugiarono la Città intieramente.

Trà l'Elettore di Bauiera, e la Principessa figlia del Rè di Polonia, seguirono solennemente le Nozze in Brusselles. E li Polacchi presero in questo tempo à Tartari, e Turchi vn Conuoglio di 4. m. Carri di Robba, che andauano in Caminietz.

Nel Regno di Napoli si sentì vn' orribile Terremoto alli 8. di Settembre, che atterrò, e rouinò molte Città, e Castelli, con hauer fatto la terra molte bocche, & apertosi vn Monte in lunghezza di 10. miglia; come pure il Vesuuio gettò pietre, e fiamme.

Si re-

Si rese fatale quest'anno à varij Prencipi Supremi. Il Duca Francesco II. di Modona mancò in 30 hi giorni di vita alli 6. di Settembre con gran sentimento de suoi Sudditi, che rimasero poi consolati dal possesso preso di quei Stati dal Serenissimo Précipe Cardinale Rinaldo d'Este suo Zio.

Il Duca Ranuccio Farnese di Parma morì pure alli 11. di Decembre, con eguale cordoglio de' suoi popoli, succedendogli nel Gouerno il Prencipe Francesco suo figlio. Et il Gran Mastro dell'Ordine Teutonico Fratello della Regnante Imperatrice, spirò nella Città di Liegi in età di 34. anni; oppresso da vna febre maligna, che lo rapì in tempo di dare vna grande aspettatiua della sua spiritosa condotta.

Anche gl'Eminentissimi Ouuard Domenicano Inglese, e Ciceri Comasco resero lo spirito al Creatore, il primo Creatura di Clemente Decimo, & il secondo d'Innocentio Vndecimo Odescalchi.

Il Regnante Pontefice abolì in quest'anno il Nipotismo, con Bolla giurata; e diede principio alla fabrica del nuouo Porto d'Anzio, e della Curia Romana.

ANNO 1695.

APparue quest' anno più degl'altri col sembiante guerriero, mentre appena peruenuta la Primauera, vscirono in Campo schiere d'Armati, che innondando i Paesi sottoposti alla guerra vi fecero sentire, in mare, & in Terra le più memorabili straggi.

Premendo à Collegati il ricuperare Namur, vnito vn formidabile Esercito, e portatosi à comandarlo dall' Inghilterra il Précipe d'Oranges, presentatosi questo sotto la Piazza alli 7. di Luglio, dopò hauerla ristretta da tutte le parti, ed eretteui più Batterie con smisurati pezzi di Cannone cominciò à bersagliarla giorno, e notte. Nel mentre, che si difendeuano gl'assediati con

ti con estremo valore tentarono i Francesi di portare il soccorso alla Piazza, mà sempre indarno, mentre trouandosi i Collegati con vn'Essercito di 100. e più milla Combattenti ben trincierati, rendeua difficile al Marescialle di Villeroy di penetrarui senza pericolo di soccombere ad vna fatale conflitto; Intanto procurarono i Francesi con varie stratageme militari di frastornare i nemici, e tirargli à Battaglia, insino col sorprendere le Piazze di Dixmunda, e D.ynse, e col portarsi ad incendiare Brusselles, mentre questi costanti nell'impresa acquistarono la Città, doue entratoui l'Elettore di Bauiera, vi cominciò l'assedio del Castello, che anche questo dopò gran spargimento di sangue capitolò in fine con onoreuoli patti la resa.

Proseguendo nell' Vngheria gl'Imperiali con gran feruore l'assedio della Fortezza di Gyula, e bersagliandola col Cannone, e Carcasse, non potendo i Turchi resistere all'impeto degli Agressori, e disperati del soccorso, risolsero cedere la combattuta Piazza à Cristiani, che cõtenti dell'aequisto, v'entrarono triõfanti.

Quando nell'Inghilterra si festeggiaua la ricupera di Namur, si funestò l'allegrezza per la morte seguita quasi all'improuiso in Londra de la Prencipessa Maria, moglie del Dominante Brittanico, e figlia maggiore del Rè Giacomo, apportando à quei Popoli, che molto stimauano i suoi talenti, vn'infinito cordoglio.

Intanto à solo ogetto di diuertire i Francesi da'tentatiui del Monferrato, e Piemõte, si portò di Giugno l'Almirante Rufsel Inglese ne'mari della Prouenza con vna potente Armata Nauale, la cui impreuisa comparsa diede curiosità à più d'vno per l'incertezza de' suoi disegni; mà dopò esseruisi infruttuosamente fermato più giorni, ritornò ne'Brittannici lidi, senza hauer operato cosa di rimarco.

Si re-

Si rese illustre quest'anno, per il matrimonio seguito trà il DVCA FRANCESCO FARNESE di PARMA, e la DVCHESSA DOROTEA SOFFIA di NEOBVRGO, Vedoua dell'estinto Prencipe Odoardo.
Con indicibil gioja de'suoi Sudditi seguiron pure a' 2.... d'Agosto i felici Sponsali del Sig. Co: Camillo Gonzaga di Nouellara, e Donna Mattilde, figlia del Sig. Marchese d'Este, Prencipe del Sacro Romano Impero.
Mà ben presto si viddero ammantati di duolo i Prencipi Sposi, per la morte seguita in Vienna del Marchese di Borgomaynero D. Carlo d'Este, Ambasciatore colà del Monarca Cattolico, dopò hauer lasciato nelle primarie Corti gran saggio della sua prudente condotta.
In Italia risolutosi dal Conseglio di guerra, che si tenne da'Capi dell'Esercito Collegato di ricuperare ad ogni costo Casale dalle mani de'Francesi, fù ristretto con formidabili forze. Il Sig. di Crenan, che comandaua nella Piazza, affaticò molto gli Assedianti col fuoco, cō le mine, e con altre militari stratageme: mà questi risoluti nell'intrapresa, respingeuano con la forza gl'attentati de'Difensori; & il Cattinat, che ad ogni costo voleua introdurui il soccorso, nō trouò modo da effettuarlo, per la vigilanza del Commer.. y, e Marchese Bagnasco, che con 20. m. Caualli stauano spalleggiando l'impresa. Insomma dopò l'effusione di molto sangue, s'espose da'Francesi Bandiera bianca, chiamando con essa la resa, che fù accordata con le più onoreuoli conditioni, che potesse già mai ottenere Piazza tanto importante, qual poi, in virtù de'trattati, venne finalmente demolita coll'assistenza d'ambe le parti.
Nel tempo istesso passato al supremo comando dell'Armi dell'Vngheria l'Elettore di Sassonia, che era di genio martiale, e tutto vnito agli Austriaci interessi, e doue molto prima v' haueua sped.to buon numero delle sue Truppe, vi fece rileuanti progressi: Mà postosi al-

si alla testa dell'Esercito Turco il Sultano in persona, passò egli pure in quel Regno, & auuanzatosi nel Tibisco à fronte dell'Armata Imperiale, che si fermaua di là dal Fiume, spedì grosso neruo di gente contro Lippa, che sorpresa, trucidò quel Presidio, e poscia inoltrati 50. m. Turchi verso Lugos, incontratisi col Maresciale Vetterani, che vi comandaua vn grosso corpo di Truppe Alemane, vi restò questi estinto colla maggior parte della Fanteria Christiana, abbandonata dalla Caualleria nel gran feruore del conflitto.

Nella Morea incontrarasi in terra l'Armata Turca, commandata dal Seraschiere di Negroponte con quella della Republica, venne la prima intieramente disfatta; mà in mare si ricuperarono gli Ottomani nella battaglia seguita trà ambe le Flotte, nella quale benche restasse indecisa la vittoria, fù supposta nondimeno suantaggiosa à Christiani, per il riacquisto che fecero li Turchi di tutta l'isola di Scio.

Poco dopò rincontratesi di nuouo ambe le Armate natiali, & azzuffatesi, ottennero i Veneti col fauore del vento anche il vantaggio sopra i Legni nemici, molti de' quali restarono in loro potere, altri affondati, & il restante fugati, con disonore grande degl'Ottomani.

Nel corso di quest'anno vacarono pure due altri Cappelli nel Sacro Collegio, vno per la morte del Card. de Angelis Pisano, e l'altro fatto solennemente rinunciare in Roma nelle mani del Regnante Pontefice alli 21. di Marzo dal Duca di Modona Rinaldo I. d'Este.

Uedendo dunque il Papa assai diminuito il numero de' Cardinali, volle accrescerlo alli 12. di Decembre, illustrando con la Sacra Porpora la virtù, e merito di 12. insigni Sogetti, che furono Tanara, e Boncompagni Bolognesi, Caualierini Romano, Caccia, e Sfondrati Milanesi, Noris Veronese, Ferrari Dom:co del Verme, Sacripante, Spinola, Tarugi, e della Grange Francese.

ANNO

## ANNO 1696.

SOllecitì più del ſolito vſcirono in Campo nell'Anno preſente gli Eſſerciti de' Prencipi militanti, con euidenza d' intraprendere coſe di gran rimarco, mà ſi maneggiarono più le Penne ne' Gabinetti Reali, che le Spade guerriere, mentre queſt'anno fù il foriere felice della Pace Generale, in cui reſtò concluſa quella trà la Francia, e Sauoja, e ridotta à buon termine l'altra con i Prencipi Collegati. Mentre ſi maneggiauano i negotiati di Pace dal Duca d'Orleans col Rè à Parigi, il Mareſciale di Cattinat per farla effettuare più preſto, s'accoſtò col Regio Eſſercito à Torino, & in poſitura d'aſſediarlo, mà accorſeui tutte le forze de' Collegati, impedirono il premeditato diſegno, tenendo con ciò il Duca nella primiera coſtanza.

Il Prencipe d'Oranges peruenuto alli 19. di Giugno all' Armata di Fiandra, numeroſa di 70.m. Combattenti, dopò fattane la generale reuiſta, non riſoluè coſ'alcuna: Solo il Rè di Francia nutrendo vaſti diſegni contro dell'Inghilterra, fè paſsare il Rè Giacomo à Cales, con voce di farlo imbarcare per il Regno di Scozia, oue ancora viueua il principal ſuo partito; mà ſcopertaſi quella moſſa, e poſtiſi alla difeſa gl' Ingleſi, 40. Vaſcelli de' quali paſſando pure à viſta di Cales, che maltrattarono colle Bombe, fecero mutar penſiere al Rè, che ritornò dopò vn meſe à Parigi.

Il Czar di Moſcouia, aſſediata con potentiſſima Armata la Fortezza d'Aſſac, dopò hauer rotto il ſoccorſo de' Turchi per mare, e per terra, ſe li reſe à forza d'armi, apportando con tale acquiſto vn pannico terrore ſin nella Regia ſteſſa di Coſtantinopoli.

Quaſi in vn'iſteſſo tempo ſegui in queſt'anno la morte della Regina Madre del Monarca Cattolico, e quella del Rè Giouanni Sobieſchy di Polonia, Guerriero di eterna memoria, & à cui ha grand'obligo il Chriſtianeſmo, per la liberatione di Vienna. Q 2 Man-

Mancò pure di vita con rammarico della Francia Monsù di Gabaret Capo Squadra famoso, mà fù compensata tal perdita dal gran vantaggio riportato dal Capitan Barth sopra la Flotta Olandese del Texel, composta di 120. Naui mercantili procedenti dal Baltico, che attaccata da lui, nè bruggiò 35. e fugò il restante.

In Roma morirono ancora gl'Eminentissimi de'Gocs, e Sfondrati Benedettino; nella qual Città abiurata l'Eresia il Prencipe de'Dueponti, si fece Cattolico.

Stabilitosi l'accasamento in Hannouer, trà 'l Duca Rinaldo I. d'Este, e la Principessa Carlotta Felicita, Primogenita del fù Duca Gio: Federico il Cattolico di Bransuvich, spedì colà dett' Altezza il Marchese di S. Martino d' Este à sposarla in suo nome; onde dopò essere seguita con ogni maggior lustro la funtione, staccatasi dal Patrio Cielo la Serenissima Sposa con la Duchessa di lei Genitrice, peruenne al 17. Febrajo in Modona, incontrata fino à Confini dal Serenissimo Sposo, da Serenissimi Prencipi, e fiore tutto della Nobiltà, e riceuuta sotto il triplice sbaro del Cannone della Fortezza, e Città, che tutta ardeua di gioconde illuminationi, e dall'incessante acclamationi de' Sudditi, anhellanti d'inchinare la loro riuerita Sourana.

Accordatasi vna Tregua di 40. giorni à Prencipi Alleati per la neutralità d'Italia, e spirata senza alcun frutto, si pose da Francesi l'assedio à Valenza; mà nel mentre che questa si batteua da tutte le parti, e che i difensori mostrauano lo spiritoso lor corraggio, si cominciò in Vigeuano à trattare la pace, che fù poi conclusa all'arriuo del Prencipe di Fondi.

Anche in Olanda si principiò con feruore à maneggiare la pace; & essendosi proposta la mediatione di Suecia, fù da quel Rè accettata, & ordinato al Sig. Lilienrot suo Ambasciator all'Haya d'assistere al Congresso. Al Rheno l'Armate non fecero cose di rimarco: solo in mare si cimentaron vn'altra volta le Flotte. AN-

ANNO 1697.

TErminata la guerra nel Milanese, e Piemonte, fece il Rè di Francia passare i Monti alla piu parte delle sue Truppe;& intanto stabilitisi i Sponsali trà il Duca di Borgogna, e la Principessa di Savoja, si portò questa in Francia, accompagnata dal real Genitore fin'al Pōte Buonvicino, oue accolta dal Corteggio del Rè, entrò poi con maestosa magnificenza in Parigi.

Seguì pure in quest'anno alli 10. di Luglio il matrimonio trà'l Prencipe Gio: Gastone di Toscana, e la Principessa di Sassenlavemburgho alla presenza delle AA. EE. Palatine con indicibile pompa; e nel viaggio fatto dal Serenifs.mo Sposo da Firenze in Germania, fù fatto seruire da varij Prencipi con distinte marche d'onore.

Chiamato il Cartinat dal Rè in Fiādra, pose l'assedio ad Ath, prendendolo dopò 6. giorni di trinciera aperta.

Intanto trouandosi radunati i Plenipotentiarij à Rysvik, seguì la morte del Rè Sueco, mà continuatasi la mediatione da figlio, si proseguiron cō felicità i trattati.

Nacque alli 18. d'Agosto al Serenifs.mo di Modona vnā Principina, che al Sacro Fonte portò il nome di Benedetta, Ernesta, Maria, Teresa, Amelia, & Elena, e fù la prima, che diede alla luce quella Signora Duchessa.

Mà morì in detta Città alli 24. d'Agosto il P. F. Bartolomeo da Casteluetro, dell'Illustre Famiglia Barbieri, Capuccino, Religioso, che nel corso di 70. e più anni, che vestì l'habito Serafico, faticò sempre per la salute dell'anime, hauendo lasciato con più Tomi alle Stampe eterna memoria della sua erudita dottrina.

Per vie più indurre i Spagnuoli alla pace, fece il Christianissimo attaccare anche per mare, e per terra Barcellona, onde dopo più mesi di stretto assedio, si rese in fine; mà nel punto che ne seguì la caduta, si sentì il suono gioliuo della conclusa Pace, con quelle cōditioni, che già publicò al Mondo colle Stampe la Fama.

Dopò

Dopò varij dibattimenti nella gran Dieta di Polonia, fù eletto Rè da vna parte de' Senatori il Prēcipe di Conty, e da vn'altra l'Elettor di Sassonia; restando in fine questi sù'l Trono, & il Regno diuiso nelle discordie.

Non potendo forsi la Terra soffrire più il pesó di tanti Armati, si scotè in varie parti, mà fuor di modo si fece sentire con 80. e più scosse nella Città di Siena, di doue la maggior parte di quei Popoli si ritirarono altroue; e quel nobile Collegio Tolomei si portò à Firenze, doue si fermò più mesi; oltre la Terra, anche il Cielo produsse i suoi effetti: In Roma si vidde vna Cometa assai splendente, che si formaua con 7. Stelle, e nella Terra di Latri, Diocesi di Montefiascone, sù'l tramontar del Sole calataui vna nube di fuoco, cadde à piombo sopra vna Casa, incenerēdola cō 6. persone.

Il Pontefice si portò à Nettuno, per vederui la fabrica del nuouo Porto d'Anzio, e nel ritorno creò Cardinali l'Arciuescouo di Lisbona, il Vescouo d'Orleans, D. Alfonso d'Aguilar, Monsignor Cornaro, e l'Abbate Grimani; e pochi giorni dopò Monsignor Cenci suo Mastro di Camera, in vece degli Eminentissimi Franzoni, Tarugi, Corsi, Caraffa, e Denhoff estinti in quest'anno.

Morirono pure nel fine dell'anno il Gran Mastro di Malta Vigliacourt Francese, e la Regina Eleonora di Polonia, Sorella di Leopoldo Primo Imperatore, e Madre del Duca di Lorena Regnante.

Continuando le discordie in Polonia per l'elettione de' due Rè, il Prencipe di Conti portatosi per mare in faccia di Danzica, affine di accalorire il suo partito, trouatolo titubante, ritornò à Parigi, conducendo seco in rappresaglia 4. Vascelli Danzicani, in pena di non hauergli voluto quella Città permettere l'ingresso nel loro Porto.

ANNO

ANNO 1698.

Vago già di vedere le principali Piazze d'Europa si mosse in quest' anno dalla sua Regia di Mosca il CZAR PIETRO Regnante, e fingendosi Ambasciatore di se medemo, mischiato co' principali della sua Corte, passò in forma incognita à quella di varij Prencipi, quali consapeuoli della sua comparsa, lo riceuetono con quella sontuosa magnificenza, che ben si doueua alla sua Reale grandezza: Transitando per i Stati della Polonia, arriuò à Berlino, oue dopò essersi trattenuto più giorni con l'Elettore di Brandemburgo, andò in Olanda, indi à Londra, di doue ritornato in Fiandra, e viste le principali Città della Germania, si portò à Vienna, e di là, mentre si preparaua per il viaggio d'Italia, peruenutogli Espresso di Moscouia d'essersi ribellata parte de'suoi Sudditi, ritornò precipitosamente per la via di Polonia alla Patria, ad ogetto di sedare la nascente riuolta, che in fine estinse con la morte di molti di quei Ribelli.

Per ridonare totalmente il riposo all'Europa, dopò la Pace conclusa trà Prencipi Christiani, fù stabilita anche in quest'anno quella trà questi, & il Turco, perloche interpostesi la Potenze d'Inghilterra, ed Olanda, n'esibirono la loro mediatione alla Porta, dalla quale accettata, fù destinata per il generale Congresso la Piazza famosa di Carlovicz in Croazia.

Radunatisi quiui i Plenipotentiarij di tutte le Partij, fù in fine dopò varij contrasti conclusa con l'Imperatore, e Polonia, come pure accordata vna Tregua di due anni trà la Moscouia, & il Turco; & appuntati alcuni mesi di tempo per concluder la Pace trà la Republica Veneta, e la Porta, à causa di differenze insorte sopra i confini della Dalmatia.

Mancò di vita in Modona in quest'anno al primo di Giugno il Prencipe Luigi d'Este con ramarico di quei popoli,

poli, che rimasero poi consolati dalla nascita del Primogenito di quel Dominante, seguita la sera delli due Luglio, apportando à tutto lo Stato infinito contento, che fù palesato con varie dimostrationi di giubilo.

Quasi nello stesso tempo mancarono due gran Soggetti nel Sacro Collegio, che furono il Card. Conti nel suo Vescouato d'Ancona, & in Roma l'Emo Paluzzo Altieri Camerlengo di Santa Chiesa, ambi Romani, e Creature d'Alessandro Settimo.

All'incontro furono condecorati della Sacra Porpora li Monsignori Giacom' Antonio Morigia Milanese, & Arciuescouo di Firenze, e Fabrizio Paolucci da Forlì, Vescouo di Ferrara, stato già Nuntio Straordinario ne'torbidi della Polonia.

Risoluta di portarsi in Roma la Regina Vedoua di Polonia co'l Cardinale d'Archien suo Genitore, partì nel mese d'Ottobre da Varsauia con numeroso, e nobile Equipaggio, e passando la M.S. per le Corti di varij Prencipi, fù da per tutto incontrata, e seruita cō maestosissima pompa, particolarmente in Vienna, Venetia, e Bologna, doue spiccò oltremodo vna generosa, ed ammirabile magnificenza.

Rientrò in quest'anno nel possesso de'suoi Stati, cedutigli dalla Francia il Duca di Lorena con grand' acclamationi de'suoi Sudditi, quali per maggiormente dimostrare al loro Sourano vn viuo contrasegno del loro contento, gli accordarono spontaneamente vn donatiuo di due millioni.

Conclusosi à Vienna il matrimonio trà Giuseppe Primo Rè de'Romani, Figlio di Cesare, e la Princ. pessa Wilelmina Amelia, Figlia del Duca Gio: Pederico di Brunsuich il Cattolico, e Cognata del Duca Rinaldo Primo d'Este, ne fù per Gentilhuomo espresso portato l'auiso alla Real Sposa, che all'hora alla Corte di Modona dimoraua, & alle Serenissime Altezze della di lei Genitrice,